Granarolo·Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 36° nuova serie n 21
Spediz one in abb post gr 1/70
L 700 / arretrati L 1 400
Lunedì
1 giugno 1987

Dopo il pensionamento del ministro della Difesa previste altre sostituzioni
Processato e presto espulso il giovane atterrato sulla piazza Rossa?

Nel mirino di Gorbaciov i vertici militari

Mathias Rust il giovane tedesco occidentale atterrato con un piccolo aereo sulla Piazza Rossa, sarà presto processato ed espulso dall'Unione Sovietica? È quanto lascia capire in un'intervista Valentin Falin, direttore dell'agenzia sovietica «Novosti» Intanto dopo la destituzione di Sokolov, ministro della Difesa e di Koldunov, capo della difesa antiaerea, sembrano probabili altre destituzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Cadranno altre teste nei vertici militari sovietici dopo quelle del maresciallo Sokolov ministro della difesa e del maresciallo d aviazione Koldunov capo della Difesa antiaerea? Dopo l atterraggio del piccolo aereo tedesco sul la piazza Rossa sembra che Gorbaciov voglia cogliere con decisione quest ultima prova di clamorosa inefficienza per operare grossi spostamenti e pensionamenti di primo piano C è un segnale inequivocabile che il repulisti sarà ampio la nomina a sprone battuto del nuovo ministro della Difesa il generale Yazov uno sconosciuto che ha scavalcato d un balzo tre marescialli un primo viceministro generale d armata oltre ad una decina di viceministri piu anziani e autorevoli di lui

La beffa del giovane pilota tedesco Mathias Rust potrebbe intanto costare cara al capo del distretto militare di Mosca generale Arkhipov e al suo collega di Leningrado generale Boris Snetkov L accusa è di non essere stati in grado di costringere il velivolo tedesco ad atterrare in un posto lontano dal cuore della capitale sovietica La dura reazione del Cremlino non dovrebbe comunque investire il giovane avventuriero Mathias Rust infatti potrebbe essere processato e forse piu presto espulso dall Unione Sovietica Il diciannovenne pilota tedesco occidentale la passera dunque liscia? È quanto fa capire Valentin Falin direttore dell agenzia sovietica «Novosti» in un intervista che pubblica oggi un giornale della Rfg L esponente sovietico fa intendere che fra l ipotesi di una punizione esemplare e quella di un atto di clemenza il Cremlino opterà probabilmente per la seconda soluzione In poche parole al giovane aviatore di Weder (una località vicino ad Amburgo) verrebbe concesso di tornare a casa anche se sarà processato e condannato

Ieri l ambasciata della Repubblica federale di Germania a Mosca è stata autorizzata ad avere «un primo contatto all inizio della settimana» con Mathias Rust La rappresentanza diplomatica della Rfg a Mosca e stata informata di questa decisione domenica sera Uno o più diplomatici potranno incontrare il giovane pilota di cui non si è piu saputo nulla da quando era stato trascinato via dalle autorità di polizia poco dopo il suo atterraggio sul la Piazza Rossa

CHIESA E MONTALI A PAGINA 6

La beffa e i suoi effetti

ENZO ROGGI

Mosca poteva reagire in due modi alla beffa del ragazzo tedesco poteva sdrammatizzare dare qualche spiegazione plausibile e congratularsi bonariamente col pilota oppure all'opposto drammatizzare confessando di fronte al mondo un colpo probabilmente innocente nelle intenzioni ma duro nelle conseguenze e di fronte al proprio popolo di aver promesso un inviolabilità non dimostrabile Questa seconda scelta probabilmente assunta non senza sofferenza sembra rispondere anzitutto all esigenza di rendere esplicito proprio in un occasione così clamorosa, un modo nuovo di concepire la responsabilità dinanzi all opinione pubblica di assumerne il diritto alla rassicurazione coniugando trasparenza e certezza di decisione e dimostrando che non vi sono impunità per nessuno, a qualsiasi livello

Ma questa linea di condotta è ricca di altri significati Escludiamo pure – non perché improponibile ma perchè non documentabile – l ipotesi machiavellica di una resa dei conti nei confronti di posizioni politiche impersonate nel maresciallo Sokolov contrarie agli indirizzi della direzione gorbacioviana Escludiamo anche che l episodio significhi davvero una immediata fragilità del dispositivo protettivo sovietico semmai è da notare – come esplicitamente affermano i sovietici – che alla potenza oggettiva del dispositivo corrisponde una distonia del fattore decisionale umano Ciò che resta nel fondo è l ammissione che la tecnologia bellica non malgrado ma proprio in ragione della sua ridondanza quantitativa e della sua sofisticazione qualitativa non è in grado di dare garanzie assolute In questo senso c e qui una conferma sperimentale delle buone ragioni di Gorbaciov quando contrappone alla filosofia dell Sdi l idea di una sicurezza collettiva e interdipendente

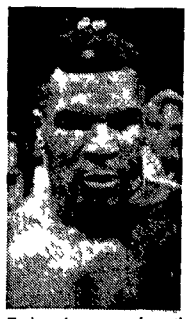
L'episodio contiene due pericoli che venga inteso in Occidente come incoraggiamento a forzare la pressione riarmistica sull Urss e in Urss come incoraggiamento alle tendenze del tipo di quelle che portarono negli anni 70 alla scelta degli SS 20 in direzione Europa La decisione assunta appare come uno sbarramento verso ambedue queste eventualità anche se nell immediato sono da prevedere misure per stringere le maglie dell ombrello protettivo sovietico È auspicabile che tali misure lungi dall innescare una spirale riarmista siano proporzionali e funzionali all offensiva in direzione del disarmo che ovviamente presuppone un potere contrattuale che riposa sulla potenza o meglio sul l equilibrio delle potenze In sostanza a me sembra che la decisione di Mosca risponda da un lato al carattere drammatico e fondamentale dell'opzione gorbacioviana di ridisegnare le prospettive storiche dell Urss e dall altro ad ammonire tutti a non cadere nell illusione impressionistica del «re nudo» Certo la risata che in un primo momento è scaduta da un possente apparato militare contiene un messaggio da accogliere, quello di demistificare il determinismo delle logiche di potenza e ridare forza alla razionalità umana di fronte al pauroso tema della sopravvivenza. Se il ragazzo tedesco senza volerlo avrà dato una mano in tal senso sia benvenuta la sua beffa

Prime gocce di champagne '87 per Senna

A Montecarlo vince Senna Alboreto sul podio

NELLE PAGINE 13 E 17

LO SPORT



Tyson e Tucker si confermano re dei pesi massimi

Mike «tifone» Tyson e Tony Tucker si sono confermati campioni mondiali dei pesi massimi dopo i due incontri dell altra notte a Las Vegas Tyson ha sconfitto per ko al sesto round lo sfidante Pinklon Thomas mentre Tucker ha liquidato in dieci riprese Douglas All orizzonte una super sfida tra i due re della categoria che si svolgerà il primo di agosto nella città del gioco d azzardo dello stato del Nevada

A PAGINA 16

Serie B giochi ancora aperti in testa e coda

Serie B sempre più una lotteria La giornata di ieri ha ingarbugliato ancora di più le situazioni in testa e in coda Non è affatto da escludere che per stilare il verdetto finale occorrerà l ausilio degli spareggi I presupposti ci sono tutti In testa la Cremonese è stata acciuffata dal Genoa e dal Pisa mentre dietro premono Cesena e Pescara In coda la Samb battendo il Messina può tornare a sperare A Campobasso c e stato un finale giallo La Triestina ha sporto reclamo

NELLO SPORT

Totocalcio Cento milioni ai «tredici»

Quote non eccessivamente elevate per i 1 970 vincitori del «Totocalcio» ai 56 «tredici» spettano poco meno di cento milioni (per l esattezza 99 159 000 lire) e ai 1 914 «dodici» vanno 2 901 000 lire ciascuno Modesto ovviamente anche il montepremi (la serie B «tira» assai meno del massimo campionato) che è risultato di soli 11 105 887 328 lire Questa la colonna vincente 1 1 X 1 1 X 1 2 X 1 2 X X

NELLO SPORT

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

L'accordo con i sindacati non convince i professori ribelli

La Falcucci ha fatto marcia indietro ma i Cobas insistono: blocco

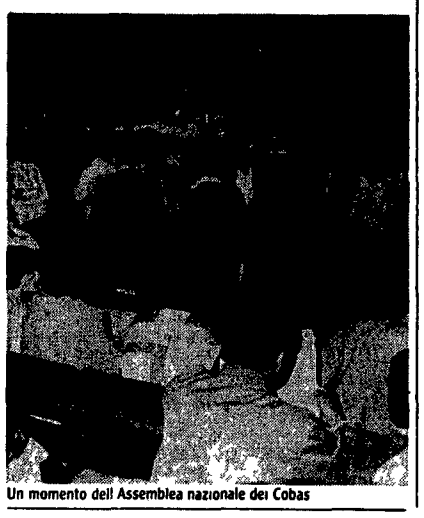
Circolare sui «commissari», decreto sui precari la Falcucci è stata battuta su due fronti Ma i professori dei Comitati di base non si accontentano dell accordo raggiunto fra governo e sindacati Un'arroventata assemblea ha riunito a Roma i delegati di 53 province e 1 909 «cobas» Decisione? Il blocco degli scrutini continua, il governo deve riceverli di nuovo, sulle loro richieste non recedono

MARIA SERENA PALIERI

Quando Fanfani sabato sera ha letto il testo dell intesa raggiunta con confederali e Snals due punti decretazione d urgenza per i precari sospensione dei «commissari ad acta» hanno dato la misura del passo indietro che ministro e governo sono stati costretti a fare Contenti i sindacati dell accordo raggiunto («In questa fase era il massimo che era possibile ottenere») decisi a non accontentarsi quelli che hanno acceso la miccia dell ondata di protesta che da sei mesi dilania il mondo della scuola. i Comitati di base A centinaia e centinaia i professori domenica sono arrivati a Roma e hanno discusso per nove ore nell aula magna di Lettere alla Sapienza

Un aspetto li accende soprattutto Fanfani non ha fatto accenno all agibilità sindacale nelle scuole Questo suona come una negazione del «movimento che ha portato 50mila persone in piazza» Ma tornano sul piatto tutte e cinque le richieste sul anagrafe dei formatori fondo d incentivazione venti alunni per classe precariato agibilita sindacale Torna sul piatto anche la tematica salariale che si era «persa per strada»

Sono temi sui quali i Cobas sostengono di non aver ricevuto risposte soddisfacenti «L accordo di sabato non fa che riconfermare il contratto che contestiamo» Così dopo una discussione che in alcuni momenti spacca in due o in cento l assemblea la decisione è presa il blocco continua fino al 7 nuovo appuntamento nazionale appunto domenica 7 Sette giorni in cui si dà tempo a «governo e forze politiche» di dare risposte in cui si chiede di essere ricevuti da Fanfani stesso Intanto a Roma altri tremila presidi hanno bocciato la circolare Falcucci «Noi scrutini dimezzati non ne facciamo»



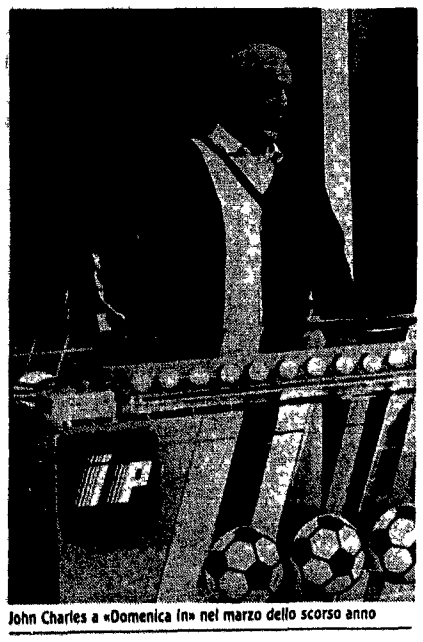
Un momento dell Assemblea nazionale dei Cobas

ALTRI SERVIZI A PAGINA 5

Denuncia redditi E' oggi l'ultimo giorno

ROMA Ultimo giorno oggi per la presentazione della dichiarazione dei redditi Il termine per compiere le operazioni di compilazione pagamento e spedizione della denuncia infatti è stato prorogato ad oggi L autotassazione doveva essere effettuata entro ieri 31 maggio Ma la proroga è stata decisa vista la coincidenza di questa data con la domenica La raccomandata con cui si spedisce agli uffici delle imposte la dichiarazione non deve avere ricevuta di ritorno È necessario ovviamente conservare la ricevuta che gli uffici postali rilasciano per la normale raccomandata Nel versamento vanno detratte le somme versate a novembre dell anno scorso Beni eventualmente ereditati quest anno non vanno inclusi a meno che la persona che li ha lasciati in eredità non sia morta a gennaio Se oggi scade la presentazione delle dichiarazioni dei redditi (modelli 101 740 e 750) nel corso del mese sono previste altre scadenze fiscali Vediamo le principali Entro il 5 giugno per quanto riguarda l Iva i contribuenti con volume d affari superiore a 480 milioni di lire devono versare qualora il debito tributario superi le 50mila lire mediante delega bancaria l imposta dovuta per il mese d aprile Il 9 giugno invece è l ultimo giorno per effettuare i versamenti all esattoria mediante conto corrente postale delle ritenute fatte nel mese di maggio su redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricolo) redditi di lavoro autonomo provvigioni inerenti a rapporti di commissione agenzia mediazione e di rappresentanza di commercio dividendi

Sempre entro il 9 giugno devono essere effettuati i versamenti in Tesoreria delle ritenute effettuate nel mese di maggio su redditi derivati da interessi premi ed altri frutti corrisposti da società o enti che hanno emesso obbligazioni



John Charles a «Domenica In» nel marzo dello scorso anno

Charles, un gigante in miseria

John Charles, 54 anni, il gigante buono della Juventus anni 50 60 e finito in rovina Secondo il giornale londinese «New of the world» l ex calciatore sopravvive con i soldi dell assistenza sociale dopo il fallimento del suo pub L ex stella bianconera ha accumulato un debito di oltre 10mila sterline (pari a circa 25 milioni) ed è stato costretto a chiudere il locale «Non ho più assolutamente nulla» ha commentato amaramente Charles al quotidiano inglese Fortune e glorie conquistate in Italia non sono state sufficienti a trasformare un campione in un uomo come tanti

MARCO FERRARI

Sivori rappresentava la astuzia Charles la forza L uno veniva dal Sud l altro dal Nord Tango e cornamuse difficilmente si accordano ma in quel caso creano un ritmo irresistibile Era l estate del 57 quando gli Agnelli chiamarono i due stranieri per rompere una serie di rovesci Quelli erano infatti gli anni della Fiorentina di Montuori e Julinho e del Milan di Liedholm e Schiaffino La mossa si dimostrò subito efficace scudetto con 8 punti di vantaggio sui viola Charles capocannoniere con 28 reti seguito da Sivori con 22 La musica la dirigevano gli stranieri ma il coro era di tutto rispetto con i suggerimenti di Boniperti le serpentine di Stacchini e le folli volate di un giovane di 17 anni Bruno Nicole un ragazzino di Padova pagato all epoca qualcosa come 100 milioni Fantasia argentina e costanza gallese portarono nelle casse juventine altri due scudetti quello del 60 e 61 e due Coppe Italia La grande invenzione dell allenatore Brocic fu la trasformazione di Charles da centromediano a centravanti una mossa suggerita dal fisico possente e soprattutto dalla «testona d oro» del gallese Il pubblico adorava di più il «grande Omar» re internazionale del tunnel origini italiane estro e palleggio gol classici e lanci perfetti Ma Charles entro lo stesso nella mitologia del calcio nostrano perché dietro la sua furia invincibile di cavaliere della tavola rotonda nascondeva bontà e lealtà doti rare in epoche di battaglie calcistiche L uomo di Cardiff era diventato il terrore dei più ferrei terzini di casa nostra Maldini arrivava alla sua altezza ma non aveva il suo stacco Rosetta se lo vedeva sgusciare da tutte le parti Giacomazzi lo tratteneva a stento Dove arrivava lui con la sua dentatura da minatore la testa dura come il marmo i capelli corti il fisico da giocatore di rugby e le gambe da centometrista erano dolori per tutte le difese compresa quella ermetica del Padova di Nereo Rocco

Quando lasciò l Italia Charles lasciò anche un vuoto che la Juve rimarginò soltanto nel 67 con lo scudetto di Del Sol De Paoli e di Cinesinho Ma la stella conquistata da Sivori e Charles nel 58 crearono veramente il mito della «Grande signora»

Il gallese tornò a casa sua a Cardiff giocò qualche scampolo di carriera e entrò nel commercio Cinque anni fa ha divorziato dalla moglie ed ha aperto un pub a Leeds che gli avrebbe frutto un disavanzo di 10mila sterline pari a 25 milioni di lire Del suo impero economico forgiato in Italia qualcosa che oggi varrebbe 2 miliardi di lire non gli sono rimaste neppure le briciole Persino le coppe e i trofei li ha regalati per elemosina Forse allora non sapeva che questa parola sarebbe presto entrata nel vocabolario della sua esistenza Da cinque mesi Charles ha un posto fisso negli elenchi dell assistenza sociale ogni settimana fa la fila per poche sterline che gli permettono di tirare avanti nella anonima periferia di Leeds Gli restano soltanto le tre medaglie d oro vinte con gli scudetti della Juve Quelle non le cederà mai sono il simbolo di un epoca in cui il suo nome era inserito tra quelli di Boniperti e Sivori Adesso invece un impertinente funzionario legge tra quelli di un giovane disoccupato e di un minatore licenziato dalla Tatcher

Era proprio verde la sua valle gallese quando la lasciò per scoprire le fortune italiane E il cielo di Torino dimenticata la tragedia di Superga apriva sopra il Comunale ampi squarci di luce quando Charles vinto un contrasto con Zaglio dell Inter o con Janich della Lazio gettava con prepotenza la palla in rete Ora le giornate e le notti di Leeds sono per lui senza colori tormentate dal ricordo di una vita che gli ha dato tanto e gli ha tolto tutto

Alta Corte
Chi verrà dopo La Pergola?

ROMA Cambio della guardia ai vertici della Corte costituzionale L attuale presidente Antonio La Pergola se ne va Il suo mandato scade il 14 giugno giorno delle elezioni La coincidenza è stata evitata convocando la riunione decisiva dei quindici esponenti dell Alta Corte per il 4 giugno Chi sarà il successore? Tra i «papabili» Giuseppe Ferrari ordinario di diritto pubblico all università di Roma e Francesco Saja avvocato generale della Cassazione Il bilancio dell attività svolta dalla Corte costituzionale è ricco di luci e di ombre Tra le sentenze che più hanno fatto discutere quella relativa al «padre lavoratore» È stato affermato il diritto all uomo dell aspettativa retribuita dopo il parto della moglie

INWINKL A PAGINA 4

Elezioni
Con Natta nella sua Liguria

Viaggio elettorale di Alessandro Natta in Liguria da Savona a La Spezia a Genova Il segretario del Pci si tratterrà per tre giorni tra i suoi vecchi elettori C e aria di casa nei comizi negli incontri con gli operai delle fabbriche con i compagni E non mancano i vivaci scambi di battute in dialetto «Mi viene naturale» sembra quasi chiedere venia Natta È se qualcuno nella compagnia non afferra il senso del discorso non manca di fare l «interprete» Il segretario del Pci ha incominciato questo viaggio sabato scorso da Genova dove ha avuto un incontro intervista con la redazione del «Secolo XIX» ha poi parlato a Savona e ieri si è recato a La Spezia

SAPPINO A PAGINA 3

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il voto di Napoli

UMBERTO RANIERI

Il 14 giugno, insieme al voto per il rinnovo delle Camere, Napoli voterà per il nuovo Consiglio comunale. Allo scioglimento del Consiglio comunale ha portato la crisi rovinosa di varie giunte di pentapartito che a Napoli saranno ricordate tra le più meschine esperienze amministrative dell'intera storia politica cittadina. L'eredità di questi anni è pesante: lo stato comatoso dei servizi, il blocco dell'opera di ricostruzione, il degrado della vita pubblica con istituzioni infiacchite dalla paralisi, dall'inefficienza, dai poteri commissariali. La giunta di sinistra di Napoli fu la prima nel 1983 ad essere sacrificata in forza di quel calcolo politico che pretese di rompere a sinistra nelle autonomie locali e avere via libera al centro per mantenere al Psi la presidenza del Consiglio.

Oggi tutti si rendono conto che quattro anni sono andati perduti.

Napoli è ad un passaggio nevralgico della sua storia moderna: o si avvia una grande trasformazione della città, per rilanciarne il ruolo di centro metropolitano produttivo e civile o il rischio è di un declino per molti aspetti irreversibile.

Mentre tornano ad addensarsi nubi sulla economia italiana appare più evidente quanto sia stata effimera l'idea che ha guidato la politica del pentapartito: lasciare che prevalessero le tendenze spontanee del mercato e che la innovazione si concentrasse in alcune aree territoriali del paese. Il Mezzogiorno sarebbe venuto dopo e in ogni caso non costituiva più un nodo di fondo della società italiana. Le cose stanno diversamente.

Nessuno osa parlare in questi giorni a Napoli di pentapartito. L'unica ambizione che sembra animare la Dc è di sottrarre un po' di voti ad una destra napoletana devastata da una crisi profonda. Del resto è in questo quadro che si motivano alcune scelte compiute nella lista democristiana. Anche quella di candidare l'ex capo della polizia. Ma Napoli non ha bisogno né di un governatore né di un burocrate. Per la città occorre una amministrazione democratica, con un personale politico onesto e capace: un governo cittadino che sia in grado di guidare la città in questa fase decisiva della sua storia. La verità è che la Dc non ha le carte in regola per ricandidarsi alla guida di Napoli. Il partito democristiano non riesce ad andare oltre un'idea vecchia e antiquata della città. Tutto si risolve nella litania delle opere edilizie e di un po' di spesa pubblica magari gestita al di fuori del controllo delle assemblee elettive. Certo, se di questo si trattasse, nessuno potrebbe farlo meglio della Dc. È questa la sostanza delle proposte democristiane. Napoli ha bisogno di ben altro! Tocca allora ad una sinistra rinnovata nelle idee e nei programmi il compito di indicare una prospettiva, un programma di governo realistico ed efficace capace di guidare le trasformazioni di cui Napoli ha bisogno. Ecco la proposta che avanziamo: una rinnovata convergenza tra le forze di sinistra e progressiste della città. Una tale prospettiva può costituire un punto sicuro di riferimento per le energie e la vitalità di Napoli: il mondo del lavoro e i giovani, i ceti medi delle professioni, i settori dell'imprenditoria che hanno scelto la strada dell'innovazione. In questa prospettiva possono ricuoiscersi le masse povere e i più deboli che hanno sperimentato l'inutilità dell'assistenzialismo. Ma si tratta soprattutto di saper raccogliere la voglia di cambiamento e di affermazione che resta viva nella città. Anche questo si avvertiva, nella gioia e nella speranza dei giovani napoletani quando la città si è tinta d'azzurro per la vittoria della squadra di calcio cittadina! Siamo convinti che la sinistra può ristabilire con la città un rapporto di fiducia. Può farlo se si batterà con decisione per una ripresa della vita democratica contro i commissariamenti e l'idea dei governi eccezionali per Napoli; se saprà indicare un futuro per la città; se presenterà un personale politico di governo capace ed onesto.

Al Psi, in particolare, ci rivolgiamo. Esso deve sapere svolgere una ricerca critica sulle proprie responsabilità per gli anni del pentapartito a Napoli. I fatti parlano chiaro. La rottura a sinistra non ha portato ad una crescita dell'influenza del Psi né tanto meno ad una esperienza amministrativa rispondente ai problemi della città. Noi invitiamo il Psi ad una riflessione sincera. Una rinnovata unità a sinistra a Napoli è possibile. Essa può trarre forza anche dalla esperienza di governo che comunisti e socialisti hanno vissuto in otto anni dal 1975 al 1983.

Non si tratto di una fugace parentesi. La riflessione che su quella fase abbiamo svolto non offusca il valore di una esperienza di straordinaria portata il cui ricordo resta vivo nella coscienza della città e dei napoletani. Oggi possiamo guardare avanti e con rinnovata fiducia alle possibilità della sinistra napoletana. Essa potrà vincere la sfida del governo di Napoli se saprà candidarsi in modo convincente a guidare la modernizzazione della città. Guidarla in modo tale che non accresca squilibri e contraddizioni, che non avvenga a scapito delle condizioni di vita degli strati più deboli. Occorre allora superare ogni ambiguità e parlare chiaro ai napoletani: si tratta di dire oggi agli elettori come e con chi si intende amministrare Napoli. Al Psi e alle forze di progresso napoletane chiediamo di compiere una scelta. Una scelta in direzione del rinnovamento e dell'unità.

Dal Friuli a Lampedusa le testimonianze della campagna elettorale dei giovani Fgci candidati nelle liste comuniste

Politica dei ventenni

Le candidature della Fgci nelle liste comuniste: trentanove testimoni di una stagione di lotte e di esperienze delle nuove generazioni per rivendicare diritti, lavoro, una vita degna di essere vissuta. Scendono in campo per interpretare l'impegno a rinnovare la società, a trasformare le istituzioni immettendovi soggetti, metodi, culture di segno diverso. Abbiamo compiuto un rapido itinerario attraverso alcune di queste candidature, rappresentative di realtà e vicende assai diverse. Un percorso che, dal Friuli a Lampedusa, abbraccia tutto il territorio del nostro paese.

FABIO INWINKL

ROMA. Forse, quando svolgeva il servizio civile all'Archivio disarmo di via Torre Argentina, Francesco Petrelli non immaginava di dover un giorno competere in campagna elettorale con un generale. Addirittura, con il capo di Stato maggiore dell'esercito. Eppure, di questi giorni, è in Friuli, candidato Fgci nelle liste comuniste, nella stessa circoscrizione in cui la Dc ha compiuto la discussa operazione con il gen. Poli. «Un confronto impari, naturalmente – ci dice ridendo Petrelli – ma anche lui, il generale, ha i suoi problemi. C'è irritazione da queste parti, tra i militari di carriera. La Dc, negli stessi giorni in cui varava questa candidatura, "autorevole", faceva mancare nell'aula di Montecitorio il numero legale sul decreto per il nuovo trattamento economico delle forze armate. Una bella coerenza».

Petrelli ha trascorso l'ultima domenica a Pordenone, verificando una volta di più cosa sia il servizio militare, per tanti giovani, anche nelle ore destinate alla «libera uscita».

«Una condizione di disagio per loro, di difficoltà per la popolazione a stabilire un minimo di rapporto. E non parliamo dei piccoli centri, dove i militari di stanza sono più numerosi degli abitanti. Gli enti locali, d'altra parte, hanno fatto poco o niente per attenuare questa frattura». Si parla di suicidi, di nonnismo nelle caserme, di piccola delinquenza e di droga tra i richiamati alle armi. Ma allora occorre intervenire a modificare la logica assurda per cui due terzi dell'esercito sono ancora ammassati sulla cosidetta «soglia di Gorizia», come in uno stato di guerra latente. Regionalizzazione del servizio di leva, per evitare lo sradicamento dalla propria realtà, difensore civico nelle caserme, centri di solidarietà e informazione: sono alcuni dei progetti su cui lavora la Fgci. Senza trascurare l'iniziativa perché il servizio civile sia considerato e regolato a pieno titolo come una attività riconducibile al concetto di difesa della patria (territorio, ambiente, beni culturali).

Una scuola tutta da cambiare

Sul fronte della scuola si misura invece Giorgio Airaudo, candidato a Torino. Ed è un fronte caldo, in queste settimane. «Siamo preoccupati – ci dice – per forme di lotta degli insegnanti che possano penalizzare proprio gli studenti. Il nostro movimento, negli ultimi due anni, non ha potuto incontrarsi con i professori; con loro vogliamo invece discutere per ricercare terreni comuni di iniziativa per rinnovare la scuola». A Torino la Lega degli studenti medi, di cui Airaudo è segretario nazionale, è particolarmente forte e vivace. 637 iscritti, una presenza diffusa in tutte le scuole. Moltissimi gli incontri in questi giorni; è in corso una raccolta di interviste filmate ai giovani, che poi vengono proiettate nei quartieri e saranno riproposte in una manifestazione alla fine della campagna.

La lotta per il lavoro è il filo rosso dell'attività di Gianfranco Nappi a Napoli. Un'azione difficile da svolgere nei confronti di giovani ai quali la realtà di questa città ha lasciato ben presto il segno della sfiducia nella politica, nei partiti, nella possibilità di cambiare. Frantumazione, distacco, disperazione; il peso della droga, della delinquenza organizzata, dell'azione ricattatoria di chi, come la Dc, non lesina anche in questa campagna elettorale manovre corruttrici. E tuttavia, proprio dal fondo di questa disperazione, si rintracciano energie e volontà di battersi ancora per riscattare questa condizione di vita. A Napoli il 14 giugno si voterà anche per il Comune, travagliato negli ultimi anni da ben cinque crisi, con l'alternarsi di quattro sindaci, fino al commissariamento. «Stiamo allestendo due presidi – racconta Nappi – uno a piazza Mancini per il lavoro, l'altro all'Università sulle questioni dell'ambiente. Vogliamo incontrare i giovani nelle strade, nei loro luoghi di ritrovo. La passività, l'emarginazione devono tradursi in iniziativa politica».

È un terreno accidentato anche quello in cui si muove Nicoletta Orlandi, candidata in Abruzzo. Laureata in giurisprudenza, ha sospeso la preparazione del concorso in magistratura per condurre la campagna elettorale. La sua esperienza è quella recente di consigliere comunale di Avezzano. Qui il sindaco democristiano si è candidato alla Camera promettendo la costituzione della Provincia. Sentiamo Nicoletta. «Per me – donna, giovane e ambientalista – fare la propaganda nella Marsica non è facile. Da queste parti il deputato è stato sempre un uomo, un personaggio che vantava esperienza e notonetà. Quando si gira nei paesi il primo problema è quello di farsi accettare, talvolta anche dagli stessi iscritti comunisti. Superate le prime diffidenze, si nota però, negli incontri con le donne, come ci sia interesse per la rivendicazione di più equa presenza di elette nelle istituzioni».

Tutt'altro scenario a Firenze, dove Simone Siliani, della rivista «Testimonianze», reca il contributo dei cattolici di base e dei movimenti pacifisti nel cimento elettorale della Fgci. «Proprio nell'organizzazione dei giovani comunisti – rileva – ho trovato un luogo di dibattito assai ricco, uno spazio molto aperto. Vi è stata perciò un'osmosi totale tra il lavoro nella rivista di padre Balducci e di Lodovico Grassi e i centri d'iniziativa per la pace». Ma allora, Siliani, questa riesumazione di toni da crociata da parte della gerarchia ecclesiastica? «Sono sortite anacronistiche, fondate su pregiudizi ideologici superati. I giovani sono cresciuti al di fuori di simili condizionamenti: le scelte si fanno sui programmi».

A Lampedusa è di scena la pace

Il grande tema della pace ritorna, denso di suggestioni, nell'incontro con Giuseppina Nicolini, vicesindaco di Lampedusa. Sull'isola sfiorata da atti di guerra durante la grave crisi con la Libia, l'amministrazione retta dal Pci dopo il successo elettorale dell'83 lavora per opere che ben si possono definire di pace. E Giuseppina, titolare delle deleghe dell'ambiente, della cultura, del turismo, è in prima linea. «La nostra – ricorda – è una vera e propria rifondazione, dopo trent'anni di gestione democristiana. Qui i giovani devono andare via già per studiare, non parliamo del lavoro. O fare i pescatori o partire. Il nostro sforzo è indirizzato a formare posti di lavoro permanenti nel turismo, creando le condizioni perché si sviluppi lungo tutto l'anno. Soprattutto dopo la vicenda con la Libia, abbiamo avviato un progetto per fare di Lampedusa un centro di convegni e attività per la pace e l'ambiente».

Ed è tutta ecologica l'iniziativa di cui questa candidata, che viene dall'estremo lembo del territorio nazionale, va giustamente orgogliosa. C'è un tratto di costa, l'unico ormai in tutto il Mediterraneo, che serve alle tartarughe marine per deporvi le uova. La vecchia amministrazione comunale aveva deciso di dare questa spiaggia alla Valtur per farne uno dei suoi villaggi turistici di lusso. La giunta comunista ha deliberato invece di farne una riserva naturale, invitando le associazioni protezionistiche (quest'anno è la volta della Lega ambiente) a organizzare nella zona dei campi di volontariato.

La nostra ricognizione tra i candidati della Fgci, partita dalle caserme e dai generali, finisce tra le tartarughe marine di Lampedusa, testimonianza di una dimensione della realtà e della vita che in tutti i modi si cerca di distruggere. Anche qui, in un episodio che pare quasi fuori dal nostro tempo, si coglie un segnale di quella cultura di riappropriazione di valori e di rapporti che i giovani comunisti portano nel vivo dello scontro politico.

Intervento

Perché pluralismo? La democrazia è senza aggettivi

GIULIANO PROCACCI

Chi legge i giornali e segue il dibattito politico non avrà mancato di notare che l'indice di frequenza del termine «pluralismo» è in continua ascesa. Si tratta, se non vado errato, di un termine che trae origine dal lessico del pensiero politico cattolico, ma che oggi è divenuto di uso generale. Recentemente mi è accaduto di leggere un articolo di giornale in cui si esprimeva compatimento per il fatto che la lingua russa debba ricorrere a una parola di derivazione straniera (*pluralizm*, appunto) per designare un concetto politico che da noi, fortunatamente, è moneta corrente. Per la verità le cose non stanno proprio così: il vocabolario Zingarelli (ed. 1959) reca la seguente definizione del termine pluralismo: «Coesistenza in una persona di due o più uffici». Come seconda definizione, viene registrata quella per cui il «pluralismo» è una dottrina religiosa che si contrappone al monismo, in quanto «ammette più enti non riducibili a un unico principio». Entrambe le definizioni hanno poco a che fare con la politica.

Ma lasciamo da parte queste sottigliezze linguistiche e veniamo alla sostanza. Che cosa si intende oggi per pluralismo? La risposta più corrente è che esso è una dimensione della democrazia, la democrazia stessa. In effetti che la democrazia presupponga l'esistenza di *più* poteri, tra loro indipendenti, lo si sapeva fin dai tempi di Montesquieu. E nessuno può ragionevolmente mettere in dubbio che la democrazia, in quanto si fonda sui principi della libertà di opinione e di associazione, sia necessariamente caratterizzata dall'esistenza di *più* partiti, *più* giornali e, ovviamente, *più* scuole di pensiero.

Ma allora, se il concetto di democrazia implica quello di pluralismo, perché ricorrere a un termine nuovo e non continuare a parlare di democrazia senza aggettivi?

La sola risposta possibile a questa domanda è che, parlando di pluralismo e di democrazia pluralista, si intende qualcosa di più di una democrazia semplice e tradizionale, una democrazia potenziata, più ricca e più aggiornata. L'esigenza è certo legittima, ma debbo confessare che, se mi guardo attorno, incontro parecchie difficoltà a tradurla in termini concreti ed operativi e che vari interrogativi mi si presentano.

Parlando di democrazia pluralistica, si intende ad esempio dire che è augurabile che ci siamo più sindacati? In questo caso dovremmo, a voler essere conseguenti, concludere che la Germania federale, l'Inghilterra e la Svezia non sono delle democrazie pienamente compiute e che le scissioni sindacali che si sono prodotte nel nostro paese negli anni della guerra fredda e la proliferazione dei sindacati autonomi sono stati degli eventi felici. O ancora si deve intendere che un sistema scolastico in cui il ruolo della scuola di Stato (università inclusa) venga ridimensionato a favore della scuola privata è cosa augurabile? O che l'avvento di Berlusconi abbia significato un miglioramento dell'obiettività e del livello culturale del nostro sistema di informazione? E infine che i Comuni, le Province e le Regioni abbiano pienamente diritto di rifiutare l'istallazione sul loro territorio di ogni tipo di centrali, siano esse nucleari, a carbone o idroelettriche?

Debbo dire che stento molto a dare una risposta affermativa a questi e ad altri analoghi quesiti e che mi sembra anzi che, così concepito, il pluralismo altro non sia che un avallo dei vari corporativismi e delle varie *lobbies* esistenti e prosperanti nel nostro paese, se non addirittura la teorizzazione di uno stato di permanente ingovernabilità, tra un referendum e l'altro.

Lo so, lo so: ci sono i «movimenti». Si tratta di un argomento molto usato e non infondato, ma la sua forza di persuasione sarebbe maggiore se si riuscisse a dimostrare che i movimenti in questione costituiscono, come molti sono inclini a ritenere, un fenomeno nuovo, anzi una dimensione nuova della vita associata, che la democrazia rappresentativa tradizionale non è in grado di interpretare e di recepire. Ma si tratta di una dimostrazione difficile. In realtà, per lo meno nell'arco della storia contemporanea e delle «democrazie di massa», dei movimenti sono sempre esistiti. Basti pensare ai grandi *revivals* religiosi di cui è costellata la storia americana, al grande movimento suffragista dell'Inghilterra dei primi decenni del secolo o, sempre in Inghilterra, al *Peace Ballot* del 1935, che rimane il più grande referendum pacifista autogestito della storia contemporanea.

I movimenti, pur nella loro estrema varietà, costituiscono dunque un dato permanente e strutturale di ogni società contemporanea. Ciò che cambia è invece la capacità dei diversi sistemi politici di raccoglierne e sceverarne le aspirazioni e di dar loro espressione e soddisfazione politica. Non è naturalmente il caso di azzardare qui un'analisi comparata tra i vari tipi di risposte e di soluzioni possibili, ognuna delle quali corrisponde del resto a un determinato contesto storico e culturale. Mi limito a dire che qui, in Europa, dove per una serie di ragioni storiche esiste un alto tasso di politicizzazione dell'opinione pubblica, qui, in Italia, dove la gente ha la politica nel sangue sin dal tempo dei Comuni e di Machiavelli, la funzione dei partiti non può ridursi a quella di collettori e contenitori di sollecitazioni, fermenti e movimenti disparati e talora difficilmente conciliabili. Essi devono rimanere anzitutto dei portatori di un progetto politico coerente, di un programma che preveda scelte e priorità. Essere cioè capaci di esercitare quella che si era soliti definire «egemonia».

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzò Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Giovani in Sicilia delusioni e sfide

Il 15 maggio 1976 Salvatore Bertino, 24 anni, si presenta al liceo «La Farina» dove si svolgono gli esami per 12 posti di autista al Comune di Messina. I concorrenti sono «solo» 300 e le speranze sono molte. Ma dopo quel giorno Salvatore non ha più notizie sull'esito delle prove scritte. Intanto, il 20 agosto dello stesso anno, Salvatore sposa una ragazza del suo paese ed emigra negli Stati Uniti, dove trova un lavoro come trattorista. Il padre del giovane, che racconta questa storia a un quotidiano di Messina, dice che il figlio non si rassegnava a restare lontano dalla sua terra e lo tempestava di telefonate per avere notizie dei primi esami. Solo agli inizi dell'anno 1987, undici anni dopo, il signor Antonio Bertino riceve una raccomandata con la quale si avverte il figlio Salvatore che gli esami sono fissati per il 6 marzo. Salvatore, non più giovanissimo aspirante autista, si imbarca su un aereo e torna a casa. Gli esami però sono rinviati al 19 marzo. Il 19 marzo altro rinvio. E subito dopo in casa Bertino viene recapitata un'altra lettera che dice: «A modifica di quanto precedentemente comunicato, si porta a conoscenza che il concorso pubblico, in oggetto indicato, è rinviato a data da destinarsi»

Salvatore ha speso dieci milioni e torna negli Usa a fare il trattorista. Il sindaco di Messina, invece, è candidato al Senato e tutti lo danno vincente. Intanto il concorso non è più per 12 autisti ma per 23 e le speranze sono cresciute per altri concorrenti e per il sindaco candidato. Io non so come voterà Antonio Bertino, che giustamente grida contro i «meccanismi della politica e della burocrazia», che costringono suo figlio a fare «l'emigrante a vita». Non è escluso che a lui si sia presentato un galoppino della Dc per dirgli che dopo le elezioni tutto si aggiusterà.

Dopo tanti anni di potere democristiano molti ritengono che questi sono i soli meccanismi che regolano i rapporti tra il cittadino e le istituzioni. Il fatto che i soci «laici» della Dc nelle amministrazioni si comportino come la Dc ha consolidato questo convincimento, spezzando in tanti cittadini il senso della giustizia e del diritto. In questa regione ormai tutto è possibile, tutto è scambiabile. Non ci sono più regole. E i guasti nella società sono sempre più ampi e profondi perché questa «criminalità» amministrativa sollecita e giustifica altre forme di criminalità organizzata o no.

Sulla rivista palermitana «Il Segno», che da anni conduce una battaglia culturale e civile contro il degrado della vita pubblica e della società siciliana, ho letto una nota scritta da due magistrati del tribunale di Catania sulla «criminalità minorile». Il dottor Francesco Cortegiani e il dottor Giambattista Scidà, rispettivamente procuratore della Repubblica e presidente del Tribunale dei minori, forniscono dati agghiaccianti e fanno considerazioni sintetiche ma significative. Nel distretto della Corte d'Appello di Catania, tra il primo luglio 1985 e il 30 giugno del 1986, sono stati arrestati 512 minorenni. Di essi 131 sono imputati del reato di rapina. Per le rapine su cento denunce solo per cinque si riesce ad individuare gli autori. Nel 95 per cento dei casi i rapinatori restano «ignoti».

I due magistrati segnalano come questa «impunità» possa essere un incentivo ad allargare la fascia dei giovani rapinatori. Guardando al rapporto tra questo fenomeno e la società notano «l'insufficienza vistosa dell'offerta educativa globale, rivolta ai ragazzi di famiglie povere abitanti in quartieri nuovi e privi di servizi, o antichi e di già antico degrado». E aggiungono che nei ragazzi c'è una «frustrazione provocata da lavori minorili di sfruttamento (spesso retribuiti con salari settimanali di 50 mila lire); è l'impiantarsi sulla frustrazione di un aspro bisogno di rivalsa».

Le famiglie sono felici, dice De Mita nei manifesti. L'Italia cresce, dice Craxi nei suoi. Cosa «cresce» in questi quartieri di Catania lo dicono gli stessi magistrati.

Nella relazione di apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale Giuseppe Castelli rilevava che «la situazione tende a peggiorare non essendo state eliminate, nemmeno in parte, le cause di ordine morale, politico, economico e sociale che influenzano la società e i suoi rapporti con le istituzioni». «Nemmeno in parte», dice il Procuratore generale. Di questa tragica realtà nella campagna elettorale i partiti di governo non parlano. Ho notato però che c'è un'altra fascia di giovani che si sta impegnando, su versanti diversi, in un recupero di valori alti che riaccende la speranza per il domani.

A Catania un gruppo di giovani intellettuali ha dato vita alla rivista «Mondo 3» che può diventare un punto di riferimento politico-culturale. A Vittoria, passeggiando per le strade, ho incontrato migliaia di ragazze e di ragazzi con vestiti e pettinature «casual» strabilianti, ma con facce pulite e occhi limpidi. Ostentano «provocatoriamente» il nuovo per rompere vecchie chiusure e pregiudizi. E fanno bene. Anche nelle sezioni del partito c'è del nuovo, ci sono più giovani di ieri. Io non so se questo avrà un riflesso elettorale. Non ne parlo per questo. Nelle città siciliane la situazione politica è ancora difficile. Tuttavia vedo i germogli di una Sicilia che cresce fuori dai recinti del sistema di potere, fuori dal malaffare, alla ricerca del nuovo.

È poco. Ma a me pare che può essere tanto se questi germogli non saranno ancora una volta spezzati. È questa la sola possibilità, il solo riferimento per dare un senso alla politica e dare fiducia ai tanti Salvatore Bertino che cercano lavoro.

Viaggio in Liguria del segretario del Pci

Natta tra i suoi elettori

Alessandro Natta per tre giorni nella sua Liguria Ai ritmi forzati della campagna elettorale corre lungo la riviera con il sorriso a fior di labbra L aria di casa, nell incontro rapido con un vecchio amico o nella stretta di mano per la strada lo induce spesso a parlare in dialetto «Mi viene naturale» sembra giustificarsi E se si accorge che qualcuno nella compagnia non afferra, lui gentilmente «traduce»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

GENOVA Il segretario arriva sabato mattina da Napoli Confessa di aver dormito maluccio in treno All altezza della pineta di San Rossore si è svegliato ha sbirciato fuori e gli sono tornati alla mente dei versi di D Annunzio Adesso deve affrettarsi verso la redazione del «Secolo XIX» dove lo aspettano per un intervista Dura due ore e mezzo Alessandro Natta sorseggia un caffè accende qualche sigaretta prende sempre appunti mentre gli fanno le domande Impeccabile ha messo un fazzoletto bianco piegato nel taschino della giacca Lo invita no anche a dire la sua su «Tango» «Può essere stato un fatto utile di rottura Anche se io certe vignette proprio non le capisco» Ride Poi aggiunge con tono serio «La mia preoccupazione è sempre verso gli altri Se su Repubblica si mette Craxi in camicia nera a lui darà fastidio ma e Repubblica Se lo fa Tango è il Pci» E le vignette su di lei? «Beh non è che a me piace essere preso in giro Non piace a nessuno C e solo Spadolini che con quelle su di lui poi ci pubblica un libro» Ride di nuovo

Si parla delle contrastate vicende del porto di Genova E l argomento suggerisce a Natta anche un ricordo di 40 anni fa il suo primo discorso alla Camera Sul bilancio dello Stato 1948 il Pci presenta una serie di dettagliate controproposte «Togliatti mi disse che a me toccava d intervenire sul turismo Chissa forse perché io ero d Imperia Ma scusate la presunzione fu un bellissimo discorso Chiedete lo ad Andreotti mi ha confidato che se lo ricorda ancora» La lunga intervista – che ha passato in rassegna i principali temi della crisi e del voto – e alle fasi finali Segretario che cosa dice di questi sondaggi elettorali? Sorrisoni se la cava con una battuta «Il Vminale chiama i prefetti i prefetti telefonano ai marescialli »

Nel pomeriggio di filato a Savona Natta scende dalla macchina e sotto i portici scroscia un applauso Si avvicina un signore con il pizzetto bianco che saluta affettuosamente Il leader comunista risponde alla piccola folla alzando tutti e due i pugni e sale nella federazione che è lì a due passi Si riposa per pochi minuti su un divanetto Nelle stanze piene di manifesti e volantini si aggira un compagno che somiglia vagamente a Pertini Portano un regalo per Natta una coppa di cristallo con il simbolo a rilievo della falce e del martello In bacheca sono esposti accanto un libro dalla copertina celeste che raccoglie i discorsi di Berlinguer a Strasburgo e la recente intervista di Lama per Laterza

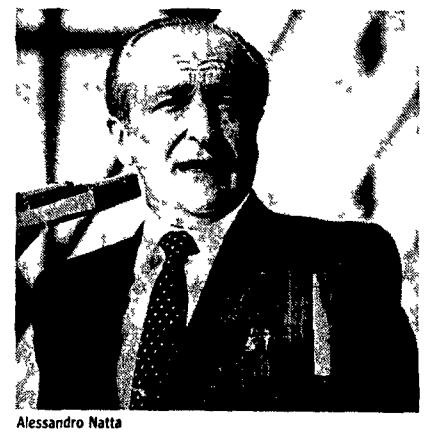
Via tutti i missili

Sull ingresso del teatro un anziano militante solleva legger mente il cappello con la sinistra mentre gli tende la mano destra Quando Natta entra nella sala risuona bandiera rossa E gremita gente di tutte le età Qui il Pci sta attorno al 40% dei voti «Ciao Sandro» grida una voce Lo ringraziano della sosta a Savona orgogliosi che il segretario del Pci sia anche «un ligure un nostro conterraneo» cui «ci legano una lunga consuetudine di impegni e fraterna amicizia»

Domande raccolte in platea e risposte di Natta «Le daro stando in piedi così parlo meno» ironizza Il primo applauso quando lancia una stoccata a De Mita un altro scatta quando richiama l ispirazione di Berlinguer sulla questione morale Fa molto caldo Natta affronta i temi più diversi Dopo venti minuti si toglie la giacca Sta contestando chi rinvia l alternativa al giorno di un «riequilibrio» dei rapporti di forza a sinistra «Il problema e questo? Allora io dico bene crescete crescete Sia chiaro però che noi non abbiamo da restituire niente a nessuno» Viene quasi giù il teatro «Intendiamoci non intendo offendere nessuno Mi sta benissimo una gara a sinistra ma che faccia aumentare tutta la sinistra E se noi comunisti siamo diventati quello che siamo qualche merito l avremo avuto »

I giovani dei gruppi parrocchiali della Val Bormida l interrogano sulla pace e la guerra sui debiti del Terzo mondo Natta non si risparmia Ora tiene in mano il fazzoletto bianco si arrotola le maniche della camicia «Via tutti i missili da una parte e dall altra Dobbiamo saper cogliere l occasione del disarmo» Finisce dopo un ora e mezzo Una bimba si chiama Emanuela gli chiede di posare assieme per una foto Natta acconsente All uscita lo avvicina un uomo «Ti ho visto nel 45 che eri appena tornato dalla prigionia in Germania Mi sono detto questo campa poco gli fa «E invece sono ancora qua»

Natta ritorna sul divanetto della federazione e stavolta è lui che si mette a rintracciare ricordi


Alessandro Natta

«Che bella predica»

Sono 41 anni che «il professore» ha scelto di diventare funzionario del Pci «Mi convinse Novella» Che tempi allora Rievoca comizi lontani nei paesini affacciati sulla riviera «Non riuscivi a capire cosa pensassero Venivano a sentirti sì però mai un segno di assenso o di dissenso Al massimo ti dicevano alla fine Ha fatto una bella predica » (e naturalmente la frase e in dialetto) Battaglie lontane e protagonisti non dimenticati «Ti rammenti del Donzella? Era un farmacista di Sanremo vecchio socialista Fu il candidato del Fronte democratico popolare nel 48 per il Senato Giravamo assieme Una volta a Badalucco non prese a insultare la gente? Vi ricordo mi avete sputato contro quando passai di qui con le manette ai polsi arrestato dai fascisti Ma tanto voi non contate chi conta, chi decidera è la classe operaia di Genova di Torino di Milano Risultato un disastro»

Natta passa in rassegna le campagne elettorali che ha sulle spalle e afferma «La più bella fu certo quella del 53 Noi avevamo l animo sgombro tanto si pensava che la legge truffa sarebbe scattata io credevo di non essere neppure rieletto» Sorseggiando due dita di whisky il segretario del Pci fa un salto indietro fino al 24 al primo comizio cui ricorda di aver assistito nella piazza di Oneglia che finì con dei colpi di pistola Due anni più tardi lui ne ha 8 in un oliveto della sua famiglia sopra Imperia si tiene una riunione clandestina di comunisti «I miei fratelli facevano la guardia alla casetta Mentre io non potevo andare a dormire finche non la finivano lì dentro Mi ricordo bene il mio disappunto»

Ormai sono le 8 di sera i ricordi si interrompono Sulla porta è rimasto ad aspettare Natta il compagno Ugo Si lamenta con lui «Per darti un bacio mi hai fatto perdere la cena» Poi lo abbraccia La giornata finisce al ristorante una tavolata di dirigenti del partito parlamentari e candidati Si parla di politica di dialetti e di cinema Natta è colpito dall ultimo film di Fellini che ha visto invitato dal regista Un gioco con la memoria sull epoca della Dolce Vita di Anita Ekberg e di Anouk Aimee che – si scopre – e la donna dei sogni del leader comunista

Nicolazzi al Psi: «Ladri di polli»

Si litiga anche nelle migliori famiglie Figuriamoci tra Psi e Psdi Le reciproche promesse congressuali d amore e di accordo sono duramente messe alla prova da una spregiudicata concorrenza elettorale E Nicolazzi (nella foto) si riscopre vittima di «discriminazioni» da parte socialista «Mal sopportate» precisa il segretario socialdemocratico E pe da subito un saggio vendicativo «Non si capisce come ci si possa definire socialisti e poi accordarsi con la Dc A questi ladri di polli io dico si tengano pure i baronetti che disertano con la cassa» La ritorsione non si limita ai transfughi dal Psdi al Psi Tocca pure le scelte politiche Il segretario socialdemocratico accusa «Il Psi guarda ad un terzaforzismo che lo fa essere unico e diretto interlocutore della Dc sul piano del potere» E il Psdi? «Noi eravamo per la staffetta e abbiamo posto l obiettivo dell alternativa riformista» Quando si dice coerenza

Dopo l'abbraccio non è pace tra Spadolini e De Mita

A De Mita non era parso vero l altro giorno Poter incontrare («per caso») Spadolini all aeroporto di Ciampino trovarlo disposto all abbraccio riuscire ad ottenere in regalo addirittura il programma repubblicano con dedica autografa insomma un evento da tramandare ai posteri come lo storico incontro di Teano tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi L addetto stampa era lì pronto per stilare un entusiastico comunicato e diffondere la lieta novella. «Pace fatta» Ma a Spadolini tanta intraprendenza non e piaciuta forse per il timore che si potesse accreditare un ossequioso «Maesta vi consegno il Pri» Come ripristinare le distanze? Con un altra dichiarazione ai giornali Questa «Non può esserci pace e tanto meno all aeroporto quando non c e stata almeno da parte nostra guerra» Beninteso «il Pri ha subito una campagna polemica molto dura spinta fino ai limiti dell ingiuria da parte della Dc» precisa Spadolini E questa roba cos è un *gentlement agreement?*

Altissimo e la «linea Maginot» del 3 per cento

Per consolarsi De Mita può contare sul Pli E il «piccolo raggio di chiarezza nel cielo plumbeo di questi giorni» assicura il segretario Altissimo Il quale non si limita a garantire fedeltà al pentapartito È disponibile anche a rivedere i meccanismi della legge elettorale «senza trincerarsi dietro la linea Maginot del nostro 3 per cento» Che abbia voluto alzare bandiera bianca per non subire – come la famosa penetrazione nazista nelle fortificazioni francesi – un occupazione *manu militari?*

Il «grazie» alla Dc del candidato trombato

Che si possa essere trombati dal voto passi pure Ma la trombatura di una candidatura deve essere sembrata davvero troppo al giornalista del «Mattino» Andrea Manzi Questi era già sicuro di avere il suo posto nella lista dc per la Camera nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno Ma all ultimo minuto il nome di Manzi è stato depennato per essere sostituito da Renzo Lusetti segretario del Movimento giovanile dc che aveva peregrinato invano fino ad allora alla ricerca di un collegio Per Manzi l «entusiasmante avventura è durata poco» È lui ha avvertito il bisogno di esprimere pubblicamente un «grazie» Come? Con un piccolo inserto pubblicitario sul suo giornale incastrato tra enormi foto dei candidati ufficiali della Dc «Ringrazio le migliaia di persone che mi hanno dimostrato affetto e solidarietà e stato un meraviglioso bagno di umanità che la Dc ha reso possibile» Dimenticavamo al «Mattino» Manzi si occupa di spettacoli quindi anche in sceneggiate

Mancini a Goria: «Vieni a dirci in Calabria del peculato alla Cassa»

Quanta bella gente per la campagna elettorale della Dc in Calabria i ministri dell Agricoltura del Mezzogiorno della Sanità Partecipano però a uno spettacolo che il socialista Giacomo Mancini (nella foto) assicura essere «triste e patetico» Per l ex segretario socialista «viaggiano i ministri del monocolore Fanfani ma non circolano idee nuove proposte serie programmi attendibili» Lui comunque attende la visita del ministro del Tesoro Goria «Potrebbe dare – dice Mancini – una versione ufficiale della situazione della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania alla luce del secondo rapporto ispettivo della Banca d Italia finora tenuto gelosamente nascosto» È un invito o una minaccia?

PASQUALE CASCELLA

Zangheri «Riforme elettorali per chi?»

ROMA «Convenienze e interessi di parte» Così Renato Zangheri presidente dei deputati comunisti definisce le modifiche del sistema elettorale proposte dalla Dc Nel corso di una tavola rotonda (con il repubblicano Ferrara, il dc Ruffilli e il socialista Ruffolo) che «Rinascita» pubblica nel numero da oggi in edicola Zangheri sottolinea come «in questo momento si vogliono mettere in guardia i partiti minori i socialisti ed in particolare evidenziare le loro incertezza la loro riluttanza a schierarsi piuttosto che aprire la strada ad una vera riforma» Zangheri si rivolge anche al Psi per il cosiddetto «presidenzialismo» «È solo una maniera propagandistica di rilanciare il tema» delle riforme istituzionali che al contrario devono essere concepite sulla base delle nuove esigenze del paese Oggi tra i punti più dolenti della crisi delle istituzioni c'è l incapacità di assicurare una programmazione dell economia soprattutto di fronte alle drammatiche dimensioni della disoccupazione, specie nel Sud Questa infatti «è frutto degli automatismi del mercato i quali hanno fatto confluire gli investimenti nelle aree sviluppate» lasciandoli rifluire dal resto del paese Ora – dice il presidente dei deputati comunisti – «è necessario affermare la centralità di altri elementi regolatori che non coincidano con le logiche del profitto»

Minacciosi avvertimenti agli ex alleati

Andreotti: «Toglietevi di testa governi senza la Dc»

«Dobbiamo togliere dalla testa di chiunque che si possa, dopo il 14 giugno, fare un governo senza la Dc». È Giulio Andreotti che parla e si può supporre che i destinatari del messaggio siano gli ex alleati della Dc Il tono, come si può notare, è perentorio Ma il ministro degli Esteri non rivela gli argomenti a cui pensa eventualmente di ricorrere perciò non se ne conosce la reale capacità di persuasione

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Ciriaco De Mita intanto prova ad insistere Lamenta il fatto che alle sue ingiunzioni «laici» e socialisti abbiano finora risposto lanciando «segnali molto contraddittori» Rinnova quindi l invito ad uscire dal l ambiguita e a dichiarare prima del voto programmi e alleanze Quanto alla Dc De Mita spiega che il suo obiettivo è quello di ricostituire una «maggioranza concorde» all interno della quale «ripartire i ruoli in base alle diverse rappresentanze»

Il suo è un modo per dire che, dopo il 14 giugno a palazzo Chigi dovra insediarsi un democristiano E a tempo pieno stavolta Ma che ne pensano i potenziali alleati di aplazza del Gesu? Bettino Craxi ripete che non se ne parla nemmeno Afferma innanzitutto che la prima incombenza a cui assolvere dopo i risultati elettorali e sbarazzarsi di Amintore Fanfani poiché anche per gli «ottantenni» che hanno «vitalità» giunge «l età della pensione» Craxi non specifica se questo secondo lui dovrà avvenire già la sera del 15 giugno si limita a prevedere che accadra «fra qualche settimana» Quanto al resto il leader socialista aggiunge «Ci viene chiesto ancora di dare appoggio a governi a guida dc e rispondiamo che non ci pensiamo neanche L impegno per sostenere governi nei prossimi anni a guida dc non me lo sento» Craxi tuttavia si lascia il margine per una eventuale ritirata «Vedremo i risultati elettorali» Ma lui è disposto o no a rifare il pentapartito? In proposito il Craxi di oggi appare più dubbioso rispetto al Craxi di ieri mattina quando ha dichiarato alla «Stampa» che non gli interessa «l alternativismo confuso» del Pci e che il suo obiettivo detto in soldoni è ripristinare l alleanza a cinque a guida Psi Sull alternativa adesso è meno perentorio Dice solo di non capire come mai «questa campana risponta ora» dal momento che i comunisti si sono lasciati sfuggire la storica occasione di dargli una mano quando lui viveva a palazzo Chigi Ma afferma di non capire nemmeno come possa De Mita riproporre il pentapartito dopo che su tutte le piazze d Italia ha indicato nel Psi il pericolo per la stessa democrazia «È singolare che dopo l inaffidabilità riferita al Psi si torni da parte della Dc a posizioni diverse» Vedremo come sarà il Craxi di domani e dopodomani Ma intanto c è da dire degli altri tre partner della disciolta coalizione

Cominciamo con il segretario del Pri Giovanni Spadolini A suo avviso occorre costruire un equilibrio nuovo ed essenziale» tra laici e cattolici Ma che cosa potrebbe esserci di nuovo che non sia gia stato rappresentato sul palcoscenico del pentapartito non si capisce Un dubbio che deve sfiorare lo stesso Spadolini il quale infatti aggiunge subito che questo equilibrio «non puo prescindere in nessun caso dai socialisti» Che vuol dire? Vuol dire che se dopo le elezioni De Mita insistesse nel rivendicare la guida del governo e il Psi gli rispondesse ancora di no a quel punto il Pri si riterrebbe svincolato da qualsiasi impegno E se poi la Dc decidesse utilitarialmente di collocarsi all opposizione, fatti suoi un governo al paese bisognerebbe pur darlo E veniamo al segretario del Psdi, Franco Nicolazzi I socialdemocratici assicura «hanno detto basta a 40 anni di subalternità al potere dc» De Mita non pensi quindi di riproporre la solita minestra pentapartitica Anche perche il pentapartito, «che pure ha molti meriti» (ma Nicolazzi naturalmente si guarda bene dall elencarli) «non è stato in grado di varare neppure una riforma» Tant è aggiunge che «le ultime riforme risalgono al periodo della solidarieta nazionale»

Non resta che Renato Altissimo il sempre più deso lato segretario del Pli È stato l unico dice amareggiato «a riaffermare la necessita di ricostituire l alleanza a cinque Ma «la voce della ragione e della moderazione che pure ci siamo sforzati di far sentire e stata dispersa da folate di irrazionalità che renderanno tutto più difficile dopo il voto»

Questo il quadro Che conclusioni trarne? Ci pensa Antonio Giolitti candidato indipendente nelle liste del Pci «Il pentapartito per dichiarazione dei suoi stessi protagonisti e in disgregazione ci viene risparmiata una fatica sono gli stessi responsabili di questa politica a dichiarare il loro fallimento» E i buoni risultati vantati da Craxi? «Sostenere che la nave va perche il vento e stato favorevole e quanto meno incauto – osserva Giolitti – Il vento veniva da lontano da ben altri lidi Lo stesso governatore della Banca d Italia annuncia che bisognera stringere molto i freni e quindi prepararsi a nuovi sacrifici proprio perche e stata sprecata un occasione favorevole»

Giulio Andreotti

Voti e seni Cicciolina: Pr contro casalinghe

ROMA «Alla Federcasalinghe basterebbe mostrare intelligenza per avere più spesso l attenzione della stampa così come è capitato oggi usando volgarmente i seni di Cicciolina» E quanto replicano con dichiarazione congiunta gli esponenti radicali on Maria Teresa Di Lascia Ivan Novelli e Gian Paolo Vitale al comunicato di ieri della federazione nazionale delle casalinghe pubblicato domenica da alcuni quotidiani

Per la verità era la Federcasalinghe che protestava per l uso elettorale dei seni di Ilona Staller «Quanti seni dovrebbero scoprire i 12 milioni di casalinghe» ci si chiedeva per attirare l attenzione su certe leggi?

I tre esponenti radicali replicano dicendo che «il Pr con Ilona Staller sta offrendo a tutti occasioni che la Federcasalinghe definisce squallidi e avvilenti momenti promozionali e che invece provano la validità della candidatura di Cicciolina nelle liste elettorali» Liste nelle quali ci sarebbero anche «decine e decine di altre casalinghe» I radicali precisano infine che la conferenza stampa di «tutte» le candidate radicali martedì prossimo «si occupera anche del la legge per chi lavora in casa che la presenza in Parlamento di Ilona Staller potrebbe contribuire a portare finalmente al traguardo»

Il candidato Garavini in fabbrica

Dopo 42 anni di sindacato un intenso impegno elettorale a confronto con gli operai «Una controffensiva potrà cominciare con il voto»

PASQUALE CASCELLA

ROMA «La sola differenza è che le manifestazioni elettorali sono dinanzi ai cancelli delle fabbriche» dice Sergio Garavini che riferisce le sue impressioni su assemblee e comizi tenuti a Taranto Venezia Genova Pontedera Massa Biella E a Torino nel cuore dell industria italiana dove e candidato per il Pci

Cosa provi a restare al di qua dei cancelli, varcati per 42 anni di fila da sindacalista?

Avverto subito un limite Bisogna incontrare i lavoratori al cambio del turno o durante la pausa della mensa C e poco tempo Si parla essenzialmente a quanti sono interessati al confronto Si e una esperienza diversa ma non meno coinvolgente Anzi offre nuove ragioni a un impegno politico che vivo come continuita della causa del movimento operaio

Cosa si agita oggi nel mondo del lavoro? Come è vissuta la proposta politica del Pci?

C è sicuramente una grande attenzione Ma questa partecipazione significativa alle iniziative del Pci e spesso anche l occasione per tanti lavoratori di dar voce a una condizione di malessere

È un fenomeno diffuso?

Si In effetti i colpi ricevuti in questi anni dalla classe operaia sono stati pesanti Una ristrutturazione generalmente selvaggia il ridimensionamento dell occupazione lo sfilacciamento delle prestazioni sociali lo stesso attacco alla scala mobile e quindi al salario tutto questo ha introdotto tra i lavoratori elementi di ripiegamento e di demoralizzazione

Influisce ancora la sconfitta anche se di misura del referendum sul taglio del la scala mobile?

Non credo Forse in un primo tempo un effetto di depressione c e stato Ma oggi i lavoratori riconoscono al Pci il merito di una battaglia che i fatti al di la dell esito di quel voto hanno dimostrato essere stata giusta Non era solo una lotta per 4 punti di scala mobile contrastava una politica di attacco ai salari e al potere di contrattazione dei lavoratori – ed e stata la vera essenza della linea economico sociale del pentapartito – che ora sta dando i suoi frutti amari

Ti riferisci all esplosione della questione salariale?

Anche Ma attenzione non basta denunciare che l operaio di terza categoria della Fiat porta a casa piu o meno un milione al mese o che l insegnante del liceo Visconti ha in busta paga un milione e duecentomila lire Su quelle cifre c e tutta la zavorra di una iniqua tassazione del costo del lavoro che l pentapartito non ha saputo e non ha voluto affrontare Per cui a ogni mille lire di retribuzione netta corrispondono altre mille lire di imposte fiscali e contributi E quest altra questione che deriva direttamente dalla politica economica e sociale a drammatizzare ulteriormente la condizione salariale dell operaio o dell insegnante

Quanti Cobas, come quelli della scuola, credi siano dietro l'angolo?

Dipende dalla capacita nostra del movimento operaio di imprimere una svolta vera nel governo dell economia Non a caso gli Agnelli e la Confindustria votano pentapartito Votano cioe per continuare ad esercitare di fatto la delega a governare l economia I risultati? Non meno ma più disoccupati e una produzione complessiva bloccata ai livelli di 6 anni fa Di qui l esigenza di un governo dell economia che porti allo sviluppo Non è solo uno slogan ma un ambizione che esige una capacita di coinvolgimento diretto dei lavoratori Tutti

Temi, forse, nuove contrapposizioni nel mondo del lavoro, ad esempio, gli operai contro gli insegnanti?

dRicordo quando la Dc additava la classe operaia come responsabile di rigidita e vincoli soffocanti per l economia Ecco i garantiti gridavano gli Andreatta i Goria i De Mita Adesso quegli stessi vengono a dirci che garantiti sono i dipendenti pubblici colpevoli – a loro dire – di dilapidare risorse collettive che altrimenti sarebbero destinate a migliorare la condizione operaia Il gioco cambia l insegnante o l infermiere diventa così il nemico dell operaio Ma la politica è sempre la stessa quella che non ha fatto la riforma della scuola che non ha ammodernato i servizi che ha mutilato lo Stato sociale che ha tagliato gli assegni familiari Insomma la politica che ha alimentato una perversa redistribuzione d el reddito dal lavoro al capitale colpendo tutti i lavoratori dall operaio al pubblico dipendente

Va chiusa, insomma, una fase difensiva?

Si Bisogna passare presto a una fase offensiva riaprire il fronte del lavoro senza disperdere le forze

Qual è, altrimenti, il pericolo?

Che questo stato di disagio e di malessere si traduca in un atteggiamento di sfiducia o peggio di rinuncia E non solo nei confronti del sindacato

Già in questa campagna elettorale?

E un rischio Temo l incertezza la rassegnazione E proprio nel momento in cui i lavoratori hanno l occasione piu propizia per far valere il proprio voto La crisi del pentapartito – ormai è evidente – è innanzitutto crisi di una politica economica e sociale L alternativa comincia su questo terreno Ed anche il voto è uno strumento di lotta per affermare il ruolo del mondo del lavoro nella trasformazione modena della societa

Terrorismo

Alto Adige supervertice oggi a Roma

BOLZANO Si svolge oggi a Roma un vertice con il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, per esaminare la situazione dell'ordine pubblico in Alto Adige dopo la serie di attentati dei giorni scorsi, e per coordinare le indagini.

Vi partecipano il capo della polizia, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, i responsabili del Sismi e del Sisde e il coordinatore dei due servizi per quanto riguarda l'Alto Adige.

Il ministro sarebbe anche intenzionato a discutere l'opportunità di sollecitare la collaborazione di Germania federale e Austria discutere dei sospettati di azioni terroristiche che godono di ospitalità in questi due paesi.

Il vertice si svolge dopo che in Alto Adige c'è stata la seconda notte di tregua sul fronte degli attentati.

Le indagini proseguono per assicurare alla giustizia gli sciacalli del tritolo e della mitraglia che hanno agito nella zona del Meranese.

Si tratta di schegge impazzite del sottobosco terroristico o di elementi collegati alle centrali neonaziste d'Oltralpe? Questo è l'interrogativo che si pongono gli inquirenti. E mentre la polizia sembra dar credito alla prima ipotesi, i carabinieri sono più propensi a credere alla seconda che, tra l'altro, pare essere la più plausibile per spiegare il disegno di destabilizzazione che gli attentati palesemente perseguono a favore delle destre nazionalistiche neofascista e neonazista. □ X.Z.

Scade il mandato per Antonio La Pergola

Corte costituzionale, si cambia

Cambio di vertice alla Corte costituzionale. L'attuale presidente, Antonio La Pergola, lascia il posto. Il suo mandato scade il 14 giugno, ma i quindici componenti dell'Alta corte si riuniranno il 4 per decidere. Tra i «papabili» Giuseppe Ferrari e Francesco Saja. Nell'eredità di La Pergola sentenze che hanno fatto molto discutere come quella sul padre lavoratore.

FABIO INWINKL

ROMA Doveva accadere il 14 giugno, proprio il giorno delle elezioni politiche. È quella, infatti, la data di scadenza del mandato di Antonio La Pergola, presidente della Corte costituzionale. Quel giorno si conclude la sua attività di giudice, e quindi deve lasciare il posto di comando dell'Alta corte. Per evitare la coincidenza, i quindici inquilini di palazzo della Consulta (oltre al presidente uscente sono, in ordine di anzianità, Andrioli, Ferrari, Saja, Conso, Gallo, Corasaniti, Borzellino, Greco, Dell'Andro, Pescatore, Spagnoli, Casavola, Baldassarre e Caianiello) sono stati convocati per il 4 giugno. Dovranno eleggere il nuovo presidente, assicurandogli i voti della maggioranza dei componenti del consesso. Spetterà poi a Cossiga nominare il nuovo giudice, dal momento che il prof. La Pergola fa parte della cinquina indicata dal Capo dello Stato.

Le previsioni della vigilia indugiano sui nomi di Giuseppe Ferrari e Francesco Saja. Il primo è ordinario di diritto pubblico all'Università di Roma, il secondo è stato avvocato generale della Cassazione. Entrambi hanno già fatto parte del Consiglio superiore della magistratura. Sono tra i membri più anziani di nomina; li precede solo Virgilio Andrioli, che però lascerà l'incarico già nel mese di ottobre, e non pare quindi logicamente proponibile. È vero che gli ultimi due presidenti – Livio Paladin e, appunto La Pergola – sono durati in carica appena un anno ciascuno, ma non pare plausibile stabilire una prassi di presidenze tanto brevi. Né è apprezzabile che un organismo del rilievo della Corte costituzionale debba istituzionalizzare pratiche di «staffetta» già penosamente tentate a livelli di governo.

Più luci che ombre

Uno sguardo d'insieme all'attività prodotta alla Consulta nell'anno che si chiude consente di registrare una considerevole mole di attività nei più diversi campi. E si può osservare che le luci prevalgono assai sulle ombre. Il che, con la crisi che attraversano le varie istituzioni, non è risultato da poco.

Tra le sentenze «emergenti» della gestione La Pergola daremmo la precedenza a quella sul padre lavoratore. Il principio, cioè, a suo modo rivoluzionario, secondo cui l'uomo ha diritto all'aspettativa retribuita nei primi tre mesi dopo il parto della moglie, nonché ai riposi, in caso di grave impedimento della donna. Un pronunciamento che ha suscitato vasta eco di commenti anche all'estero.

Si è notata una tendenza, nella più recente giurisprudenza della Corte, a sostenere gli interventi in materia di tutela dell'ambiente. All'importante riconoscimento di legittimità della legge Galasso è seguita una significativa convalida dei poteri del neocostituito ministero dell'Ambiente in materia di valutazione dell'impatto ambientale di opere e di individuazione delle zone ad alto rischio. Un'altra decisione «ecologica» è quella relativa alla costituzione di un consorzio obbligatorio tra le imprese che mettono sul mercato prodotti inquinanti: insomma, «chi inquina paghi».

Alterno risulta, invece, il segno delle deliberazioni sul fronte del diritto di famiglia, quanto a dire uno dei terreni più delicati e complessi della società dei nostri giorni. È apparso scarsamente sensibile all'evoluzione del costume il rifiuto di estendere al convivente «more uxorio» la norma che assicura al coniuge la non punibilità in caso di favoreggiamento personale a vantaggio dell'altro coniuge. Mentre di tutt'altro tenore è la sanzione della parità tra uomo e donna, di diversa nazionalità, circa la legge da applicare in caso di separazione e divorzio. Si evita in tal modo che debba applicarsi in gni caso la legge nazionale del marito. Altro passo in avanti è quello che nega la possibilità di obiezione di coscienza da parte del giudice tutelare di fronte alla richiesta di aborto di una minorenne.

Sulla delicata questione del segreto di Stato si registra una sentenza discutibile che ha riconosciuto corretta l'applicazione del segreto a fonti di notizie relative ad attentati terroristici. Nell'occasione la Corte ha obiettato che il giudice istruttore che aveva sollevato conflitto con la presidenza del Consiglio dei ministri non aveva specificato le ragioni del suo ricorso. Ma è chiaro che questa scottante materia è ben lungi dall'essere disciplinata in termini accettabili.

Tra Stato e Regioni

Citiamo ancora, in materia processuale, le pronunce che ammettono le prove testimoniali nei giudizi amministrativi e prospettano l'esigenza di rendere pubbliche le udienze delle commissioni tributarie.

Da ultimo, di fronte ad un'accentuazione di conflitti tra lo Stato e le Regioni, cui fa riscontro un atteggiamento dei poteri centrali tendente alla riappropriazione di competenze e funzioni, i giudici della Consulta sono venuti maturando una tendenza di prevalente consenso alle posizioni sostenute dallo Stato (in ciò modificando in qualche misura la linea della presidenza Paladin). Un esempio di questo orientamento viene dalle due sentenze che estendono il sistema di tesoreria unica alle Regioni a statuto speciale. Di segno opposto, invece, la decisione recentissima, assai ricca di implicazioni concrete, di consentire alle Regioni attività promozionali all'estero e accordi con regioni di altri Stati, purché si inquadrino nell'indirizzo di politica estera del nostro paese.

Con questo bagaglio di esperienze, nel perdurante scenario di un ordinamento e di una società irti di contraddizioni e contrasti, la Corte costituzionale si accinge dunque a rinnovare i suoi vertici.

Progetto Agnelli-Aga Khan

Porto Cervo a Venezia? Arriva il «parcheggio» per le barche dei supervip

Agnelli e l'Aga Khan sono d'accordo: vogliono trasformare un pezzo dello storico arsenale veneziano nel porticciolo turistico più «in» dell'Occidente. Ed è subito polemica: Pellicani attacca il peso ormai insopportabile per la città delle grandi concentrazioni finanziarie. L'avvocato e il re degli ismaeliti, si osserva, governano già i nodi dell'economia veneziana.

TONI JOP

VENEZIA. Venezia come Porto Cervo? Il velista più noto d'Italia, l'avvocato Gianni Agnelli, e il più fine creatore di porticcioli turistici d'Europa, l'Aga Khan, hanno recentemente dato vita ad un consorzio che si preoccuperà di dar forma alla più recente e lineare intuizione dei due nuovi signori della città lagunare: trasformare la darsena grande dell'antico arsenale ed una serie di nobili contenitori di quella vasta superficie monumentale in uno dei ricoveri per barche a vela «di buona famiglia» – si parla di 700 ormeggi – più in dell'Occidente. Se ne sta occupando per loro conto il consorzio arsenale (50% Ciga-Aga Khan e 50% Fiat Engineering-Agnelli) all'interno del quale opera un comitato tecnico che sta curando la fase istruttoria del progetto sia sotto il profilo tecnico che sotto quello storico. I tempi devono essere apparsi ai promotori dell'iniziativa quanto mai opportuni: alla fine di quest'anno l'intero complesso dell'arsenale (32 ettari di superficie, una delle aree monumentali più celebri del mondo) passerà dalle mani del demanio militare – oggi amministrato con l'acqua alla gola dalla Marina militare – a quelle del demanio civile così come annunciato qualche anno fa dalle autorità della stessa Marina militare. A quanto pare, il sindaco socialista e demichelisiano, Nereo Laroni, era al corrente della cosa perché gliene aveva parlato lo stesso Aga Khan a marzo, ma ritenendo di essere stato beneficiato di una preziosa confidenza, avrebbe pensato bene di non tradire prima del tempo questa fiducia. Venezia, in tutti questi mesi, «graziata» dall'onorevole silenzio di Laroni, ha dormito tranquilla mentre si pianificava uno dei pezzi più vasti e pregiati della sua romantica «Schyline» e solo oggi si accende la polemica. «Ogni decisione spetta al Consiglio comunale – ha commentato Gianni Pellicani, ex vicesindaco della città e membro della Direzione nazionale del Pci – e anche il Parlamento dovrà pronunciarsi sul destino di un bene dello Stato così pregiato e complesso. Il peso delle grandi concentrazioni finanziarie per la vita della città – prosegue – è diventato insopportabile nel corso di questa fase di governo quadripartito». La manovra congiunta Agnelli-Aga Khan desta preoccupazioni in città: i due finanzieri a Venezia governano già molto. Ad Agnelli la cultura (la Palazzo Grassi SpA) e il consorzio Venezia nuova, cartello di imprese pubbliche e private tra le quali la Fiat è capofila. Il consorzio Venezia nuova ha tutti i numeri per trasformarsi in una istituzione duratura e potente: le migliaia di miliardi che lo Stato ha iniziato ad affidargli per sistemare le dighe mobili alle bocche di porto lo trasformano nel soggetto economico e politico più forte della città. L'Aga Khan dal canto suo può permettersi di controllare invece con gli alberghi Ciga la sola grande fabbrica non in crisi di Venezia, il turismo. A lui, il diporto velico garantirebbe clienti ideali per i suoi alberghi di lusso. I due assieme, in altre parole, non possono ora giocare con i mattoni veneziani come con delle vere e proprie azioni quotate in una Borsa in cui sono loro a determinare i prezzi. Del resto, si limitano a fare il loro mestiere: il grave è che chi governa la città non sembra in grado di contrattare alcunché, meno che meno di stabilire che in questo «risiko» senza emozioni non esistono regole di gioco.

«Coperture» all'amico di Delle Chiaie

In Spagna nessuna vigilanza sui megatraffici di Ciccuttini

Il neofascista Carlo Ciccuttini Filiputti, braccio destro di Stefano Delle Chiaie in Spagna e accusato della strage di Peteano, ha goduto per anni di importanti coperture da parte delle autorità di quel paese, dove ha trafficato in armi. La rivelazione è del quotidiano madrileno «Diario 16». L'Italia ha chiesto più volte l'estradizione senza ottenerla.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Trafficante ed intermediario di armi e materiale bellico per conto del Cile di Pinochet, rappresentante di una non specificata fabbrica statunitense e piazzista, sempre degli stessi articoli, presso imprese private di vigilanza spagnole. Il terrorista nero Carlo Ciccuttini Filipputti ha potuto esercitare queste attività in Spagna grazie alle potenti coperture delle autorità di quel paese. Queste e altre rivelazioni sono apparse in un articolo pubblicato dal quotidiano madrileno «Diario 16». Nel corso di un viaggio in Cile – si racconta – «gli presentarono varie persone tra cui ce n'era una interessata nell'acquisizione di un brevetto d'un fucile mitragliatore spagnolo, munita di regolare permesso governativo». E ancora: tutti i viaggi fatti dal Ciccuttini sono stati effettuati con documenti falsi. Carlo Ciccuttini Filipputti, 40 anni, friulano, condannato a 11 anni per il tentato sequestro di un aereo Ati nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari oltre che imputato della strage di Peteano, è latitante in Spagna dal 9 ottobre '72 e nonostante sia ricercato dalla giustizia italiana finora è riuscito, grazie alla tanto discussa «Audencia nacional» – il tribunale madrileno che decide sulle estradizioni circa gli stranieri – a farla franca nonostante le due domande di estradizione presentate dall'Italia. Nel corso di una perquisizione nel suo domicilio madrileno in calle Bola 13 vennero trovati, oltre a decine di telex «commerciali» con il Cile, un certificato medico legalizzato in Portogallo in cui si certificava che il Cicuttini non si era fatto nessuna operazione alle corde vocali – uno degli indizi schiaccianti a suo carico della strage di Peteano è la registrazione della telefonata in cui vennero attirati i carabinieri nel luogo dell'agguato –, un tesserino da paracadutista, una carta di identità intestata a Claudio Angella, un tesserino a suo nome rilasciato dal ministero del Tesoro e una patente. Il Ciccuttini inoltre – secondo «Diario 16» – è in possesso di un tesserino di apolide rilasciato dalla Brigada de Fronteras y Extranjers di Madrid il 25.5.84. L'importanza del rapporto della polizia spagnola reso noto dal quotidiano madrileno, è proprio quello di segnalare ancora una volta le coperture di cui il terrorista nero ha goduto e continua a godere in Spagna: infatti, fino a prova contraria, è reato possedere ed usare documenti falsi; nessun privato può commerciare in armi, ma è necessaria una società regolarmente registrata e autorizzata; nessun cittadino straniero su cui pende un mandato di cattura obbligatorio della Interpol può recarsi all'estero «per affari». E Ciccuttini non è mai stato denunciato o giudicato per i reati che lui stesso ha dichiarato di aver commesso. Ma il terrorista, che a suo tempo dichiarò di essere braccio destro di Stefano Delle Chiaie in Spagna, si sente con le spalle coperte: ha addirittura denunciato tre giornalisti e due direttori della rivista «Interviù» perché, citando dichiarazioni dei magistrati italiani Vigna, Violante, Macchia, hanno attentato «al suo onore» relazionandolo al «massacro di Atocha», quello in cui nel gennaio '77 vennero assassinati cinque avvocati comunisti a Madrid. Il processo comincia domani nella capitale spagnola e sicuramente offrirà nuove ed importanti novità sulle attività «tollerate» dei terroristi neri italiani in Spagna.

Sgominata la cosca di Bova

Blitz antimafia 10 arresti in Calabria

Blitz antimafia a Reggio Calabria. Dieci persone sono state arrestate, due mandati di cattura sono stati notificati in carcere, mentre altre quattro sono riuscite a scappare. Per tutti e sedici l'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli inquirenti sostengono di avere sgominato la cosca di Bova Marina, a pochi chilometri dal capoluogo, coinvolta nel controllo degli appalti.

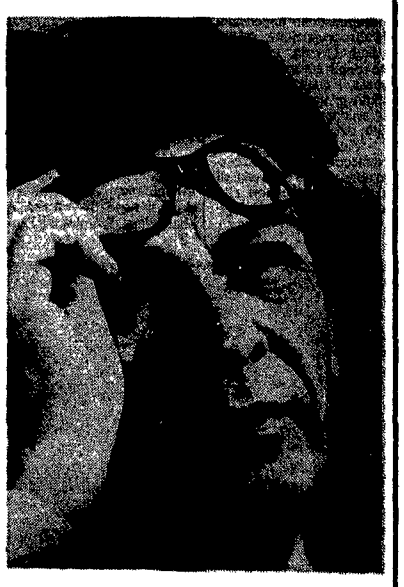
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Blitz antimafia ordinato dal giudice istruttore del tribunale di Reggio, dottor Vincenzo Macrì ed eseguito ieri mattina all'alba dai carabinieri. Le manette sono scattate per 10 persone, due i mandati di cattura notificati in carcere, altre quattro persone sono riuscite a far perdere le loro tracce. L'accusa per tutti e sedici è di associazione per delinquere di stampo mafioso. Sono stati arrestati: Antonino Foti, Dante Cadroppa, Pietro Bertone, Rosario Spadaro, Domenico Orlando, Zavettieri, Massimo Luciano, Pietro Cuppari, Pietro Scriva, Erminio Talia. I due mandati notificati in carcere sono stati spiccati contro due personaggi ritenuti eccellenti, i fratelli Pasquale e Demetrio Libri. Gli inquirenti ritengono di aver sgominato la cosca mafiosa di Bova Marina, un centro ad alcune decine di chilometri dal capoluogo, anche se l'uomo ritenuto capo del clan, Domenico Vadalà, è riuscito a darsi alla latitanza. Nei mandati di cattura vengono contestati quattro omicidi ed una «lupara bianca», cioè l'uccisione di una persona il cui cadavere è stato fatto sparire nel nulla. la cosca era impegnata soprattutto nel controllo degli appalti pubblici di tutta la zona attorno a Bova. Aveva avuto le mani in pasta nei lavori della variante della superstrada Jonica, ora quasi terminata. Secondo gli inquirenti aveva già predisposto tutto per poter controllare gli appalti ed i subappalti del porto di Bova la cui costruzione è già stata finanziata.

I fratelli Libri sono ritenuti molto autorevoli nella mappa del potere reggino. Originari di un quartiere cittadino avrebbero esteso la loro influenza fino alla zona di Bova. Si trovano già nel supercarcere di Palmi per un'altra accusa di associazione di stampo mafioso. Erano stati arrestati a Milano dove si erano trasferiti dopo aver ricevuto il divieto a soggiornare in Calabria. Ma dalla Lombardia, come dimostrano anche queste ultime accuse, avevano continuato a dirigere i loro traffici. nel 1985 avevano subito prima il sequestro e poi la confisca definitiva di tutti i loro beni. Un patrimonio valutato diversi miliardi. Nelle indagini è coinvolto l'Esca-Farsura, un gruppo economico metà palermitano e metà milanese.

Rinascita

NEL NUMERO IN EDICOLA



BERLINGUER OGGI

Un nuovo libro in omaggio di 176 pagine

Io, un comunista, tra gli Schützen

«Questa volta, almeno, non ho parlato alle vacche», sorride Marius De Biasi, candidato comunista al Senato, al termine del comizio ad Ortisei. Era successo, in una precedente occasione, a Schluderns: comizio Pci, piazza vuota, tranne sette mucche portate appositamente da qualche anticomunista buontempone. In un altro paesino, invece, un abitante del posto aveva accuratamente raccolto, dalle mani di chi li riceveva, tutti i volantini distribuiti dal Pci. E, al termine, aveva riconsegnato a De Biasi il pacchetto di stampati, in bell'ordine, con l'aria di aver fatto un gran favore...

MICHELE SARTORI

BOLZANO. Qui e in qualche altro grosso paese, è un conto; ma in «provincia», in Alto Adige, cosa significa fare propaganda per il Pci? Eccoci ad Urtijëi, centro turistico della Valgardena Ladina: St. Ulrich per i sudtirolesi di lingua tedesca, oltre quattromila abitanti, una quindicina di voti al Pci alle politiche, nessun iscritto. Alle 11 di domenica mattina comizio dei comunisti, in tre lingue: Marius De Biasi (padre veneto, madre sudtirolese, una delle più numerose famiglie miste) in tedesco, il segretario provinciale Giancarlo Galletti in italiano, il segretario regionale Maurizio Chiocchetti, che è della Val di Fassa, in ladino. I marziani, per una volta, arrivano in auto. Mentre De Biasi monta gli altoparlanti, Galletti distribuisce volantini agli sbalorditi passanti riuscendo a farne accettare ben 25: i rifiuti sono tra il cortese e l'imbarazzato, «Grazie non posso, sto fumando» dice uno. Passa un auto di compagni di Bolzano in gita, si ferma un minuto «Siete matti, un comizio qui?», e riparte. Il comizio trilingue, in Plaza S. Antone, è breve. E davanti ai tre compagni che parlano guardando fisso l'insegna dirimpettaia della «Cassa di Sparani» si forma il vuoto pneumatico. Unici spettatori, la compagna di Chiocchetti e il cronista dell'*Unità*. Dov'è la gente? Ha fatto capannello cento metri più in là, si interessa ostinatamente di un camion dei vigili del fuoco austriaci, di Vilsbiburg, impegnato in una esibizione dimostrativa del braccio telescopico. Qualcuno probabilmente ascolta da lontano, qualcuno leggerà i volantini. Un comizio inutile? No, dopo tutto. A chiedere al Pci di segnare una sua qualche presenza ad Ortisei è stato un gruppo di giovani del posto. Che però, al comizio, non si fanno vedere. È così difficile essere comunisti in Alto Adige? Il Pci-Kpi ha 1150 iscritti su oltre 400.000 abitanti. Il grosso è fra Bolzano, Merano e Bressanone. Ma su 116 comuni, le sezioni o i nuclei – spesso di 3, 4 compagni – non sono più di 15. È la Federazione più piccola d'Italia. Un centinaio di iscritti sono di lingua tedesca. Il Pci è l'unico partito interetnico oltre ai verdi e, seppure la scelta è difficile, va tutta a suo onore. Alla Camera candida, secondo in lista, Günther Staffler, un giovane di Lana, il paese oggi accusato di essere al centro del terrorismo «irredentista». Gli attentati avvengono nei paraggi, qui risiedono i leader dell'ala dura degli Schützen, due dei quali sono morti preparando una bomba. «Ma non si vive affatto un clima di terrorismo. È un paese tranquillissimo. A Lana c'è il peggio della destra ma anche il meglio della sinistra», ironizza Staffler, 30 anni, una laurea in Scienze politiche a Padova. A Lana, caso raro nei paesi sudtirolesi, oltre a sette iscritti al Pci c'è un collettivo giovanile «ormai radicato da anni, orientato a sinistra, che produce un'attività culturale molto forte e non conformista». Una sua lista, presentatasi alle comunali, ha preso più del 10% e due consiglieri, contro l'80% della Svp, il 3,5 della Dc ed il poco più dell'1% di Psi e Msi. «Non c'è intolleranza. Io, comunista, non ho mai avuto minacce», afferma Staffler. Ma, aggiunge, ha impiegato tre anni per preparare gradualmente i genitori all'annuncio della sua intenzione di iscriversi al Pci. «In Alto Adige dichiararsi comunisti è una difficile scelta di vita. L'immagine del comunismo è ancora quella del filo spinato, è legata al problema della Germania. Ti poni fuori, poi, dalla rete delle relazioni sociali ed economiche». Tra i giovani, è opinione di Staffler, «aumenta il numero di chi vuole scappare dalla cultura dominante che conserva una società vecchia, su basi etniche». Ma per arrivare al Pci la strada è tutta in salita, non solo psicologicamente «La Svp ha creato un sistema di potere basato sul consenso e sul controllo capillare. Nei paesi tutti sono iscritti a qualche associazione, o professionale o culturale – ci sono più bande che comuni – e tutte le fila portano alla Svp. A livello politico la competizione è corporativa, fra gruppi e ceti che si disputano il potere all'interno dello stesso partito. È un sistema diabolico e chi sgarra è tagliato fuori». Perché Günther Staffler è divenuto comunista? «Per me significa avere grosse speranze ed ideali e tentare di fare qualcosa per realizzarli. Per arrivare ad un modello di società sudtirolese radicalmente diversa. Il tirolese, oggi, sta diventando una popolazione diversa da ogni altra. Non è paragonabile né ai tirolesi del nord, né agli abitanti di qualsiasi regione italiana. Ma questo processo, costruire un sudtirolese radicato, capace di appropriarsi di due lingue e due culture, non interessa agli altri partiti, che esistono in base alla lottizzazione etnica della popolazione».

Una assemblea lunga nove ore

Radicale insoddisfazione
Richieste a Fanfani
Scrutini, no fino al 7
Domenica nuovo incontro

Guerra ad oltranza per i prof ribelli

«Blocco ad oltranza». «Il Governo ci deve incontrare di nuovo». Oltre ai «cinque punti» i Comitati di base rilanciano la «problematica salariale». I professori in agitazione bocciano l'intesa governo-sindacati e non accettano mediazioni. Lo decidono nel corso di un'assemblea convulsa a Roma, a cui sono presenti i rappresentanti di 53 province. E adesso nella scuola che cosa succederà?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Radicale insoddisfazione per l'accordo fra governo e sindacati, che non recepisce le istanze dei Comitati di base su precariato, salario accessorio, formatori». E allora? «Il blocco degli scrutini continua fino al 7 giugno. Domenica prossima i docenti dei Cobas si rivedranno di nuovo qui a Roma». Ore 18, aula prima di Lettere, alla Sapienza. Nove ore di discussione, dalla mattina. Ma ormai, dopo le maratone fino all'alba in cui la vertenza scuola ha impegnato tutti, «ribelli», ministri, sindacalisti, cronisti, nessuno ci fa caso. Al termine i Cobas approvano questa mozione: guerra ad oltranza. I «cinque punti» che ormai l'Italia della scuola conosce come le virtù teologali, nella mozione ci sono tutti. «Fondo», «formatori», «precariato», «agibilità sindacale», «venti alunni». Ma i Comitati rilanciano ancora. Alla Falcucci: annullamento (più che sospensione) di circolari su «commissari» e supertrattenute sulle ore di sciopero. A Fanfani: impegni perché nella prossima Finanziaria si tenga conto delle esigenze salariali degli insegnanti. Ai sindacati: no al referendum, grazie, doveva essere preventivo, e su tutto il contratto, fatto a settembre e parziale è un modo per mandarci tutti a casa.

I Comitati sono sicuri di ottenerle, queste cose, o sono decisi ad andare in missione kamikaze? In nove ore di assemblea, in verità, le posizioni vengono fuori tutte. Qui a Lettere ci sono i delegati di 53 province, rappresentanti di 1 909 comitati. Sono presenti adesso anche sette delegati di Milano, città che prima, per i cinque mesi precedenti, aveva «dormito». Basta confrontare le cifre con quelle dell'assemblea tenuta qui ai primi di maggio per capire una cosa importante: allora erano 39 province, con 1.194 comitati. E questo mese di maggio ha registrato la «spettacolarizzazione» del movimento, fra attenzione dei massmedia e corteggiamento elettorale dei partiti. Ha visto 40 000 di loro sfilare a Roma, dando vita alla più grande manifestazione mai messa in piedi dagli insegnanti. Ha visto i sindacati muoversi a livello confederale, un governo che, sull'onda di questa protesta, ha dovuto segnare un paio di autogol. «Siamo nel momento più alto del nostro movimento», sottolinea dunque dal microfono il leader napoletano Vittorio Vasquez. E fra le righe, anche, sembra un avvertimento rivolto ad una platea congestionata, poliforme, dibattuta. I Comitati di base si chiedono se nell'accordo di palazzo Chigi ci sia il riflesso delle loro richieste. Si chiedono come contare ancora nella trattativa, oggi, domani, l'anno prossimo. Si chiedono quale sbocco conviene dare a una protesta durata sei mesi: essere stati ammessi a viale Trastevere, primi esponenti di un movimento di base che la Falcucci abbia ricevuto, è una conquista fatidica oppure no?

Nella tempesta di interventi noi vediamo due linee contrapposte. Una è «tattica», «politica»: prendere atto dei risultati ottenuti, darsi obiettivi immediatamente raggiungibili, forzare su questi. L'altra è «oltranzista»: rivendicare identità, esigenze, lasciare il segno del movimento che si è riusciti a mettere in piedi, come vada vada, ma senza concessioni. Unanime la critica all'accordo sul precariato («rimanda il problema», il «doppio canale» non lo vuole nessuno), idem per le attese su distribuzione del fondo e blocco dell'anagrafe dei formatori, che qui sentono tradite. Ad accendere di più l'assemblea è, però, il fatto che nel suo annuncio Fanfani non abbia fatto accenno all'agibilità sindacale nelle scuole.

Volano parole grosse, un personaggio finora assai amato, il romano Sandro Giglotti, si becca fior di fischi quando nella mozione finale cerca di inserire un paragrafo (perfino neutro) sul «riconoscimento ottenuto con l'incontro con la Falcucci». Volano variegate, possibili richieste da rivolgere, in questa settimana, al governo: riconoscimento del semestre '85 perduto nella contrattazione, ratifica del ruolo dei Cobas nelle scuole, illicenziabilità dei precari dopo 180 giorni di insegnamento.

Alla fine, dopo un dibattito sulle procedure che dura un'ora e mezzo, dopo una discussione su due mozioni, si arriva all'accordo che abbiamo detto. I Comitati di base continuano il blocco degli scrutini. Al governo chiedono di essere ricevuti subito, entro questa settimana, in modo da poter ripresentare i propri cinque punti, imponendosi come soggetti attivi di una contrattazione. Ci riusciranno? Loro si dicono: «Non siamo solo quelli presenti qui. Rappresentiamo l'intero mondo della scuola». Vero o non vero, l'appuntamento prossimo, per loro, è al 7 giugno. Ma il governo ne ha dato un altro: il 4, quando gli scrutini cominceranno nelle scuole. Ce la faranno?

Sei punti di un possibile accordo

Ecco gli impegni assunti dal governo nella riunione con sindacati confederali e Snals di sabato sera.

Precariato. Il decreto legge prevede il mantenimento in servizio per tutti i posti disponibili per l'anno scolastico 87-88 del personale docente (compreso quello nominato all'estero (legge n. 604), educativo e non docente in servizio nell'anno scolastico 86-87, nominato dal Provveditore con supplenza annuale. Una sessione di abilitazione riservata ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986. Rinvio di un anno dei concorsi ordinari.

Reclutamento. Il disegno di legge prevede un doppio canale di reclutamento (50% dei posti ai concorsi per titoli ed esami e il 50% ai concorsi per soli titoli riservati al personale in possesso del titolo di idoneità o di abilitazione e che abbia un periodo minimo di servizio). Cadenza triennale dei concorsi. Applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale

Numero alunni. Riduzione del numero massimo di studenti per ogni classe e sezione a 25 unità. Per *decreto*.

Personale enti lirici e istituzioni musicali. Proroga al 30-11-88 del termine per l'esercizio dell'opzione per il apersonale. Per *decreto*.

Fondo d'incentivazione e anagrafe dei formatori. Impegno a favorire ogni forma di coinvolgimento della categoria su queste «parti aperte» del contratto, compresa la consultazione referendaria.

Circolare Falcucci e scrutini. La data d'inizio degli scrutini è posticipata al 4 giugno. Sospesa l'applicazione della circolare sui commissari ad acta, «nella convinzione che gli scrutini si svolgeranno regolarmente».

La sentenza di Stava impugnata anche dal Pg

Anche il procuratore generale presso la corte d'appello di Trento Adalberto Capriotti ha impugnato la sentenza di rinvio a giudizio per disastro colposo relativa alla tragedia di Stava depositata la scorsa settimana dal giudice istruttore Carlo Ancona. Il magistrato ha impugnato il proscioglimento dell'ex sindaco di Tesero Giuseppe Zanon e di tre funzionari della provincia. Si tratta di Giuliano Murara, capo dell'ufficio minerario, di Luigi Ferrari, direttore del dipartimento ambiente e di Ezio Ferrari, dirigente del servizio foreste, caccia e pesca.

Quindicenne suicida allo stesso modo della madre

Ha seguito l'esempio della madre e si è ucciso lanciandosi giù dallo stesso balcone da cui, dieci anni fa, la donna aveva posto fine ai suoi giorni. Luca Viano, studente di quindici anni, è salito sulla ringhiera del balcone al settimo piano di un palazzo alla periferia di Torino e si è lanciato nel vuoto.

«È malata» Uccide la moglie e si ammazza

Ha ucciso la moglie e poi si è tolto la vita con lo stesso fucile. In questo modo ha posto fine ad una vita di sofferenze Aldo Bestente, pensionato di 83 anni che ha spiegato in una lettera i motivi del suo gesto. «Ho ucciso mia moglie perché gravemente ammalata». I corpi dei due anziani coniugi sono stati trovati nella camera da letto della loro modesta abitazione alla periferia di Torino.

10 morti in incidenti stradali Tutti giovani

Dieci morti, tutti giovani, in tre incidenti stradali avvenuti in questo fine settimana vicino a Venezia, a Bolzano e a metà strada tra Ferrara e Mantova. In quest'ultimo incidente hanno perso la vita Paolo Fatticcione, 23 anni e Claudia Guidoboni di 21, entrambi di Bondeno (Ferrara) e la cugina di quest'ultima, Cinzia Corazzari, 23 anni, di St. Vincent, morti sul colpo. L'auto su cui viaggiavano, una Fiat Uno, condotta dal Fatticcione, figlio del titolare della «Dino confezioni» del centro storico di Ferrara, è andata a schiantarsi contro un albero spezzandosi in due. Al suo fianco si trovava la Guidoboni, uno dei tre figli di un imprenditore, il titolare della Costruzione montaggi industriali, pure di Ferrara. Cinzia Corazzari, per il tremendo impatto, è stata catapultata fuori dall'auto attraverso il lunotto posteriore della vettura.

Scuola romana distrutta da un incendio doloso

Un incendio scoppiato, sembra, per cause dolose ha completamente distrutto l'altra sera una scuola media della capitale. L'edificio scolastico «Giuseppe Giusti», al quartiere Salario, un vasto prefabbricato su un unico piano di circa 300 metri quadrati, era situato all'interno del parco di villa Ada, uno degli ultimi spazi verdi di Roma, e raccoglieva gli studenti di una vasta zona della città. Immersa nel verde degli alberi secolari della villa la scuola confinava con i giardini attrezzati meta ogni giorno di centinaia di bambini della zona. L'incendio si è sviluppato poco dopo le 22,30 quando l'edificio era completamente deserto. Non sembra vi fosse in servizio qualche guardiano. Le fiamme hanno trovato facile esca nel legno e nel materiale infiammabile costituito dai banchi e dalle attrezzature didattiche.

La terra trema in Piemonte e Sicilia

Nella zona di confine tra l'Italia e la Francia è stata registrata ieri alle 5,15 una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli. Nessun danno ai comuni di Bobbio e Villar Pellice. Stesse mancate conseguenze alla scossa del terzo grado della scala Mercalli che ha fatto tremare, alle 9,57, il versante nord dell'Etna. L'epicentro è stato localizzato a Randazzo in provincia di Catania.

«Giallo» in Galleria scritto in sei giorni

Nascerà in Galleria il primo «instant-book» su tema di fantasia. E sarà, nelle intenzioni dell'autore che si propone di entrare nel Guinness dei primati, il più veloce della storia: sei giorni di tempo, a partire dalla mezzanotte di ieri, per non meno di duecento pagine. L'autore è Francesco Saverio Alonzo, corrispondente del *Corriere della Sera* dalla Scandinavia. Il tema, un thriller nell'ambiente di un quotidiano milanese. Top-secret, per ora, il titolo: sarà reso noto solo ad opera ultimata, sabato sera. Alonzo, che non si concederà che cinque ore di riposo per notte, lavorerà sotto gli occhi del pubblico, che anzi potrà leggere il testo man mano che nasce su una specie di «monitor» collegato alla macchina elettronica impiegata dallo scrittore.

MARCELLA CIARNELLI

Intervista con Paolo Serreri

Cgil ai Cobas: questi decreti sono una conquista

Cgil scuola, si riunisce il direttivo la mattina dopo l'accordo che i «confederali» e lo Snals hanno strappato al governo. Strappato? Con Paolo Serreri della segreteria ragioniamo su quanto si è ottenuto: Come si collocano gli impegni presi da Fanfani, fra la «linea Falcucci», il contratto già firmato, le esigenze dei Comitati di base e quelle degli altri, la «maggioranza silenziosa» degli insegnanti?

ROMA. **Serreri, voi siete del parere che questa vertenza-scuola, in cui anche i sindacati si sono trovati nell'occhio del ciclone, abbia ottenuto risultati positivi. Il primo?**

Il governo è dovuto uscire allo scoperto. Se ha smesso di trincerarsi dietro provvedimenti amministrativi è stato solo perché i sindacati hanno fatto sentire tutto il loro peso ottenendo tutto quello che era possibile in questo momento. La circolare sui «commissari» è stata sospesa, ed era la prima condizione per far tornare un clima di confronto civile nelle scuole. Ora il sindacato è impegnato a far conoscere da lunedì mattina, a tappeto, fra i docenti, i contenuti concreti dell'accordo con Fanfani.

Scendiamo in dettaglio. Che cosa avete ottenuto per i precari?

Il decreto riguarda, all'incirca, l'intera categoria. Cioè 60.000, 65.000 insegnanti. La conferma in incarico di quelli che hanno insegnato nell'86-87 per il prossimo anno, è «su posti disponibili». Col rischio quindi che una fetta di precari resti fuori. Ma l'altro punto del decreto che riguarda il massimo di venticinque alunni per classe apre una nuova disponibilità di posti. Diciamo circa diecimila.

Venticinque alunni per classe. Era, però, una conquista già ottenuta col contratto. O c'è qualcosa di nuovo?

In proposito c'era solo un protocollo del governo. Che, di fatto, alzava il tetto a trenta.

Torniamo al precariato. Il punto più significativo sembra quello del «doppio canale», che non piace ai Comitati di base.

Si tratta di un doppio sistema di reclutamento, rivolto a chi ha accumulato «idoneità», abilitazioni, e a chi ha accumulato esperienze di lavoro. Doppio perché l'Italia della scuola è spaccata in due: al Nord c'è da insegnare, ci sono i posti, al Sud il contrario. E qui rispondo alle contestazioni. Che sono in genere di principio, sul concorso. Il meccanismo del concorso è stabilito dalla Costituzione. La discussione può vertere su come farli.

L'accusa di questi giorni è di aver strumentalizzato il tema-precari per non dare risposte su «fondo d'incentivazione» e «anagrafe dei formatori», punti-chiave per i Cobas. Ed ecco che su questi due punti aprite al referendum. Cedete ai Comitati?

Prendiamo atto delle resistenze dei lavoratori della scuola a queste parti dell'accordo. Dal governo abbiamo ottenuto condizioni perché i referendum siano globali, veri, visto che la consultazione di marzo ha lasciato insoddisfazioni pesanti. Ai Comitati di base offriamo di nuovo di entrare nel comitato dei garanti. Ed è una scelta, questa del referendum, che inserisce da oggi, sempre, regole di consultazione diverse nella scuola. Fino alla nostra proposta, come Cgil, di eleggere negli istituti consigli a suffragio universale.

□ *M.S.P.*

Incontro a Roma

Presidi decisi, niente scrutini a metà

Il direttivo dell'Associazione nazionale dei presidi ha deciso la linea dura: non faranno da soli gli scrutini, anzi se il ministro insiste in questa decisione arriveranno anche allo sciopero. La posizione è stata presentata ieri alla stampa in un incontro in un istituto della capitale. La circolare della Falcucci che istituisce i commissari ad acta è stata definita «demagogica».

MADDALENA TULANTI

ROMA. Né con i Cobas, ma nemmeno con il ministro. I presidi hanno deciso, stanno dalla parte della «legalità». E, fuori da ogni metafora, la loro linea sarà una sola: nessuno scrutinio più o meno dimezzato. O la scuola torna a funzionare regolarmente, con tanto di professori tutti al loro posto al momento di decidere della sorte degli allievi, oppure stavolta le braccia le incroceranno loro.

Ci hanno pensato due giorni tanto quanto è durata la riunione del direttivo dell'Associazione nazionale presidi nata due mesi fa a Roma. Alla fine ieri pomeriggio, all'istituto romano «Michelangiolo», hanno presentato alla stampa il documento che li impegna «a rifiutare di rendersi corresponsabili di una dequalificazione burocratica della propria funzione e di quella dei docenti» Ciò che avverrebbe appunto nel caso accettassero di valutare da soli, come vuole il ministro, gli studenti. La circolare ministeriale istitutrice dei commissari ad acta, è stata giudicata «demagogica» perché ritenendo di tutelare gli interessi delle famiglie ed il diritto degli alunni ad essere valutati, in realtà non assicura una corretta valutazione. Tale corretta valutazione «richiede sempre una collegialità autentica e non fittizia e tanto meno l'opera di un assurdo preside commissario».

Insomma, l'associazione respinge «categoricamente il tentativo ministeriale di affermare una concezione burocratica della funzione docente che ne svilisce la specifica professionalità e sminuisce il significato ed il valore formativo della scuola». Nello stesso tempo i presidi esprimono dissenso nei confronti di loro colleghi che hanno denunciato gli scioperanti alla magistratura e invitano ad astenersi nel futuro da questa iniziativa. Si appellano infine al Parlamento e al governo affinché la situazione venga risolta al più presto All'appuntamento di ieri mancavano i presidi romani, ma già 150 di essi si erano già espressi contro la linea ministeriale. Contro la circolare anche un'altra associazione di presidi, l'Anci.

Dramma a Tivoli

«Sono ammalata di Aids» E una giovane madre si spara un colpo in bocca

Convinta di essere affetta da una malattia che non le lasciava scampo – leucemia o Aids – una romena di 36 anni, Violetta Tanciu, si è uccisa ieri sera nel suo appartamento a Tivoli poco lontano da Roma, sparandosi un colpo di pistola in bocca. Drammatica la sequenza del suicidio ricostruita dagli investigatori: la donna ha sparato 4 colpi; i primi 3 a vuoto, al quarto tentativo si è cacciata la canna della pistola in bocca. Rimasta solo in casa – il marito, Attilio Ciucciolino, 36 anni, commerciante in tessuti, era andato al lavoro, la figlia maggiore, Carmen, 11 anni si era recata in palestra, e la minore, Chiara, cinque anni, giocava nel cortile – la donna ha preso la pistola del marito, una calibro 6,35, ha letto le istruzioni per l'uso e si è messa davanti allo specchio del salone con l'arma presumibilmente puntata alla tempia.

Per tre volte Violetta Tanciu non è riuscita a colpirsi.

Temendo di sbagliare ancora, al quarto tentativo la donna ha appoggiato la canna in bocca ed ha premuto il grilletto. Il marito, tornato a casa alle 16 di ieri, ha trovato la moglie ancora agonizzante, in una pozza di sangue, bocconi accanto allo specchio. Violetta Tanciu è morta durante il trasporto all'ospedale civile S Giovanni Evangelista di Tivoli. Il marito, che aveva prenotato giorni fa un viaggio per due all'isola Vulcano, ha affermato di aver cercato più volte di convincere la moglie sull'inesistenza dei suoi timori di aver contratto una malattia

Litigio per futili motivi a Genova

Duello pastore-guardiacaccia un morto e un ferito

Sanguinoso duello alla soglia di una trattoria sulle alture di Genova. Un pastore ha assalito, armato di roncola, un guardiacaccia; questi ha reagito scaricando la sua pistola sul pasore. Il primo è rimasto morto sul terreno, il secondo, ferito, è trasportato all'ospedale dall'elicottero dei vigili del fuoco, unico mezzo di soccorso in grado di raggiungere l'impervia località.

ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Un morto – un pastore ucciso a colpi di pistola – ed un ferito grave – un guardacaccia raggiunto da tre colpi di falcetto – sono il sanguinoso bilancio di un litigio scoppiato ieri pomeriggio in una trattoria sulle alture di Genova La località impervia ha reso necessario, per soccorrere prontamente il ferito e trasportarlo all'ospedale, l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, con un secondo viaggio dello stesso velivolo, è stato raccolto e trasferito all'obitorio il cadavere della vittima

Il morto si chiamava Claudio Nicoletti, trentotto anni, residente a Genova in via Centurione 29, era di fatto domiciliato in una baracca a Serra dei Boschi, frazione di Sant'Ilario sulle alture a levante della città, dove accudiva al suo gregge. Poco dopo le 13 di ieri, è entrato in una rustica trattoria della zona, raggiungibile a piedi ed affollata da persone in gita, fra le quali un gruppo di guardiacaccia

Nicoletti aveva con sé una roncola, ed uno dei guardiacaccia, Carmelo Zangari, di 47 anni, residente a Bogliasco, lo ha redarguito, facendogli notare l'inopportunità di presentarsi in un locale pubblico e pieno di gente con un falcetto in mano Il pastore è uscito ed ha depositato il falcetto su un basso muro all'esterno della trattoria accingendosi a rientrare a mani vuote, ma Zangari che lo aveva seguito ed osservato, lo ha redarguito nuovamente, perché aveva lasciato incustodito ed in un posto facilmente accessibile quel pericoloso arnese

Questa, secondo le numerose testimonianze raccolte dagli inquirenti fra gli avventori, sarebbe stata la molla scatenante dell'episodio di violenza. Nicoletti, incollerito, ha riafferrato la roncola e, scagliatosi contro il guardiacaccia, ha vibrato alcuni fendenti ferendogli il capo, la gola ed un braccio Zangari è riuscito a sua volta ad estrarre la pistola che aveva con sé, una 7,65, ed ha esploso tre colpi contro l'aggressore fulminandolo. Il guardiacaccia è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Martino: la lama gli ha sfiorato carotide e giugulare, ed i medici non hanno ancora sciolto la prognosi

Rai-tv

Mercoledì corteo a Roma

ROMA Le segreterie nazionali della Filis Cgil, Fis Cisl, Filsic Uil e dello Snater si sono riunite per l'esame della vertenza Rai. «È stata definita – afferma un comunicato sindacale – una posizione comune sui criteri, contenuti e percorsi da seguire per conquistare un positivo contratto di lavoro. Ciò rafforza l'unità dei lavoratori e il movimento. I risultati raggiunti dalla riunione delle segreterie saranno sottoposti – prosegue il comunicato – ai coordinamenti dei lavoratori congiuntamente convocati per stamane alle 11. Intanto, in tutte le sedi si sta preparando la manifestazione nazionale che si svolgerà il 3 giugno a Roma. Le segreterie ribadiscono la richiesta di avere dall'azienda nuove proposte su tutti i punti qualificanti della piattaforma.

□ NEL PCI

MANIFESTAZIONI. A. Natta, Genova (Ansaldo di Sampierdarena e Teatro Civico); G. Angius, Tortolì (Nu); A. Bassolino, Rossano (Cs) e Corigliano (Rc); G. Cervetti, Milano; G. Chiarante, Crema; P. Fassino, Torino; L. Guerzoni, Parma; N. Iotti, Carpi (Mo); L. Lama, Reggio Emilia e Modena; L. Magri, Verbania; G. Napolitano, Genova; G.C. Pajetta, Genova; G. Pellicani, Venezia; A. Reichlin, Bari; A. Rubbi, Genova; R. Speciale, Genova; G. Tedesco, Rovigo; A. Tortorella, Pescara; L. Turco, Parma; M. Ventura, Trapani; P. Folena, Avezzano (Aq); S. Andriani, Scandicci (Fi); G. Arfè, Ferrara; L. Barca, Maschito (Pz); M. Boldrini, Firenze; G. Borgna, Roma (Prenestina); F. Coen, Torino; E. Cordoni, Arezzo; R. Degli Esposti, Piombino; I. Faenzi, Perugia; G. Fiori, Olbia (Ss); V. Foa, Torino; G. Forleo, Genova; A. Giolitti, Torino; D. Gravano, Campobasso; F. Imposimato, Luciano (Ce); G. Labate, Genova; L. Libertini, Valenza (Al); A. Lodi, Imola (Fo); G. Macciotta, Sassari; M. Magno, Conegliano (Tv); A Margheri, Sesto S. Giovanni; G. Marri, Perugia e Gubbio (Pg); G. Nebbia, Bari; D. Novelli, Vercelli; P.L. Onorato, Firenze; R. Pelini, Perugia; G. Paoli, Genova; L. Pintor, Firenze; S. Rodotà, Latina; A. Sanna, Thiesi (Ss); G. Schettini, Cetraro (Cs); R. Serri, Vigo Novo e Loreggia (Ve); M. Signorino, Civitavecchia (Roma); C. Tarantelli, Torino; E. Testa, Venezia e Treviso; W. Veltroni, Roma (Libreria Tuttilibri e Tiburtina e S. Basilio); U. Vetere, Roma (Tiburtina); D. Visani, Vignola (Mo); V. Vita, Lecce; L. Violante, Novara e Biella.

Libano
Dieci ore di battaglia nel sud

BEIRUT Guerriglieri integralisti musulmani hanno attaccato ieri mattina postazioni israeliane nella «zona di sicurezza» lungo il confine meridionale del Libano con Israele La battaglia è durata quasi dieci ore Secondo fonti degli integralisti islamici due guerriglieri sono rimasti uccisi e un terzo ferito, mentre «importanti perdite in uomini e mezzi» avrebbero subito le truppe israeliane e la milizia filoisraeliana dello «Sla» (esercito del Libano meridionale)

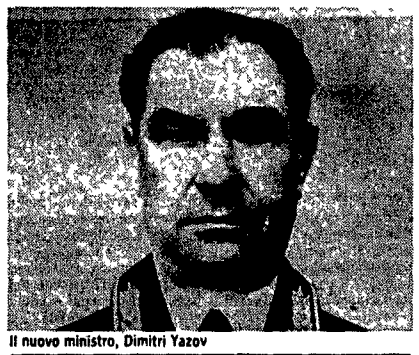
Un comunicato della resistenza islamica definisce l'attacco di ieri «il più importante e vasto di questo genere» portato nella zona di cuscinetto che divide il Libano da Israele. I guerriglieri appartengono per lo più agli «hezbollah», il partito di dio, un gruppo estremista di musulmani sciiti filoiraniani

La rappresaglia israeliana, naturalmente, non si è fatta attendere. La polizia libanese ha infatti reso noto che dopo l'attacco per circa dieci ore elicotteri e artiglieria israeliana hanno cannoneggiato villaggi posti fuori dalla «fascia di sicurezza» provocando la morte di un bambino di sei mesi e il ferimento di 20 civili Secondo le radio locali, per rappresaglia a loro volta i guerriglieri hanno bombardato la vicina città di Jezzine, una roccaforte dell'esercito del Libano del sud.

La resistenza islamica ha spesso compiuto attacchi contro le posizioni dell'esercito del Libano del sud nella zona di sicurezza, una «fascia cuscinetto» profonda dieci chilometri creata da Israele nel Libano meridionale nel 1985 per assorbire gli attacchi al suo confine settentrionale L'ultimo attacco di una certa importanza era avvenuto il 18 aprile e, secondo fonti dell'esercito israeliano, si era concluso con la morte di 25 guerriglieri e il ferimento di quattro soldati israeliani

Ieri un portavoce dell'esercito israeliano ha sostenuto che le tre postazioni attaccate dai guerriglieri si trovano nella zona dei villaggi di Buzilla, Jabel Zfi, Dahar al-Rahal, situati nell'«enclave» cristiana attorno alla cittadina di Jezzine, a 6-7 chilometri a nord della «fascia di sicurezza» Secondo il portavoce israeliano a conclusione della violentissima battaglia i guerriglieri sarebbero stati costretti a ritirarsi lasciando sul terreno otto dei loro uomini, oltre ad un consistente quantitativo di armi e munizioni, mentre le perdite delle milizie sud-libanesi sarebbero di cinque morti e venti feriti.

L'ex ministro della Difesa sovietico, Sergei Sokolov


Il nuovo ministro, Dimitri Yazov

La dura reazione abbattutasi sui militari

Per il giovane tedesco atterrato sulla piazza Rossa presto il processo e l'espulsione?

A Mosca cadranno altre teste

Il giovane atterrato sulla Piazza Rossa sarà presto liberato? Valentin Falin, direttore dell'agenzia sovietica «Novosti», in un'intervista ad un giornale della Rfg, fa intendere che fra l'ipotesi di una punizione esemplare e quella di un atto di clemenza, il Cremlino opterà probabilmente per la seconda L'ambasciata di Bonn a Mosca ha intanto ottenuto il permesso ad avere un primo contatto con Mathias Rust.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Cadranno altre teste nei vertici militari, dopo quelle, illustrissime e illustri, del maresciallo Sokolov, ministro della difesa, e del maresciallo d aviazione Koldunov, capo della Difesa antiaerea? Appare del tutto probabile che la dura reazione del vertice politico sovietico, dopo l'atterraggio del Cessna sulla piazza Rossa, si abbatta (o si sia già abbattuta) anche sui responsabili diretti delle incredibili violazioni di regolamenti e di disposizioni che guidano (dovrebbero guidare) il comportamento delle autorità militari Nell occhio del tifone si trova, senza alcun dubbio, ad esempio, il capo del distretto militare di Mosca, generale Arkhipov Non meno scomoda la posizione del capo del distretto militare leningradese generale Boris Snetkov, e della serie di responsabili dei distretti della difesa antiaerea e delle guardie di frontiera (questi ultimi alle dipendenze del Kgb) che sono stati sorvolati dal temerario Mathias Rust, non solo senza essere in grado di costringerlo ad atterrare come prescritto dal regolamento, ma neppure informandosi reciprocamente su quanto stava accadendo e neppure trovando l'inventiva di sollevare in volo due o tre elicotteri che avrebbero potuto con ogni comodo deviare la rotta del piccolo aereo verso il più vicino campo di patate

Ma c è un segnale inequivocabile che il repulisti sarà ampio e che Gorbaciov non lascerà archiviare la faccenda come un banale episodio di distrazione di quella per molto tempo considerata come la più potente difesa antiaerea del mondo, per giunta – colmo dell ironia involontaria di Mathias Rust – nel giorno dedicato alle guardie di frontiera giorno in cui si ricorda ai bambini delle scuole elementari che le frontiere del paese sono solide e invalicabili per chiunque, dai bipedi ai cani randagi Questo segnale è la nomina a spron battuto, del nuovo ministro della Difesa, generale Dmitri Jazov Una persona sconosciuta al grande pubblico che ha scavalcato d un balzo ben tre marescialli primi vice ministri (Akhromev, Kulikov, Petrov) e un primo vice ministro generale d armata come Piotr Luscev, oltre a una decina di vice ministri più anziani e autorevoli di lui

Il 63enne Jazov non è neppure membro effettivo del Comitato centrale, essendo stato appena promosso tra i candidati del 1981 e avendo in precedenza guidato la regione militare dell Asia centrale (sette anni fino al 1984) e poi quella dell Estremo Oriente (dopo l incidente dell'abbattimento del Jumbo sud coreano) Solo da poco Jazov era stato chiamato alla carica di vice ministro, con l'incarico di gestione della politica del personale, cioè dei quadri Il che lascia indovinare non pochi addentellati con il servizio di sicurezza militare Il significato di questa nomina è dunque un evidente segno di insoddisfazione verso la vetta delle gerarchie militari Quelle stesse, con rare eccezioni, che nell epoca brezneviana seguirono pedissequamente quella che Gorbaciov non molto tempo fa definì «l'assurda rincorsa» ad accumulare missili Il «nuovo modo di pensare» di Gorbaciov – boccone difficile da digerire in molti campi della vita sovietica – non lo è certo da meno in quello militare e il leader sovietico sembra voglia cogliere con decisione quest'ultima prova di clamorosa inefficienza per operare grossi spostamenti

La gente semplice di Mosca intreccia commenti salaci sull accaduto e già fioriscono le prime barzellette a celebrare l'evento storico dell atterraggio a sorpresa sulla più sacra delle piazze sovietiche, dove non solo non hanno diritto d asilo i tubi di scappamento, ma dove è perfino vietato accendersi una sigaretta Lassù, intanto dietro le tendine di filo bianco che guardano sulla piazza violata da un ragazzino picchiatello, le ragioni di una riflessione sono più d'una Un Cruise vola molto più rapido di un Cessna e molto più basso A poco vale che la Tass, da Washington, citi l'acerrimo avversario Zbigniew Brzezinski che elogia i dirigenti russi per aver avuto «più coraggio» dei loro colleghi americani nel punire i responsabili militari nelle loro manchevolezze e negligenze (ad esempio nel caso della fregata «Stark») Dmitri Jazov assume ora il compito della *perestrojka* militare ma forse anche alla Nato, alla luce dei fatti, dovrebbero riesaminare qualcuna delle loro terrificanti dottrine militari per «difendere» l Europa dalla «micidiale minaccia» sovietica.

Sono i radar il tallone d'Achille sovietico

L'Urss ha il suo tallone d'Achille nel sistema radar. Ed è proprio questo vuoto difensivo che ha reso possibile l'impresa, del giovane Mathias Rust. Un episodio, dicono gli esperti che ha reso evidente al mondo un punto di estrema debolezza nel dispositivo strategico dell'Unione Sovietica a bassa quota, dimostrando l'inconsistenza di reazioni di fronte a una missione offensiva.

MAURO MONTALI

Scriveva nel 1985 il «Soviet Military Power», lo studio approfondito del Pentagono che ogni anno aggiorna le forze dell Urss e del Patto di Varsavia «L'Unione Sovietica ha costituito imponenti forze di difesa aerea con grandi possibilità nei confronti di aerei in volo a quote medio-alte ma relativamente meno efficienti rispetto a velivoli e missili da crociera a bassa quota E praticamente tutti i progetti in corso sono tesi a colmare il pericoloso vuoto difensivo nei confronti degli attacchi aerei a bassa quota»

Sta tutta qui la spiegazione dell ira di Gorbaciov e della destituzione immediata del ministro della Difesa Serghei Sokolov e del responsabile della difesa aerea Alexander Koldunov Mathias Rust, il pilota tedesco che è riuscito ad atterrare col suo velivolo da turismo Cessna 172 sulla Piazza Rossa ha reso evidente un punto estremo di debolezza nel dispositivo strategico e di difesa dell Unione Sovietica la penetrabilità delle frontiere

«È come se fosse stato simulato un attacco contro l Unione Sovietica con un missile Cruise» dice Igino Coggi uno dei maggiori esperti italiani del settore «Ebbene l'arrivo del Cessna davanti al Cremlino ha dimostrato che quel vuoto difensivo individuato dal Soviet Military Power ancora persiste»

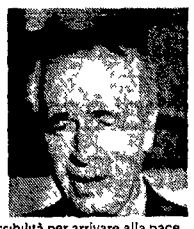
Insomma con le stesse capacità offensive, se non di più, degli Stati Uniti rispetto al deterrente nucleare, terrestre e marino, l Urss ha il suo tallone d'Achille nei sistemi radar, in quella che si dice in gergo guerra elettronica, nella capacità «Early Warning», cioè di vedere lontano. Del resto lo stesso comunicato ufficiale del Politburo del Pcus ha messo sotto accusa «le serie carenze nell'organizzazione di scoperta per la protezione dello spazio aereo del paese»

Intendiamoci un velivolo che a bassa quota entra in un paese straniero è pressoché invisibile Il professor Edward Luttwak analista e consulente del Pentagono, profondo conoscitore dei sistemi militari di tutto il mondo, dichiara infatti che «i radar, di fatto, negli ultimi trent anni hanno fatto ben pochi passi avanti» Non esiste al mondo, dunque, un radar capace di individuare un apparecchio che penetra a bassissima quota E allora, dove sta il ritardo dell'Unione Sovietica? Il fatto è che, almeno nelle forze Nato, a supporto dei sistemi di scoperta di superficie vi sono dei radar installati a bordo di jet militari con capacità «look-down/shoot-down», cioè di vedere quel che si muove sotto, selezionare i bersagli ed eventualmente colpirli. Il tutto costituisce, o dovrebbe costituire, una rete a prova di smagliatura Ebbene oggi in Urss, e citiamo ancora il Soviet Military Power, vi è un solo velivolo «con reali prestazioni "look down/shoot-down" ed è il caccia intercettore Mig 31 Foxhound», mentre ha «una qualche capacità look-down» anche il potentissimo ma vecchio Mig 25 Foxbat Circa la possibilità «Early Warning», l Urss si affida agli Iliushin 76 ma non paragonabili nemmeno lontanamente ai Boeing 707 Awacs della Nato Ma il governo di Mosca di questi velivoli ne ha solamente quattro e ancora nel 1985 non erano operativi

Ora il Politburo sostiene che il Cessna 172 è stato davvero intercettato per ben due volte dai caccia sovietici Ammettiamo quindi che a un certo punto della «bravata» di Rust il monomotore sia stato individuato. Perché allora gli intercettori sovietici, probabilmente proprio i Mig 31 affiancati dai Su 27, non hanno fatto nulla? Dice Igino Coggi «Il Cessna ovviamente volava basso, molto basso e ad una velocità moderata Verosimilmente il velivolo andava a non più di 170 chilometri l'ora e ad una altezza di 150-200 metri A quel punto Mathias Rust è diventato davvero imprendibile» I reattori sovietici certo non potevano mettere in atto tutte quelle operazioni, come da convenzione internazionale in caso di sconfinamento aereo, per fare atterrare il Cessna nel primo aeroporto Come avrebbero potuto affiancarsi a quell'andatura quando Mig e Su 27 hanno la soglia di stallo a velocità ben maggiori? E soprattutto a quella quota?

Avrebbero potuto sparare? «Non dimentichiamoci – interviene Cesare Falessi – che i piloti sovietici probabilmente erano sotto la sindrome da abbattimento di jumbo sudcoreano» «Ma – dice ancora Coggi – prendiamo pure in esame questa possibilità. Ammettiamo, cioè, che gli aerei avessero l'ordine di usare le armi Il cannoncino di bordo per i motivi detti sopra, e cioè la disparità di quote di velocità era impossibile metterlo in funzione Un missile a raggi infrarossi allora? Anche se per ipotesi veniva lanciato, difficilmente avrebbe colpito il piccolo velivolo da turismo che non costituiva, se non molto limitatamente, una centrale di calore e che avrebbe potuto benissimo confondersi con il terreno sottostante»

Un Cruise, dicono gli esperti, altro non è che un piccolo aereo che vola a bassissima quota Ecco, dunque, che il paragone con questa storia di Mathias Rust e del suo Cessna 172 può avere una sua validità O almeno così devono averla pensata al Cremlino



Shimon Peres vuole le elezioni anticipate

«Oggi esiste una concreta possibilità per arrivare alla pace Sarebbe una tragedia lasciarsela sfuggire » Sono le battute iniziali di un intervista rilasciata ieri dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres (nella foto) alla televisione privata inglese «Channel four» Il ministro si è dichiarato anche favorevole alla fine dell attuale governo di unità nazionale e al ricorso di elezioni anticipate per poter giungere a un nuovo governo pronto a negoziare il futuro dei territori occupati in una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente L incontro secondo Peres, dovrebbe svolgersi senza un piano stabilito dal momento che non esiste nessuna proposta della Giordania che sia accettabile per gli israeliani e viceversa

In Alaska strage di aquile calve

L aquila calva il simbolo dell America ha trovato nell uomo un nemico spietato Almeno in Alaska dove nelle vicinanze di un campo di boscaioli sono state trovate tracce di una vera e propria strage A giudicare dalla quantità di penne e di ossa lasciate in una discarica più di trenta esemplari sarebbero stati abbattuti per puro divertimento. E tutto questo in barba alle severe leggi di protezione per la specie considerata in via di estinzione, norme che prevedono multe salate e condanne fino a un anno di carcere per i trasgressori

Rapporto all'Onu su Cernobyl

Gli scienziati sovietici stanno preparando per le Nazioni Unite un rapporto ufficiale sul disastro di Cernobyl Lo ha annunciato il vicepresidente della Accademia delle scienze sovietica Leonid Ilyin al congresso dei medici per la pace iniziato venerdì scorso a Mosca L accademico ha fornito anche alcuni dati sui livelli di radioattività registrati nei dintorni della centrale Su 270mila campioni di generi alimentari raccolti nel distretto della Bielorussia (Repubblica federata sovietica adiacente all Ucraina) solo l 11 per cento è risultato contaminato

Amnesty contro la pena di morte

Nuovo appello di Amnesty International contro la pena di morte negli Stati Uniti Questa volta l organizzazione di difesa dei diritti umani si è rivolta alle autorità americane perché sia risparmiata la vita per dodici condannati a morte che dovrebbero essere giustiziati nel giro di un mese negli Usa Nel documento Amnesty non nasconde il timore che le esecuzioni capitali entro la fine dell'anno possano raddoppiare rispetto all 86 Ad incrementare il numero delle condanne contribuirebbe, secondo l'organizzazione internazionale, una recente decisione della Corte suprema in cui si afferma che la pena di morte in Georgia non costituisce una violazione delle garanzie costituzionali sotto il profilo dell uguaglianza sociale

«E pensare che ho amato un traditore»

«Questo traditore non è l uomo che ho conosciuto io», ha detto stizzita Haydee Danta Momposo prima moglie di Rafael Del Pino Diaz l'alto ufficiale cubano fuggito negli Stati Uniti giovedì scorso La donna che si è detta sorpresa per il clamoroso gesto del suo ex marito ha cercato di scagionarlo addossando la responsabilità della fuga ai «problemi nervosi» che affliggono l'uomo Toni molto più duri ha usato invece la seconda compagna di Del Pino, Carmen Lopez in una lettera inviata al governo dell Avana sollecitando la restituzione del figlio Nel suo avventoroso viaggio infatti l ufficiale oltre alla sua terza moglie ha portato con se i tre figli, due dei quali nati dai precedenti matrimoni

Terremoto a Portorico: nessuna vittima

Non ha provocato nessuna vittima il terremoto che l altra sera ha colpito la parte sud occidentale di Portorico Il sisma, avvertito in quasi tutta l isola è stato particolarmente violento nelle zone di Capo Rojo e di Lajas ci sono state scene di panico e molte abitazioni sono rimaste lesionate

VALERIA PARBONI

Cisgiordania
Arresti nei campi profughi

GERUSALEMME Due esponenti palestinesi sono stati espulsi ieri dalla striscia di Gaza e dalla Cisgiordania per «incitamento alla violenza» Uno di essi, Ahmed Nasser, era presidente del movimento giovanile di «Al Fatah» e viveva nel campo profughi di Khan Junes, presso Gaza L'altro espulso era residente nel campo profughi di Balata, presso Nablus, e da poco aveva finito di scontare un anno di carcere

Intanto all alba di ieri soldati israeliani hanno cominciato a perquisire tutte le abitazioni del campo di Balata Gli uomini sono stati riuniti per essere sottoposti a interrogatorio, e una manifestazione di protesta delle loro donne è stata dispersa Le autorità militari, che hanno proclamato il campo «zona militare chiusa», sostengono che vi è stata una recrudescenza di «attività sovversive organizzate», l'ultima delle quali ieri con il lancio di due bottiglie incendiarie contro una pattuglia

A Gerusalemme è stato reso noto ieri che tre settimane or sono un giovane arabo è stato sorpreso mentre preparava un ordigno incendiario e sarà processato fra giorni

Usa
Gary Hart ammette: ho sbagliato

WASHINGTON Gary Hart l ex concorrente alla candidatura presidenziale democratica americana in una lettera inviata agli organizzatori della campagna elettorale del suo partito si assume la completa responsabilità del fallimento del suo tentativo affermando che esso è dovuto alla sua «sconsideratezza e ad un giudizio incongruo della situazione»

Il «Washington Post» ha pubblicato ieri la lettera precisando che essa è stata inviata a tutti i sostenitori e amici di Hart, il quale ha visto naufragare sulle pagine dei giornali il suo tentativo elettorale a causa della storia sentimentale con Donna Rice, la bella modella di Miami

Il «Washington Post» dice che nelle ultime due settimane Hart ha telefonato ad amici e sostenitori chiedendo scusa per il suo comportamento

Il «New York Times» intanto, pubblica la notizia che Lynn Armandt, l amica della Rice avrebbe chiesto 25 000 dollari per la compromettente fotografia pubblicata dal «National Enquirer» e sarebbe sul punto di vendere per 50 000 dollari in esclusiva il racconto del fine-settimana trascorso a Bimini, nelle Bahamas da Hart e la Rice

Usa
Intercettati 4 aerei sovietici

NEW YORK Quattro bombardieri strategici «Tu95 Bear H» sono stati intercettati l altro ieri in due zone vicine allo spazio aereo americano a sud ovest e a nord est dell Alaska Secondo un portavoce dell aviazione americana i primi due aerei che trasportavano un missile da crociera «AE 12» sono stati intercettati a circa 500 km a sud ovest dalla base di Adak nelle Aleutine da due «F 14 Tomcat» della marina

Gli altri due bombardieri si sono avvicinati a circa 140 km dall isola di Barter all estremità nord est dell Alaska non lontano dalla frontiera canadese prima di essere intercettati da due «F-15 Eagle» dell aviazione

Il portavoce ha precisato che gli aerei sovietici sono sempre rientrati nello spazio aereo internazionale e ha aggiunto che è la prima volta che dei bombardieri «Dear» sono stati intercettati due vicino alle Aleutine e due nella regione polare allo stesso momento

Il portavoce ha infine detto che dall inizio del 1987 l aviazione americana ha effettuato dieci intercettazioni di aerei sovietici che si trovavano vicino allo spazio aereo americano

Opzione zero
Bonn forse decide entro oggi

BONN Oggi dovrebbero risolversi le incertezze suscitate nel governo della Rfg dalle proposte di eurodisarmo avanzate dall Unione Sovietica ed accolte positivamente dagli Stati Uniti Il cancelliere Helmut Kohl ha convocato infatti per oggi un «vertice» della coalizione cristiano liberale per mettere a punto la posizione definitiva del governo sull eliminazione dei missili nucleari dall Europa che egli illustrerà poi al Parlamento il 4 giugno

Al «vertice» di Bonn parteciperanno i presidenti dei tre partiti che formano la coalizione di governo tedesco – lo stesso Kohl per la Cdu, il presidente della Baviera Franz Josef Strauss per la Csu il ministro dell economia Martin Bangemann per la Fdp – oltre ai ministri degli Esteri Hans Dietrich Genscher (Fdp) della Difesa, Manfred Woerner (Cdu) e dell Interno Friedrich Zimmermann (Csu)

La posizione del ministro Genscher favorevole all accoglimento di entrambe le «soluzioni zero» proposte da Gorbaciov sembra ormai destinata a prevalere nell ambito del governo tedesco

Golfo
Catturato naviglio del Kuwait

NICOSIA La marina dell Iran ha catturato di recente sette imbarcazioni veloci a motore del Kuwait nel canale di Khun Abdullah nell estremo settore nord del Golfo Persico e ha tratto in arresto i loro occupanti sotto l accusa di attività spionistica in favore dell Iraq L agenzia iraniana «Irna», che ne ha dato notizia, non precisa quando queste imbarcazioni sarebbero state intercettate e catturate

Il canale di Khur Abdullah è uno stretto passaggio di acqua nella parte meridionale della penisola di Faw al confine tra Kuwait e Iraq occupata dagli iraniani nel febbraio del 1986 Ieri intanto il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha deto che l Iran «che è la più potente nazione del Golfo non consentirà alle superpotenze o ad altre forze straniere di interferire nella regione»

Veleyati ha aggiunto che è intenzione del suo paese «rimuovere gli elementi di tensione nella regione ed ergersi contro chi vuole minacciare i nostri interessi La nostra posizione ferma e decisa e di non consentire ad alcuno di trasformare il Golfo in un giocattolo nelle sue mani»

Rinascita nel n. 22 da oggi nelle edicole

- **Italia, Europa, Opzione zero**
  di Giorgio Napolitano, Claudio Petruccioli
- **Istituzioni - Riforme? Molte ma buone**
  tavola rotonda con Giovanni Ferrara Roberto Ruffilli, Giorgio Ruffolo, Renato Zangheri
- **La morte di Santo Mazzarino**
  Nel grande peccato della Storia
  di Giuseppe Giarrizzo Luciano Canfora con uno scritto inedito dello storico scomparso
- **Un nuovo libro in omaggio**
  Berlinguer oggi
  di Silvano Andriani G Chiarante, Paolo Corsini Giuseppe Fiori Raniero La Valle M L Salvadori, Donald Sassoon, Pietro Scoppola, Antonio Tatò Mario Tronti Giuseppe Vacca

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi
Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST
Casale Monferrato (AL) - Via Lanza 116 Tel 0142/55 177

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA ROMAGNA
I DIRITTI DEI CITTADINI IN UNA SOCIETÀ GIUSTA
Giorgio Ghezzi, Renzo Imbeni, Augusto Barbera, Luciano Violante, Gianfranco Pasquino, Giordano Angelini, Luridhetta Susi, Pier Luigi Cervellati
Venerdì 5 giugno 1987 - ore 15,30
Via San Vitale 13 - Bologna

È IN EDICOLA
ESSERE
Astrologia
Medicina cinese
Rolfing
Argilla
IN REGALO Un inserto di 80 pagine
IL RICIFIUTA

Assicuratori

Otto ore di sciopero entro il 20

ROMA. Entro il 20 giugno altre 8 ore di sciopero in tutte le imprese di assicurazioni. È questa la prima decisione assunta dalle organizzazioni di categoria Fula Cgil-Cisl-Uil dopo l'interruzione delle trattative avvenuta nella serata di venerdì scorso. La rottura è avvenuta dopo cinque mesi di negoziato e ormai quasi cinquanta ore di sciopero, che hanno registrato una larghissima adesione dei lavoratori. A evitare la rottura con l'Ania (Associazione nazionale delle imprese di assicurazione) non sono bastati i passi avanti fatti in questi mesi su capitoli significativi come la prima parte dei contratti relativa al confronto sugli effetti delle innovazioni e delle tecnologie informatiche, dei corsi per gli avanzamenti professionali e, negli ultimi giorni, anche la previdenza integrativa, da demandare alle contrattazioni aziendali.

Sono però rimaste distanze incolmabili sui punti principali del contratto. Sulla parte economica è stato proposto un aumento medio a regime di poco superiore alle 100mila lire mensili, cifra che per i livelli più bassi dovrebbe essere corrisposta fuori tabella. Questo – a giudizio dei sindacati – configurerebbe di fatto un doppio regime penalizzando i nuovi assunti, che già verrebbero inquadrati a un livello inferiore attraverso i contratti di formazione lavoro, e determinerebbe in futuro una vera e propria barriera economica fra i lavori esecutivi e i lavori di concetto. Il contratto nazionale, inoltre, dovrebbe stabilire una crescita dei premi di produttività aziendale non superiore al 20 per cento e al 30 per cento in casi in cui si arrivi a contratti aziendali di «scambio». Verrebbe così – secondo le organizzazioni sindacali – eliminata qualsiasi autonomia negoziale a livello aziendale e questa impostazione si riflette anche nel rifiuto di verificare nelle singole imprese quali figure professionali debbano far parte, accanto ai funzionari, dell'area quadri. Resta poi immutata la richiesta delle controparti di modifica centrale della distribuzione d'orario. Mentre i sindacati hanno chiesto un confronto aziendale.

Da Parigi un appello ai «7 grandi» per lo sviluppo

Il vertice dell'incertezza

Ronald Reagan

Tra una settimana si apre a Venezia il vertice dei «7 grandi». C'è molta attesa per l'avvenimento ma anche una buona dose di pessimismo per i risultati. Proprio ieri, la Camera di commercio internazionale ha rivolto da Parigi un appello ai capi di Stato e di governo perché prendano decisioni in grado di stimolare l'economia internazionale. Ma le divisioni sembrano ancora prevalere sulle intese.

GILDO CAMPESATO

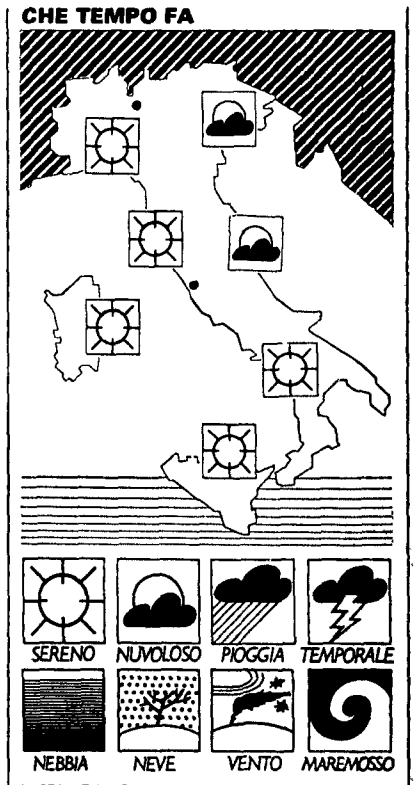
ROMA Stavolta, l'ennesimo appello ai "7 grandi" perché non rendano poco più che formale il loro prossimo incontro di Venezia arriva da Parigi. La Camera di commercio internazionale (rappresenta 110 paesi) ha messo in guardia i capi di Stato e di governo che parteciperanno al summit contro «una seria perdita di fiducia degli ambienti economici nella decisione comune dei governi di far fronte veramente ai pericoli che minacciano l'economia mondiale». Come si vede, l'atmosfera è improntata a pessimismo sulla possibilità che da Venezia esca una "politica illuminata" in grado di affrontare in maniera coerente le principali questioni sul tappeto: deficit commerciali e di bilancio nazionali, stagnazione della crescita, pressioni protezionistiche, nuova crisi dei debiti del Terzo mondo.

Il rischio che tutto si concluda con una qualche unita di facciata per lasciare poi le decisioni ai risultati delle reciproche guerre commerciali viene chiaramente lasciato intendere dalla Camera di commercio internazionale quando afferma che «la fiducia degli ambienti d'affari non può essere ripristinata con semplici parole di incoraggiamento in un comunicato» C'è invece bisogno di una "leadership" internazionale che sappia collegare politiche economiche, commercio internazionale e aggiustamento strutturale. L'obiettivo è di rovesciare le tendenze al calo della crescita dando un segnale di «radicale cambiamento nelle politiche commerciali». L'invito è agli Stati Uniti affinché riducano il loro deficit commerciale e di bilancio e «respingano fermamente la tentazione di adottare una legislazione protezionistica»; a Giappone e Germania affinché prendano misure volte a stimolare la domanda interna.

Un appello destinato a rimanere inascoltato? È assai probabile, anche se con un qualche risultato, magari in tema di produzioni agricole, i "7" cercheranno pur di uscire da Venezia. Ma si vede con difficoltà l'avvio di una svolta profonda nel trend economico internazionale vista l'ana di recessione che si respira in giro per il mondo. Nell'ultimo anno il ritmo di crescita dei paesi industrializzati è sceso al 2,4% dal 3% del 1985. E il rallentamento, lo ha ricordato sabato nella sua relazione anche il governatore della Banca d'Italia, continua anche quest'anno, anche se non ancora entrati, è chiaro, nella fase dell'ultimo allarme.

È questa una partita che si gioca soprattutto a tre (Usa, Giappone, Germania) con gli altri destinati soprattutto a stare a guardare o al massimo ad impegnarsi in sterili auspici. Uno dei maggiori problemi, foriero di recessione, sta nell'incontenibile disavanzo corrente americano che ha raggiunto i 141mila miliardi di dollari e trova un forte alimento nel pesante deficit federale. Sinora la picchiata del dollaro non ha portato nette inversioni di tendenza, nel disavanzo Usa; e con la campagna elettorale alle porte Reagan non sembra avere nessuna intenzione di smentire la propria politica fiscale utilizzando l'arma del fisco, né di stringere i cordoni della borsa pubblica. Di fatto, al di là delle parole di circostanza e della recente (e contingente) azione di stabilizzazione del cambio del dollaro, gli Usa sembrano avere tutta l'intenzione di accollare il peso della ripresa internazionale su Germania e Giappone. Ma i tedeschi hanno appena rivisto al ribasso i loro, modesti, obiettivi di crescita, ed anche gli investimenti pubblici annunciati qualche giorno fa da Nakasone appaiono poca cosa. Ed intanto, mentre le banche commerciali americane stanno facendo naufragare il piano Baker, Wallis, sottosegretario di Stato Usa agli affari economici, annuncia che a Venezia saranno fatte nuove proposte per i debiti del Terzo mondo. Un altro capitolo delle buone intenzioni?

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani interessa durante il suo spostamento la fascia orientale della nostra penisola con fenomeni marginali di variabilità. Persiste ancora la circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica ma in maniera più attenuata rispetto ai giorni scorsi.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie, sulla fascia adriatica e il relativo versante della catena appenninica condizioni di tempo variabile per cui durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite più o meno ampie. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli provenienti generalmente dai quadranti settentrionali.

MARI: poco mossi o calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo generalmente buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali tempo variabile con annuvolamenti irregolarmente distribuiti al mattino e ampie zone di sereno nel pomeriggio.

MERCOLEDÌ: aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e successivamente sulle regioni settentrionali. Al centro, al sud e sulle isole maggiori condizioni meteorologiche caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

GIOVEDÌ: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate, a tratti alternate a schiarite. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica si avranno addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme; durante le ore pomeridiane non è esclusa la possibilità di qualche episodio temporalesco.

Dall'Emilia-Romagna chiesta una legge che offra assistenza tecnica ai giovani impegnati in agricoltura

Le coop chiedono «ossigeno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Un movimento che chiede ossigeno ed offre ossigeno. Così Marilena Manarelli ha spiegato il singolare titolo, appunto «Ossigeno», scelto dal Coordinamento unitario delle cooperative agricole giovanili (Cag) dell'Emilia-Romagna (50) per il convegno nazionale (il primo) del movimento, oltre 400 coop, svoltosi venerdì e sabato scorsi a Bologna con la collaborazione della Regione, del Comune, dell'Ente di sviluppo agricolo e di sette province emiliano-romagnole.

Le Cag si sono date un Coordinamento nazionale con l'impegno di rivedersi entro ottobre. Hanno messo a punto una piattaforma rivendicativa. Chiedono – su proposta dell'assessore regionale emiliano-romagnolo all'Agricoltura, Giorgio Ceredi – di incontrare, prima delle elezioni, il ministro competente in materia per sottoporgli l'urgenza delle loro richieste. Vediamole: una politica di riordino fondiario e di destinazione delle terre degli enti pubblici e morali tale da favorire l'accesso alla terra da parte delle Cag; un impegno a sostenere la formazione professionale dei giovani cooperatori (una formazione che non può che essere finalizzata e non generica); l'attivazione di strumenti legislativi – come la legge 33-1982 dell'Emilia-Romagna, che ha dato buona prova – con i quali incentivare la «imprenditorialità diffusa»; una legge nazionale che riconosca la priorità delle coop ed offra assistenza tecnica ed amministrativa. Ed ancora: attribuzione al settore dei lavori di giardinaggio e manutenzione del verde pubblico e privato; attivazione di sostegni legislativi e finanziari a favore dell'agricoltura biologica e della soluzione dei problemi di commercializzazione, interventi per la zootecnia minore, la coltura di piante officinali e l'agriturismo.

Quello che ha avuto sanzione ufficiale a Bologna è un movimento che ha preso piena coscienza di sé, vuole contare, costruire un sistema di alleanze sociali e, nel contempo, mantenere la propria specificità. È formato da giovani (ma non mancano i soci meno giovani), in genere di istruzione medio-alta che, oltre a trovare occupazione nella iniziativa della cooperativa agricola, vi hanno trasfuso e maturato valori come quello stesso della cooperazione, della solidarietà, dell'autogestione e della partecipazione.

Nelle Cag si è espressa anche l'espropriazione alla tutela ambientale, al risparmio energetico, alla produzione meno condizionata dalla chimica e che punta, più che all'estetica, alla qualità dei prodotti. Le cooperative agricole giovanili hanno anche riscoperto l'agricoltura intensiva, nell'ambito di un grande sforzo di ricerca e di innovazione.

Tutto questo, a Bologna, si è rapportato assai criticamente con il movimento cooperativo nel suo complesso. Verso le centrali nazionali si è espresso un'esplicito disagio che si è trasformato in altrettanto esplicita critica per la sottovalutazione con cui queste guardano alle coop agricole giovanili. Non diverso l'atteggiamento nei confronti dei sindacati.

Il movimento, a Bologna, si è dato una struttura nazionale.

Tra i compiti che questa avrà c'è anche quello di capire la reale consistenza assunta dalle cooperative agricole giovanili nell'insieme del paese, superando limiti di conoscenza che sono stati esplicitamente ammessi nel corso del dibattito.

Alfa-Lancia

Da oggi il via all'accordo

ROMA. Alfa-Lancia: da oggi si fermerà per una settimana la linea «75» di Arese, mentre a Pomigliano d'Arco si comincerà a modificare l'organizzazione del lavoro con i relativi tempi di lavorazione su alcune prestazioni come la carrozzeria e scocca. Inoltre, da oggi andranno in cassa integrazione i 700 addetti al reparto verniciatura per un periodo di 14-18 mesi.

Comincia adesso la fase più delicata, quella della gestione dell'accordo. «Ci aspettiamo dalla Fiat – ha dichiarato Pasquale Inglisano, responsabile del settore auto della Fim-Cisl – un atteggiamento molto contrattuale e flessibile per evitare una crescita della conflittualità che non fa bene a nessuno».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Stranieri e lavoro precario

La recente legge 30 dicembre 1986, n. 943, sui lavoratori stranieri rappresenta non solo il doveroso adempimento di obblighi internazionali e di profonde istanze etico-politiche, ma anche il modo corretto di affrontare il problema delle immigrazioni. Ed infatti, il dato dal quale occorre partire è che i flussi migratori da Paesi del Terzo Mondo, specie da quelli più vicini del bacino del Mediterraneo, sono un dato strutturale, destinato caso mai a crescere e non certo ad esaurirsi. I mercati del lavoro appaiono infatti complementari: quelli del Terzo Mondo sono soggetti ad una enorme pressione demografica che il sottosviluppo delle economie locali non è in grado di assorbire; dall'altro lato, la popolazione locale, in Italia, rifiuta i lavori più disagiati, meno pagati e socialmente meno pregiati. Inoltre la crescita zero della popolazione italiana contribuirà ad incrementare il fenomeno.

L'immigrazione di lavoratori stranieri è dunque un dato strutturale. In questo quadro, una legislazione repressiva, che affidi il controllo del fenomeno unicamente alle misure di polizia come quella fino ad ieri vigente, ha l'effetto non già di favorire il lavoro italiano contro la concorrenza degli stranieri, ma – al contrario – di creare una massa di lavoratori marginali, precari e facilmente ricattabili.

I lavoratori stranieri, a causa della difficoltà di ottenere l'autorizzazione al lavoro ed il permesso di soggiorno, perlopiù sono entrati clandestinamente nel nostro Paese o con permessi di soggiorno ottenuti per motivi diversi da quello di lavoro. Ciò li espone al permanente ricatto dell'espulsione e sono dunque disponibili ad ogni forma di lavoro irregolare. Ciò, a sua volta, ha consentito la nascita e lo sviluppo di imprese che, per i più bassi costi del lavoro irregolare, espellono dal mercato le imprese sane che rispettano i contratti e adempiono regolarmente gli obblighi previdenziali. L'ovvio effetto ulteriore è quello di deprimere le condizioni di lavoro generali.

Occorre rompere questo circolo vizioso. La nuova legge tende a farlo disponendo: a) una sanatoria delle situazioni pregresse; b) che i nuovi accessi siano condizionati all'esistenza di posti di lavoro per cui i lavoratori italiani siano indisponibili; c) la parità di trattamento tra italiani e stranieri sulla base di quanto stabilito dai contratti collettivi; d) che la perdita del posto di lavoro non è causa della revoca del permesso di soggiorno; e) che, in caso di licenziamento o dimissioni, si favorisca il reperimento di altro posto di lavoro per gli stranieri residenti o attraverso l'iscrizione nelle liste di collocamento ordinario o, in alcuni casi, attribuendo un diritto di priorità nelle liste speciali per stranieri.

Il meccanismo, se funziona, sembra idoneo a risolvere il problema: da un lato, la regolazione degli accessi dovrebbe garantire che lo straniero entri in Italia solo se ha garantito un posto di lavoro; dall'altro, siccome la perdita di questo non comporta più l'espulsione dall'Italia, diminuisce la capacità di ricatto del datore di lavoro.

Un rischio, a regime, è un'eccessiva avarizia nel consentire gli ingressi in Italia per motivi di lavoro: se si realizzasse, i lavoratori stranieri riprenderebbero ad entrare in Italia clandestinamente e sarebbero riassorbiti nel circuito del lavoro irregolare.

Ma oggi il rischio maggiore è un altro: che i lavoratori stranieri già presenti in Italia non si avvalgano della sanatoria, i cui termini sono stati recentemente prorogati al 29 giugno prossimo. La maggior parte di essi, infatti, svolge lavori precari e il timore di perderli è un forte disincentivo alla regolarizzazione. Del resto è difficile pensare che gli stranieri lavorino regolarmente quando gran parte degli italiani lavorano irregolarmente. Ma ciò, d'altro canto, consente di comprendere che l'impegno politico necessario ed indispensabile per avere il maggior numero possibile di regolarizzazioni di lavoratori stranieri non è un generico impegno filantropico, ma un capitolo importante della lotta a quella vergogna nazionale che è il lavoro irregolare.

□ *M. GIOVANNI GAROFALO*

Ancora sul diritto dei ferrovieri ad essere scrutatori

Cari compagni, nel ringraziarvi della vostra risposta del 27 aprile riguardante i ferrovieri-scrutatori, devo, purtroppo, informarvi che la Direzione Compartimentale di Ancona dell'Ente Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la cosa non è realizzabile in quanto (per loro) bisogna attenersi alla legge vigente che proibisce ai dipendenti del ministero dei Trasporti di svolgere questo importante compito. Io continuo a sostenere che sia una palese ingiustizia e discriminazione in confronto, ad esempio, agli ospedalieri, ai tranvieri, ai lavoratori dell'Enel. Tutti nel proprio campo svolgono un pubblico servizio e non vedo perché proprio verso i ferrovieri debbano usare trattamenti diversi. Restando ferme, naturalmente, le esigenze del servizio di tutti i giorni, credo che questo nodo possa essere sciolto anche con il contributo dei nostri compagni consiglieri di Amministrazione dell'Ente, ai quali cortesemente mi rivolgo. Anche se, ormai, è chiaro che per questa tornata elettorale, non potendo rischiare in qualche seggio di rimanere senza scrutatori del Pci, dovremo limitarci a fare i rappresentanti di lista.

Nel ringraziarvi, vi invio i più fraterni saluti.

Marco Toccacelli. Ancona

La lettera dei compagni ferrovieri di Ancona, se riporta esattamente le intenzioni e la volontà dei dirigenti dell'Ente Ferrovie dello Stato, dimostra come una legislazione innovativa difficilmente riesce ad eliminare o ad intaccare mentalità burocratiche, che si attengono sempre a ciò che pedissequamente per il passato è stato fatto, senza cogliere e dare risalto a quei mutamenti che una nuova normativa mira a perseguire.

Con la Legge 17/5/1985 n. 210 è stato istituito l'Ente «Ferrovie dello Stato», il quale – come recita l'art. 1 – «ha personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria» ed è, pertanto, un ente autonomo che gestisce un pubblico servizio – al pari di tanti altri enti che operano nella realtà produttiva – e conseguentemente il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti si è totalmente trasformato, tanto che è regolato da un normale Ccnl che ha immediata vigenza con la sottoscrizione delle contrapposte parti contraenti (è di questi giorni la stipula del primo Ccnl) e tutte le controversie sono di competenza del giudice ordinario: è quindi sostanzialmente mutata la configurazione giuridica del rapporto di lavoro, con la conseguenza che il ferroviere non ha più un rapporto diretto con il ministero dei Trasporti, bensì con il nuovo Ente Ferrovie dello Stato.

Il Dpr 16/5/1950 n. 570 che disciplina la nomina dei componenti il seggio elettorale, con i relativi divieti, è allo stato inapplicabile al rapporto lavorativo dei ferrovieri proprio perché il primo requisito nella interpretazione della legge si rinviene nel senso letterale delle sue parole, dal che consegue che l'art. 23 – il quale dispone che non possono far parte dell'Ufficio elettorale i dipendenti del ministero dei Trasporti – non ha nessuna incidenza sul rapporto lavorativo dei ferrovieri in quanto essi non sono più dipendenti del predetto ministero. Dicevamo nella nostra precedente risposta che non è venuta meno la ratio della norma poiché la funzionalità del servizio ferroviario è indispensabile durante le operazioni elettorali, ma era necessario che la Legge n. 210 del 1985 tenesse presente questo basilare requisito e lo disciplinasse, anche con un richiamo indiretto; al contrario si riscontra una assoluta carenza della legge. È quindi opportuno superare questa deficienza con il contemperamento dei contrapposti interessi – quello del ferroviere a poter espletare le funzioni di componente del seggio elettorale e quello dell'Ente Ferrovie di assicurare il funzionamento di un pubblico ed indispensabile servizio – ma non si può vanificare il diritto del singolo con l'ignorare una legge che ha modificato l'assetto normativo precedenze.

□ *S.N.*

Dichiarazione dei redditi: quando coniuge e figli sono a carico

L'Inps mi ha consegnato il odello 201 relativo all'anno 1986 che io devo usare per la denuncia dei redditi del 1987, necessaria in quanto ho altri redditi oltre quello di pensione. Vorrei sapere con certezza quale è il limite di reddito per avere il riconoscimento del coniuge e figli a carico.

Rodolfo Surico
Roma

È sempre consigliabile, per il pensionato o il lavoratore che deve presentare dichiarazione dei redditi, premunirsi delle istruzioni che il ministero delle Finanze emette in concomitanza con l'emissione dei mod. 740, o recarsi presso le organizzazioni sindacali che si sono attrezzate per dare indirizzi e collaborare alla compilazione.

Comunque, precisiamo che per quanto alla dichiarazione da farsi entro maggio riferita ai redditi 1986 possono considerarsi a carico i familiari che non abbiano goduto, nel 1986, di reddito proprio eccedente i tre milioni di lire annue lorde.

Nel valutare tale reddito oltre ai redditi assoggettabili a Irpef attraverso la dichiarazione dei redditi (compresi quindi, pensione, redditi di lavoro dipendente, redditi della casa in proprietà, ecc.) si deve tenere conto anche dei redditi da non dichiarare sul mod. 740, se sommati superano 2 milioni annui lordi, quali ad esempio:

– redditi assoggettati a ritenuta definitiva di imposta alla fonte (interessi per depositi o conti correnti bancari e postali, interessi per obbligazioni di qualsiasi natura soggetti a imposta, premi e vincite di lotterie, totocalcio, ecc.);

– proventi da quote di vari fondi di investimento;

– redditi esenti, esclusi però: a) redditi derivanti dal possesso di Bot, Cct e altri titoli equipollenti emessi dallo Stato; redditi derivanti da pensioni, indennità e assegni erogati dal ministero degli Interni ai ciechi civili, sordomuti, invalidi civili; pensioni di guerra e relative indennità accessorie; assegno annesso alla medaglia d'oro al valore militare. Non vanno considerate neppure le pensioni sociali né le indennità permanenti per infortunio e malattie professionali.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Una legge per gli invalidi boicottata dal governo

Circolano notizie che in Parlamento c'è un disegno di legge di abbuono di cinque anni di contributi da parte dello Stato ai lavoratori invalidi civili; dato che questa è una questione di carattere generale, desidererei avere chiarimenti su questo giusto e importante argomento.

Secondo Proti
Santarcangelo di R. (Forlì)

Effettivamente, il testo della legge di riforma sul collocamento obbligatorio elaborato con il contributo determinante dei senatori comunisti e approvato in sede referente dalla commissione Lavoro del Senato conteneva una precisa norma in proposito.

L'articolo 20 infatti così si esprimeva: «A tutti i lavoratori occupati obbligatoriamente che abbiano una riduzione della capacità lavorativa o funzionale non inferiore ai due terzi e abbiano maturato i requisiti minimi contributivi previsti per il riconoscimento del diritto alla pensione ordinaria di vecchiaia, è concessa la possibilità di ottenere il collocamento a riposo con il riconoscimento, ai soli fini della determinazione dell'entità della pensione, di un aumento di cinque anni di contribuzione figurativa...»

Purtroppo, la ostinata opposizione del ministero del Lavoro alla riforma e del ministero del Tesoro che ha respinto tutte le soluzioni proposte per la copertura finanziaria, ha impedito l'approvazione della legge che ora è definitivamente decaduta in conseguenza dello scioglimento anticipato del Parlamento.

I gruppi parlamentari comunisti saranno sempre impegnati a condurre la battaglia per portare avanti la riforma, che avrà maggiore possibilità di successo con maggiori consensi e con più forza al Pci da parte degli elettori.

Gino Torri
senatore

Hai diritto agli assegni familiari

Perceispo la pensione di invalido civile più assegno di accompagnamento, inoltre usufruisco della pensione di riversibilità di mia madre.

Due domande: a) per il 1987 non è stato effettuato l'aumento dell'assegno di accompagnamento; b) ho diritto agli assegni familiari?

Luciano Venturin
Chiusanico per Cazzelli (Imperia)

Nel tuo caso specifico il limite di reddito entro il quale continua a vigere il diritto agli assegni familiari è per il 1987 (redditi 1986) di lire 13.437.000 annue lorde.

Di conseguenza, a nostro parere, tu continui ad avere diritto agli assegni familiari.

Riteniamo infatti, anche se la legge finanziaria 1986 non lo precisa, che l'indennità di accompagnamento non venga valutata reddito da considerare.

La misura dell'indennità di accompagnamento è elevata, pe ril 1987, a lire 449.150. Dovrai percepire in questi giorni gli arretrati spettanti dal 1° gennaio 1987.

Va ridato l'assegno a chi tolto arbitrariamente

Continua la penosa e drammatica attesa dei circa centomila invalidi civili di età superiore ai 65 anni, cui l'Inps, come è noto, ha sospeso l'erogazione della pensione sociale, in conseguenza di una interpretazione restrivviva da parte della magistratura di Rieti della normativa che regola la materia.

Il problema è sostanzialmente imperniato sul limite di reddito dell'invalido civile, e si attende ora, sull'insorta vertenza, l'autorevole parere dell'Avvocatura dello Stato, richiesto da ministero degli Interni. Ma, a nostro avviso, solo un provvedimento di legge d'interpretazione autentica delle norme attuali, emesso con procedura urgente, potrebbe sanare questo problema, che penalizza, come va sottolineato, una delle categorie più deboli e quindi più vulnerabili.

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, interpreti appunto delle attese e delle speranze di questa intera categoria d'invalidi hanno inviato al dott. Giacinto Militello, presidente dell'Inps, una lettera ove, evidenziando i termini della vertenza in questione, si chiede «l'interessamento della previdenza dell'Istituto affinché vengano rispettate le normative vigenti quanto alle procedure per il godimento della pensione sociale e ripristinata l'erogazione della pensione sociale a quei soggetti a cui essa sia stata arbitrariamente sospesa».

Spi-Cgil della Versilia
Viareggio

RAIDUE ore 22 45

A «Mixer» la febbre dell'oro e taxi-driver a Pechino

Taxi driver a Pechino e l'Amazzonia. Se volete viaggiare stasera guardate *Mixer nel mondo* di Foa (Raidue ore 22 45). La rubrica puntera la sua attenzione su due fenomeni lontan ssimi. Da una parte c'è la vita di tutti i giorni e il lavoro di un giovane taxista cinese. La regia del servizio è di Igor Leroi. Ci sposteremo poi in Amazzonia per guardare da vicino le due facce di un unico complesso dramma. Ci sono infatti da una parte i Garimpeiros, i cercatori di diamanti e di oro che lavora no ventiquattro ore al giorno lungo i fiumi o in mezzo alla foresta. Dall'altra gli indios, respinti sempre più lontano. Sullo sfondo il rapido degradarsi della foresta, il maggiore polmone verde della terra dove si «fabbrica» il nostro ossigeno, incendiata dagli allevatori di bestiame e dai contadini oltre che dagli industriali del legno e della carta. Un pezzo del nostro pianeta che sta tragicamente ca mbiando con grande velocità a danno degli indios che lo ab itano e di tutti noi.

Questa settimana non vi parlero di programmi televisivi. Vi parlero invece di scioperi. Ma non attendetevi nulla di politico. Lo sciopero di cui vogl o trattare è infatti quello che ha coinvolto la Rai durante la settimana scorsa e che pare dover proseguire ancora a lungo. Ebbene al di là del l'aspetto s ndacale e contrattuale (che non m compete) mi sembra che quello sciopero possa essere analizzato co me un programma televis vo. O meglio come un antipro gramma, il che fa lo stesso.

Il funzionamento di uno sciopero della Rai è meccanismo conosciuto. Non si rispettano alcuni appuntamenti, altri sono cancellati. L'informazione viene ridotta alla lettura di puri comunicati d a genzia, le trasmissioni di tutte le reti sono unificate. Il risultato però è interessante. La tv infatti non è annullata come accade per altre attività in cui i lavoratori si astengano dalla produzione. Semplicemente ci si trova d nnanzi a una tv diversa. Pullulano i film, i documentari, i cartoni animati. Si vedono delle repliche. Si scoprono dei fondi di magazzino. I telegiornali sono fabbricati con la notizia pura, senza immagini, senza commento, senza uso letterario della lingua italiana. Spariscono le riprese dirette, i grandi personaggi restano a casa e perfino i volti abituali di giornalisti e annunciatrici mutano in quelli di sconosciuti di rincalzo.

Non vorrei fare il bastian contrario ma vi dirò che tutto sommato questa *altra* Rai non dispiace poi così tanto. Assomiglia improvvisamente molto ad una privata di qualità. Infatti funziona come i canali di Berlusconi che non avendo la diretta ma solo registrazioni non soffriranno mai per un problema di scioperi. E però è migliore in quanto non ha interruzioni pubblicitarie e rinuncia per forza di cose a quell'ansia di *scoop* che la guerra pubblicitaria induce nei network. Non solo essendo soggetta ad una programmazione casuale e d emergenza finisce per produrre un palinsesto a sorpresa e per nulla legato agli indici d ascolto. Così mentre il programmista in situazione normale pensa all'audience e inventa trasmissioni che seguano il presunto gusto medio del pubblico, il programmista in situazione d emergenza butta dentro quel che c'è e paradossalmente gli viene quasi tutto meglio. Una riprova preferite l'ennesimo telef lm dei poliziotti americani o lo splendido *I racconti dell'impossibile* con divina musichetta finale mandato in onda in questi giorni? Per conto mio non ho dubbi e così spero di voi.

La mia modesta proposta pertanto è che la Rai istituisca d ora in avanti un giorno *di sciopero obbligatorio alla settimana*. Il vantaggio è evidente. Otterremmo una pausa di disintossicazione una giornata di televisione soft quattro casi al mese di programmazione aleatoria e con un po di rischio intellettuale e magari più di una scoperta.

Lo sciopero di questi giorni ha però anche un altro risvolto. Avviene in campagna elettorale. E infatti tutti i partiti (con voce molto più bassa il Pci bisogna dire) hanno cominciato a sbraitare sul delitto di disinformazione che si rischia di perpetrare in un momento tanto decisivo per la vita del paese. Non nego certamente che ciò sia in parte vero. All'ermo però allo stesso tempo che c'è anche dell'altro. C'è che lo sciopero mette improvvisamente i partiti di fronte all'evidenza che la politica nell'era dei media è profondamente cambiata. Che soprattutto per alcuni di loro senza televisione diminuiscono le probabilità di successo. Che lo schermo e i giornali sono l'unico contatto indiretto con la realtà sociale. Brutto affare quello di pensare che la politica non si stia semplicemente *adeguando* a un'epoca più tecnologica ma che ormai vi si identifichi del tutto. Perché un semplice sciopero mette in luce che questa politica non è più fatta di idee con in aggiunta il necessario ornamento comunicativo. È diventata solo ornamento. E del resto quali idee potranno mai discutere i *testimonial* presentati come candidati da tanti partiti? Un attore, un calciatore, un pugile, un divo della canzone dietro la facciata pubblica hanno solo la faccia ma non il concetto. Senza offesa per loro si capisce. Semplicemente non è il loro mestiere. (Come non lo sarà il Parlamento visto che avranno comunque altro da fare). Di qui una mia ultenore modesta proposta: *per ogni prossima elezione rendiamo obbligatorio uno sciopero integrale della tv*. Non lo so se saranno consultazioni migliori. Ma forse la politica cessera di essere una cattiva imitazione dello stile americano. E avremo anche per brevi momenti una televisione più divertente.

COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE

Lo giuro, lo sciopero migliora la Rai

RAIUNO ore 14 15

Australia vista da Quark

A partire da oggi (ore 14 15 su Raiuno) *Quark* presenta una miniserie in cinque puntate dedicate alla natura australiana realizzate dallo zoologo Bob Hardie e presentate da Piero Angela.

Ecco i temi delle varie puntate. Oggi si comincia con l'adattamento cioè con le molteplici capacità del mondo animale e vegetale di adattarsi ai mutamenti dell'ambiente per poter sopravvivere e continuare la propria specie. Domani (stessa ora e stesso canale) si parlerà dell'evoluzione con immagini che rintracceranno sui fondali marini le forme più primitive e antiche di vita. Mercoledì l'intera puntata sarà dedicata agli insetti cioè animaletti che sopravviveranno per secoli alla scomparsa dell'uomo.

La prossima settimana la puntata di lunedì e martedì (sempre alle 14 15 su Raiuno) si occuperanno dei rapporti di costante interdipendenza tra ogni elemento della natura e della questione delle risorse di come, cioè, è vitale e possibile che l'uomo pensi allo sviluppo sottraendo risorse alla natura ma anche mantenendone l'equilibrio.

RAITRE ore 21 40

Storia: è di scena Le Goff

Il suo ideatore Stefano Munafò l'ha definita «video clip di storia» e a ragione. *La macchina del tempo* di cui va in onda stasera l'ultima puntata su Raitre (ore 21 40) è un tentativo largamente riuscito di offrire settimanalmente una nutrita serie di argomenti storici. E per la trasmissione di congedo ha deciso di ospitare lo storico francese Jacques Le Goff il più accreditato tra gli eredi di Ferdinand Braudel e della scuola delle *Annales*. Una scuola di indagine storica attenta non solo ai grandi avvenimenti ma alle strutture profonde del quotidiano alle «microstorie». I lavori delle *Annales* non hanno peraltro mai mancato di suscitare polemiche – alcune anche recentissime – così la presenza di Le Goff è ancora più stimolante. La puntata propone inoltre una ricostruzione di Roberto Olla dell'impresa di Diaz, che doppiò il Capo di Buona Speranza e una «non celebrazione» di Totò realizzata da Caterina Selvaggi. Infine per i «Tg della macchina del tempo» curati da Filippo Massari collegamento «in diretta» con la villa di Nerone.

Da «Sammansvarjningen», presentato dalla Svezia a Teleconfronto

Chianciano 87. Il festival concluso con la protesta di tutti gli uomini dell'«immagine» contro la crisi

Teleconfronto, no teledenuncia

Hanno rivinto i tedeschi *Mit meinen hessein tra nen* «Con le mie calde lacrime» (sulla vita di Schubert) prodotto da Austria, Germania federale Svizzera è stata considerata la miglior mini-serie dalla giuria internazionale (ed è stata segnalata anche dalla giuria popolare che ha scelto però di assegnare il suo premio all'italiano *Rally*). Ma il «Teleconfronto» si è concluso con una denuncia

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO TERME. Una lunghissima serie di firme quelle delle associazioni del cinema degli autori dei registi dei sindacati dello spettacolo accompagna la «lettera aperta» inviata a tutti i partiti democratici. Una denuncia perché in dieci anni il cinema italiano è passato dalla produzione di 240 film agli attuali 50, perché in dieci anni la tv è passata dalle 3 reti nazionali alle oltre 800 – locali e nazionali – di oggi senza che si sia espansa sensibilmente la produzione nazionale perché il prossimo avvento dei satelliti allargherà a dismisura la forbice tra i prodotti italiani e quelli stranieri in circolazione in Italia. Autori e registi del cinema e della tv hanno scelto il «Teleconfronto» per presentare la loro iniziativa e per chiedere che si arrivi finalmente ad una legge di regolamentazione dell'emittenza televisiva e ad una nuova legge per la cinematografia. Insomma un deciso impegno pubblico in questo settore dove si gioca gran parte della vitalità democratica dell'intero paese.

Dopo dieci giorni in cui abbiamo visto sbiadire l'immagine del prodotto televisivo italiano di discussioni in cui si è lamentata soprattutto la mancanza di una nuova generazione di autori e tecnici preparati e soprattutto di scuole di formazione professionale la denuncia degli autori dei critici delle forze culturali del cinema e della tv conclude forse meglio questa rassegna della consegna dei premi.

Il «pavone» l'Oscar del «Teleconfronto» è intanto tornato alla tv di lingua tedesca oltre che con il premio alla mini serie (a cui abbiamo fatto cenno) anche per il serial con *Diese Drombouschs* (della Zdf) ammesso in concorso l'ultimo giorno telefilm di ambiente familiare come *Il cimitero dei dun* (della Svizzera Romanda) premiato ex aequo. Ancora una pioggia di riconoscimenti «minori» a *Little Roma* (per la sceneggiatura di De Concini) allo spagnolo *Turno de Oficio* (per l'idea) al portoghese *Xailes negros* (la prima produzione delle Azzorre) e poi agli attori Brigitte Fossey (per *L'affaire Cailloux*) Ferruccio Amendola (*Little Roma*) e ancora lo svedese *Sammansvarjningen* e l'ungherese *Nyolc Euszac*. Sono ormai cinque anni – tanti ne ha compiuti il «Teleconfronto» – che al termine della rassegna il bilancio si ripete uguale. ci sono alcune tv forti pilota che potrebbero aiutare a segnare il tracciato per il recupero di una identità culturale europea in concorrenza con la colonizzazione Usa (per il serial) e giapponese (per la tv dell'infanzia). Ma dopo tante chiacchiere siamo sempre alle buone intenzioni.

Se l'Europa appare sempre lontana (nonostante sabato mattina Chianciano abbia ospitato una tavola rotonda su «L'Europa della tv» in vista dell'anno del cinema e della tv il 1988 introdotta dal commissario della Cee Carlo Ripa di Meana). l'Italia ha dimostrato a questa rassegna di essere in un momento di crisi. Mentre i nuovi direttori delle tre reti Rai sono al lavoro per realizzare i loro progetti (sia Guglielmi – Rai re – che Locatelli – Raidue – hanno chiarito la loro intenzione di dare spazio a nuove leve della tv) l'unica esperienza positiva proposta a Chianciano sembra proprio quella della sezione «attività permanenti» collegata al Teleconfronto che ha coinvolto le scuole superiori della zona. È così che gli allievi dell'istituto magistrale di Montepulciano hanno aggiunto alle loro materie di studio anche il «telefilm» e a fine corso hanno proposto al «Teleconfronto» una serie di soggetti per un serial all'italiana.

Ma c'è ancora un paio di presenze «made in Italy» in questo «Teleconfronto» che vale la pena segnalare. La prima è la partecipazione dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio che ha proposto a Chianciano una breve rassegna su «Una doppia assenza immagini sul lavoro femminile nell'industria». Sono pochi i film che documentano il lavoro operaio (molto più numerosi quelli sulle lotte, gli scioperi comunque «fuori» dalle fabbriche) e sono quasi assenti i materiali audiovisivi sul lavoro delle donne. Ecco perché il titolo doppia assenza come operaie e come donne. La rassegna (quattro titoli *Giovanna* di Gillo Pontecorvo *Essere donna* di Cecilia Mangini *Analisi del lavoro* di Ansano Giannarelli e *Filo a catena* di Adriana Monti l'unico recente) voleva dunque attirare l'attenzione su un tema su cui l'informazione è scarsa.

Due parole poi su *Investigatori d'Italia* di Paolo Poeti per Raidue proposto nonostante fosse ancora «in lavorazione» protagonista Andy Luotto con una nuova «maschera» (uno Sherlock Holmes piemontese alla fine dell'800) è un serial che promette freschezza e ironia. Lo aspettiamo.

RAIUNO

- 7.20 - 9.35 UNO MATTINA
- 9.9 - 9 30 TG1 MATTINA
- 9.35 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm
- 10.30 AZIENDA ITALIA
- 10.50 INTORNO A NOI
- 11.30 TATA E IL PROFESSORE Telefilm
- 11 55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH
- 12.00 TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO, CHI GIOCA?
- 13 30 TELEGIORNALE
- 13 55 TG1 Tre minuti di
- 14 00 TRIBUNA ELETTORALE FLASH
- 14 05 IL MONDO DI QUARK Di Piero Angela «Adattamento»
- 14 50 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE. «Il sogno di Jennyi»
- 15.15 FAVOLE EUROPEE
- 15 30 CICLISMO 70° Giro d'Italia
- 17 00 IL MONDO È TUO
- 18.00 TG1 FLASH
- 18.05 L'OTTAVO GIORNO
- 18.30 LA GRANDE CORSA 18 giovani in gara con il Giro d'Italia
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
- 20 30 TRIBUNA ELETTORALE Conferenza stampa Pli
- 21 25 LA SIGNORA OMICIDI Film con Alec Guinness Katie Johnson
- 22 55 TELEGIORNALE
- 23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.10 MARISA, LA NUIT
- 00.15 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RAIDUE

- 11.15 DSE BALDASSARRE CASTIGLIONE
- 11 45 CORDIALMENTE Rotocalco quotidiano In studio Enza Sampò
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE Di Carlo Piccone
- 13 30 TRIBUNA ELETTORALE MSI-DN
- 13 50 QUANDO SI AMA Telefilm
- 14 30 TG2 FLASH
- 14.35 TANDEM Con Fabrizio Frizzi Stefania Bettoja Regia di Salvatore Baldazzi
- 17 00 TG2 FLASH - TG2 TRENTATRÈ Settimanale di medicina
- 17 55 TRIBUNA ELETTORALE
- 18.15 TG2 SPORTSERA
- 18 30 L'ISPETTORE DERRICK Telefilm
- 19 30 TG2. METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
- 20 30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun Mary Dusay
- 21 35 FOCUS Il settimanale di attualità del Tg2
- 22 30 TG2 STASERA
- 22 45 MIXER SONDAGGIO
- 23 30 STUDIO APERTO
- 23.45 L'UOMO PROIBITO Film con Bette Davis James Davis

RAITRE

- 11 00 TENNIS Roland Garros
- 14 00 DSE LE CELLULE
- 14 30 JEANS Con F Fazio e S Zauli
- 15 30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- 18 00 RICCARDO COCCIANTE IN CONCERTO
- 19 00 TG3 TG REGIONALE SPORT REGIONE
- 20 10 DSE FARE E DISFARE
- 20 30 STARS RENZO ARBORE IN CONCERTO
- 21 45 TG3 FLASH
- 21 50 LA MACCHINA DEL TEMPO
- 22 25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
- 23 50 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE

In seguito agli scioperi dei dipendenti Rai, i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre possono subire variazioni

TMC

- 14 00 TENNIS Internazionali di Francia
- 19.30 TMC NEWS-TMC SPORT
- 20.20 PER UN'ORA DI GLORIA Film
- 22.10 NOTTE NEWS
- 22 30 GALILEO A scuola del Dottore

EURO TV

- 11 55 TUTTOCINEMA
- 14 00 HAPPY END Telenovela
- 18 30 CARTONI ANIMATI. «Gigi la Trottola» «Tekkaman» «Transformers» «Kyashan il Superman» «Ghostbusters»
- 19 30 RUBRICA ELETTORALE
- 20 30 QUELLA CAROGNA DELL'ISPETTORE STERLING. Film con Henry Silva Beba Loncar
- 22 20 CATCH Campionati mondiali femminili
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

CAPODISTRIA

- 14 00 TG NOTIZIE
- 15 00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
- 17 00 SKIPPY IL CANGURO Telefilm
- 18 00 MEDICO E BAMBINO
- 19 00 OGGI LA CITTÀ Rubrica
- 20 00 LUNEDÌ SPORT
- 20 30 SCRITTO SUL VENTO Film
- 22 10 TG TUTTOGGI
- 23 05 HAZELL Telefilm

RETE A

- 14.00 VENTI RIBELLI Telenovela
- 15 30 AI GRANDI MAGAZZINI Telenovela
- 17 30 CARTONI ANIMATI
- 21 20 VENTI RIBELLI Telenovela
- 22 30 CUORE DI PIETRA Telenovela

5

- 7 00 - 11 10 BUONGIORNO ITALIA Con F Pierobon
- 8 05 VOLTI DI OGGI Di Antonio Miglietta
- 9 00 ASPETTANDO IL DOMANI Teleromanzo
- 10 25 ONOREVOLI SIGNORE Con R Della Chiesa
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA Con Claudio Lippi
- 11 55 BIB Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO Gioco a quiz con Corradino
- 13 30 SENTIERI Teleromanzo
- 14.30 LA VERGINE DI TRIPOLI Film
- 17.30 DOPPIO SLALOM Gioco a quiz
- 18.00 LOVE BOAT Telefilm
- 19 30 STUDIO 5 Gioco con Marco Columbro
- 20 30 TESTA O CROCE Film con Nino Manfredi Renato Pozzetto
- 22 35 ELETTORANDO Dibattito con M Costanzo
- 22 45 TIVÙ TIVÙ A cura di Arrigo Levi
- 00.15 SQUADRA SPECIALE Telefilm
- 1 15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

RETE 4

- 8 30 FANTASILANDIA Telefilm
- 9 15 LA STRANA MORTE DI RANDY WEBSTER Film
- 11 00 LA STRANA COPPIA Telefilm
- 11 30 AGENZIA ROCKFORD Telefilm
- 12 30 T J HOOKER Telefilm
- 13 30 TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm
- 14 00 CANDID CAMERA Con Gerry Scotti
- 14.15 DEEJAY TELEVISION Musicale
- 15 00 TIME OUT Telefilm
- 16 00 BIM BUM BAM Programma per ragazzi
- 18 00 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm
- 19 00 ARNOLD Telefilm
- 19 30 MORK E MINDY Telefilm
- 20 00 LICIA DOLCE LICIA Cartoni animati
- 20 30 ALLA CONQUISTA DEL WEST Sceneggiato con James Arness (5ª puntata)
- 22.10 DISCOVERDE 87
- 23 30 I TRAFFICANTI Film con C Gable

CANALE 5

- 8 30 IRONSIDE Telefilm con R Burr
- 9 20 I GIORNI DI BRIAN Telefilm
- 10 10 STREGA PER AMORE Telefilm
- 10 30 SWITCH Telefilm
- 11 30 VICINI TROPPO VICINI Telefilm
- 12 00 MARY TYLER MOORE Telefilm
- 12 30 ELEZIONI POLITICHE Faccia a faccia
- 12 45 ELEZIONI POLITICHE Voti e volti
- 13 00 CIAO CIAO Cartoni animati
- 14 30 LA VALLE DEI PINI Sceneggiato
- 15 20 COSÌ GIRA IL MONDO Sceneggiato
- 17 20 FEBBRE D'AMORE Sceneggiato
- 18 15 C'EST LA VIE Quiz con Umberto Smaila
- 18 45 GIOCO DELLE COPPIE Quiz con Marco Predolin
- 19 30 QUINCY Telefilm
- 20 30 MY FAIR LADY Film
- 23 45 IL SEPOLCRO INDIANO Film
- 0 45 CINEMA E COMPANY

MONTECARLO

- 18.00 U K NETWORK TOP 50
- 19 00 IL CONCERTO
- 22 30 BLUE NIGHT

RADIO NOTIZIE

6 00 GR1 FLASH 6 45 GR3 7 00 GR1 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8.00 GR1 LUNEDÌ 8 30 GR1 SPECIALE 9 30 GR2 RADIOMATTINO 9.45 GR3 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 00 GR1 FLASH 13 00 GR1 13 45 GR3 14 00 GR2 REGIONALE 16 30 GR2 NOTIZIE 17 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 00 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 23 00 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 87 10 30 Canzoni nel tempo 11 10 Nasce una stella, 11 30 I Nobel della letteratura italiana Eugenio Montale 12 03 Via Asiago Tenda 14.03 Master City 15 02 Ticket 16 40 Musica musica 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Musica sera I giovani a Piccolo concerto 20 Le fonti della musica 20 30 Inquietudini e promozioni 21 40 La Fonit-Cetra presenta 22 05 Una notte la tua voce 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 I giorni 9 10 Taglio di terza 10 30 Radiodue 3131 12 45 Perché non parli? 15 18.30 Scusi ha visto il pomeriggio? 18 Dicomune interesse 17 40 Colpo d'occhio 18 32 19 57 Le ore della musica 21 Radiodue sera jazz 21 30 Radiodue 3131 notte 23 28 Notturno italiano

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 6 55-8-11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 10 «Ora Dx» 12 Pomeriggio musicale 15 30 Un certo discorso 17 30-19 Spazio Tre 21 Come scriveva Mozart 23 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte 23 58 Notturno italiano e Radiotreomotte

RADIOSTEREO

STEREOUNO — 15 Stereo City 19 15 Stereounosera 23.05 Piano bar
STEREODUE — 15 Studiodue 16 05 I magnifici dieci 19 50 FM Musica 20 30 Stereodueclassic

SCEGLI IL TUO FILM

14 30 LA VERGINE DI TRIPOLI
Regia di Charles Lamont, con Yvonne De Carlo Usa (1947)
Yvonne De Carlo era una «specialista» in questi film esotici e vagamente sexy. Qui è una ballerina un po allegra che ruba il portafoglio a un americano in trasferta a Tripoli. Finirà per rubargli anche il cuore.
CANALE 5

20.30 MY FAIR LADY
Regia di George Cukor, con Audrey Hepburn, Rex Harrison Usa (1964)
Il celebre musical ispirato al «Pigmalione» di Shaw e scritto da Alan Jay Lerner e Frederick Loewe. Il professor Higgins nella Londra del primo Novecento si innamora della piccola fioraia Eliza Doolittle e la trasforma in una gran dama. 7 Oscar per un grande spettacolone «collettivo» (tra gli apporti vanno citati i costumi di Cecil Beaton la fotografia di Harry Stradling la direzione musicale di André Previn le coreografie di Hermes Pan).
RETEQUATTRO

20.30 TESTA O CROCE
Regia di Nanni Loy con Renato Pozzetto, Nino Manfredi Italia (1982)
Renato è un parroco. Manfredi un operaio. È un film in due episodi giocato sul «divismo» dei due comici nostrani. Nulla di trascendentale.
CANALE 5

21 25 LA SIGNORA OMICIDI
Regia di Alexander Mackendrick, con Alec Guinness, Katie Johnson, Peter Sellers Gran Bretagna (1955)
Un gioiello dell'umorismo nero all'inglese. Cinque rapinatori hanno fatto un colpaccio ma una buffa vecchietta li ha visti e li può denunciare. Bisogna farla fuori ma la signora è dura a morire. Guinness e un giovanissimo Sellers fra gli irresistibili interpreti.
RAIUNO

23.30 I TRAFFICANTI
Regia di Jack Conway, con Clark Gable, Ava Gardner, Deborah Kerr, Adolphe Menjou Usa (1947)
Forse avete appena visto «Saratoga» in cui Gable era già diretto da Conway. In questo film il «re» di Hollywood ha una decina d'anni in più e ritrova il suo regista di fiducia tenendo a battesimo un paio di future dive (la Kerr e la Gardner). È la storia di un pubblicitario che rompe un favoloso contratto con un industriale danaroso ma assolutamente insopportabile. L'amore lo ricompenserà.
ITALIA 1

23.45 IL SEPOLCRO INDIANO
Regia di Fritz Lang, con Debra Paget. Rft (1959)
Dopo «La tigre di Eschnapur» (trasmesso ieri) si chiude il dittico indiano di Lang. Prosegue l'amore tra la danzatrice Setha e l'ingegnere tedesco Berger. Ma c'è di mezzo un principe cattivo: occorrerà una rivoluzione.
RETEQUATTRO

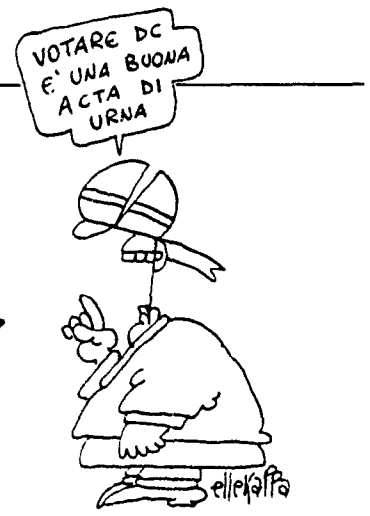
23 45 L'UOMO PROIBITO
Regia di Bretaigne Windust, con Bette Davis Usa (1948)
Un giovane ufficiale di marina è indeciso tra la vocazione al sacerdozio e l'amore per una poetessa. Non ci credete? Nemmeno noi. Speriamo solo nella presenza di Bette Davis sempre in grado di salvare anche i film più assurdi.
RAIDUE

1 giugno 1987

63

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Tango



I GRANDI DUBBI

VINCONO I BIANCHI
VINCONO I ROSSI
VINCONO I VERDONI
ALLE ELEZIONI
CHI CI GUADAGNA SEMPRE
E' BERLUSCONI

La maestrina dalla crocchia bianca

di Edmondo De Amicis (?)

SORRIDENTE, timida, sempre di fretta, passava tra frotte di fanciulli all'uscita di scuola come una chioccia tra i suoi pulcini; quando inavvertitamente, ne calpestava qualcuno, subito con un'allegra risata poneva rimedio, come con una carezza, al dolore del piccolo incidentato. Ah, come erano leggiadri i suoi passi! Ella arrivava a malapena ai novantasei chili, risicati negli anni a un'austera esistenza risparmiando ogni mese qualche lira per acquistare le pasterelle, unica gioia di una vita interamente consacrata alla missione d'insegnante.

«Eccola, è lei!», mormoravano gli alunni udendola scendere le scale di casa sua (abitava a sei chilometri dalla scuola) mentre l'intero quartiere ribombava, come presago del suo materno arrivo. E subito, con le braccia in seconda, attendevano composti che la signora Falcucci facesse il suo ingresso in aula.

Il vestitino a fiori sempre imbrattato di polvere di gesso, la candida crocchia che le incorniciava il dolce viso come un elmetto di ghisa, la signora Falcucci richiudeva la porta alle spalle con un tremendo boato e sedeva sulla cattedra facendo gemere la vecchia pedana, già sfondata in più parti. Subito Garrone, il buon Garrone, le si faceva incontro festante e le porgeva un mazzolino di mughetti profumati. Ella, riconoscente, dopo averli riposti in un cassetto per rivenderli all'uscita, lo baciava sulle gote villose e diceva ai ragazzi: «Prendete esempio da Garrone. Come tutti i bambini poveri, è buono d'animo: per questo, a trentotto anni, fa ancora la seconda media». E tutti gli alunni trattenevano a stento il pianto. Si commuoveva Scognamiglio, il piccolo cieco, e lo spazzacamino Verzicchi, che a tredici anni sembrava il filtro di una Gauloises e già soffocava dalla tisi. Solo Franti, l'infame, seduto all'ultimo banco sopra una pila di riviste pornografiche, rideva lanciando siringhe contro la cattedra: talché, dopo pochi minuti, la maestra pareva un porcospino, anche se l'eterno sorriso stampato sul suo volto non veniva mai meno.

Seguiva, la signora Falcucci, con scrupolo e zelo invariati nonostante la tarda età, il programma scolastico indicato nel 1904 dal regio Provveditorato agli Studi. Tutte le mattine, da quasi ottant'anni, ella spiegava alla classe la corretta grafia di «Gheriglio» e «pampino». Deh, con quanta grazia e pazienza tracciava sulla lavagna, mentre il gesso emetteva lancinanti scricchioli, le belle e rotonde lettere della nostra soave lingua italiana!

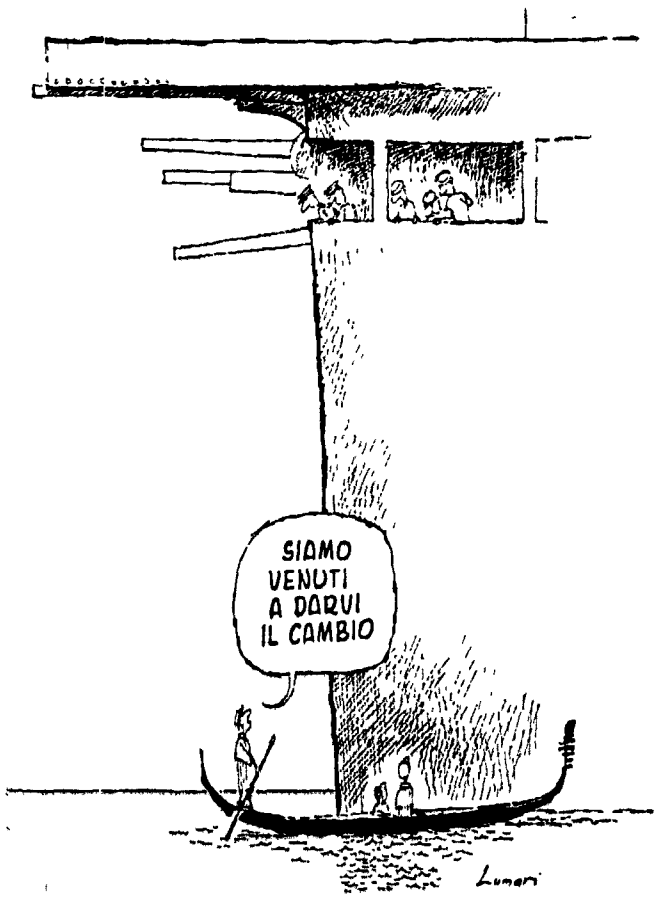
Ma un giorno, che io ancora rammento con il cuore gonfio di sdegno e di pena, non la vedemmo arrivare a scuola. Fu il professor Corelli, l'insegnante di educazione fisica, che tutti chiamavano con affettuoso soprannome «Culorotto», a darci singhiozzando la triste novella. «Non vedrete più, mai più la maestrina dalla crocchia bianca entrare in classe. Questa mattina, salendo le scale, essa è inciampata nel cavo d'acciaio che qualche farabutto aveva teso sul pianerottolo. È caduta senza un grido, proprio davanti alla lapide che ricorda Madre Attanasia Montblanc, patrona della calligrafia».

Tutti piangevano, anche Lombazzi, l'orfano sordomuto, e Cortinaris, il mutilatino, e Pizzilli, lo sciancato, e i due Ponzacchi, i gemelli siamesi. Solo Franti, in un angolo oscuro dietro la lavagna, ebbe un perfido sorriso mentre riarrotolava il suo cavo d'acciaio.

A sera, recandomi a riposare, trovai sul cuscino un biglietto di mio padre. «Enrico! Tu hai perso una madre. Piangila come deve piangere un fanciullo italiano davanti ai caduti della Patria. Ma conservane, ben oltre il lutto, la cara e nobile memoria. Un giorno lontano, mentre fuori piove, tu scriverai su un foglio bianco la parola «gheriglio» e poi chiamerai i tuoi figli per mostrarla loro. Ecco, dirai fiero e commosso ai tuoi pargoli, che cosa mi ha insegnato la scuola! Essi, allora, diventeranno immediatamente tossicodipendenti. Ma tu, con una lacrima che tu imperla il viso, vedrai apparire nella penombra la candida crocchia della signora Falcucci».

Michele Serra

A VENEZIA REAGAN CHIEDERA' AGLI ALLEATI DI IMPEGNARSI NEL GOLFO



Non è mai troppo tarda

di Gabriella Ruisi

Gli scrutini si faranno, con o senza professori. Questa è l'importante innovazione nel mondo della scuola che prevede, per un prossimo futuro, la possibilità di effettuare gli scrutini anche senza studenti. Le misure prese dal ministro Falcucci sono apparse eccessive all'intero corpo insegnante, ma non al suo. Affinché gli scrutini possano svolgersi con regolarità verranno impiegati — commissari — parrucchieri ed altre categorie di lavoratori, purché non precari, o per lo meno già in via di guarigione. Da più parti vengono chieste le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione, considerata la meno ad acta a ricoprire tale ruolo. La Dc, che ha fatto della Falcucci il proprio punto di forza, ha avanzato in aperta campagna lo slogan: voto Dc perché così eleggo una donna, chiedendo agli elettori di credere sulla parola.

Di sicura efficacia anche lo slogan del Psi: «Forse un garofano rosso starebbe bene anche a te, così impari»; altrettanto struggente l'appello lanciato dai liberali che, siamo certi, non lascerà indifferenti gli elettori: «Fateci smettere!».

Importanti traguardi raggiunti dalla casa torinese Fiat che ha presentato i conti dell'86 e l'eccezionale mega-utile mentre, sempre da casa Agnelli, la signora Susanna ha presentato ai repubblicani l'eccezionale segretario mega-inutile.

Proseguono intento, necessariamente a piedi, gli scioperi, e in tv rimane il pericolo del black out per le elezioni; per informare i cittadini sui risultati delle votazioni, il quotidiano «la Repubblica» effettuerà un sondaggio a partire dal 16 giugno in poi.

Il presidente degli Stati Uniti, Reagan, ha dichiarato: «Gli iraniani farebbero bene ad andare a letto chiedendosi che cosa gli potremmo fare», la minaccia, per ovvi motivi, non è stata estesa alla rassegnata consorte Nancy.

La flotta italiana andrà nel Golfo Persico? Secondo l'ex ministro della Difesa, Spadolini, non dovremmo lasciare soli gli americani, soprattutto dopo il tragico errore commesso dagli irakeni, sarebbe opportuno cercare di riunirne il maggior numero possibile.

Il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha vietato le cosiddette pillole-bomba su tutto il territorio italiano, ad eccezione dell'Alto Adige dove potranno farne largo uso gli Schuetzen, a pelo corto, costretti finora a spararsi incredibili quantità di canederli e buone mele del Trentino.

Saette e comandanti della Folgore si sono abbattuti sul Partito radicale da quando la Ciccioline ha tenuto un comizio a seno nudo davanti a Montecitorio, non è escluso però che un altro comizio venga tenuto dietro, Montecitorio naturalmente.

Donna Celeste

di Renato Calligaro

DICHIARAZIONI DI VOTO

Votiamo Psdi perché è il partito delle sottigliezze

(Gargantua e Pantagruel)

Voto Psdi per identità programmatiche

(Dracula)

PALEBARCO

Voto Psdi perché è il partito della sicurezza

(Il kamikaze)

Voto Psdi perche è il partito della moralità

(Messalina)

Voto Psdi perché e il partito della trasformazione

(Fregoli)

Voto Psdi perché è la mia famiglia

(L'abominevole uomo delle neve)

Voto Psdi perché è il partito dell'organizzazione

(Il capomastro di Babele)

muscoletti

Si apre il dibattito sulle idiozie di Jacopo Fo

Caro Tango,
mi scuso, preventivamente: non voglio far diventare «Fraterni saluti» una rubrica «hard»; ma avrei una domanda da fare a Jacopo Fo ed a Donatella da Torino: cosa intendono, più precisamente, loro, per «muoversi dentro»?

Ho 22 anni, studio all'università e non ho una grande cultura erotica, ma solo un ragazzo cattolico che si sente in colpa — e mi fa sentire una donnaccia — quando faccio l'amore con lui. Vorrei essere illuminata, per sapere se c'è qualcosa di meglio, che so... libri, pubblicazioni, indirizzi di associazioni...

Vi bacio tutti
Cristina - Pisa

Carissima Cristina,
Non lasciarti impressionare dalle parole.

«Muoversi dentro» non è una complicata tecnica yoga, ma è una cosa assolutamente naturale e spontanea. È una pratica in relativo disuso, solo a causa di tutte quelle barriere emozionali che ci troviamo addosso e che ci provocano ogni sorta di malanni fisici e psicologici, dall'ulcera al complesso di inferiorità.

Anzi non muoversi dentro è impossibile in quanto il movimento è automatico, ad esempio, durante l'orgasmo.

Quello che volevo dire era che sarebbe meglio sbloccare un po' di più la muscolatura e magari, ogni tanto, usarla intenzionalmente, una volta riappropriatisi della coscienza di questa parte di sè credo che venga automatico di usarla per via che, come ho detto, è per entrambi gradevole.

Suppongo che se ci fai attenzione per cinque minuti tu possa scoprire tutto da sola. Per quanto riguarda il tuo fidanzato, mia cara, trovo che sia un disastro che lui ti faccia sentir e in colpa, sia per te sia per lui che non ha, evidentemente, un rapporto tranquillo con il suo corpo.

Caro Jacopo,
risposta da un lato adorabile, dall'altro inquietante. Dunque, parliamone.

Allora, anche stavolta con ordine. Sì, è probabile che tu ami davvero tutte le donne, anche la sottoscritta rompiscatole (sebbene tutte mi paia un po' troppo). In ogni caso la sottoscritta non ha al suo attivo solo le orribili esperienze, di cui al punto 3), ma evidentemente anche altre, ben più gratificanti. Qual è il problema?

Intanto, che pochi, rarissimi, anzi, uomini si lasciano dire: «Stai zitto e buono, che ti insegno la vita» (e comunque discuterò dopo su questo nostro insegnarvi la vita).

Dall'altra parte che c'e? In parte lo so, in parte posso immaginarlo. C'e una gran quantità di donne frigide (non sempre per colpa loro, è vero, però...), che pensano al sesso come a qualcosa di sporco; che separano violentemente anima e corpo; che usano bizzarri metodi contraccettivi (coito interrotto e profilattico contemporaneamente, lo giuro, lo faceva una mia compagna di università); che fanno l'amore in apnea, comunque e sempre, sperando che finisca presto; che accettano qualsiasi situazione pur di non rimanere sole. Lo riconosco, c'è parecchio in noi donne di vecchio, di triste, di servile.

Ma non è che io di questo non abbia mai parlato. Ho discusso con gli uomini che conosco della mia sessualità e della loro. Certo che non ne ho parlato con te, che non conoscevo, e che ora conosco solo *verbis* (scusa, insegno greco e latino, e ogni tanto mi sfugge un'espressione classicheggiante). È difficile, proprio difficile incontrare un uomo che desideri che lo si faccia impazzire e al contempo voglia far impazzire te, amandoti tutta, da testa a piedi, dentro e fuori. D'altra parte, quante donne si sono mai poste il problema di far impazzire il proprio compagno? Io ne conosce poche, delle altre mi basta la reticenza per capire che è meglio evitare domande troppo intime e insistenti.

E qui si pone il grande interrogativo. È insegnabile il sesso? E se sì, chi deve insegnarlo? E ancora: ammesso, e non concesso, che tocchi a noi donne insegnarlo, questa somma di piacere assoluto e sconvolgente non scaturisce certo da un incontro fugace e occasionale, se non in casi sporadicissimi, ma, dopo che e scoccata la scintilla tra corpi, da un lavoro di affinamento, di perfezionamento che possono compiere solo due cose: un tempo sufficiente e due teste sgombre di pregiudizi.

Perciò, io non sono arrabbiata (in questo momento), ma una donna arrabbiata ha il fascino di un ciclone, se si sa guardare con occhio acuto e la donna e il ciclone. Perche ci arrabbiamo tanto? Ma perche avete troppo spesso paura di scoprire le carte e voi stessi. E perchè non voglio (non vogliamo) essere le mamme-infermiere di nessuno, perchè vogliamo il reciproco di quel che diamo, non perche l'amore sia un *do ut des*, ma perché troppo spesso nella vostra testa c'è una donna ideale, poco in carne e con scarse esigenze, che non ha niente a che vedere con quella reale, e da cui pretendete più che prestazioni sessuali da manuale, una dedizione cieca e rassicurazioni continue. Io rifiuto il ruolo: «Io ti salverò», non solo perche va stretto a me, ma perché alla fine va stretto anche a voi. E ne accetto solo un altro, quello: «Diamoci la mano e camminiamo insieme nel mondo, contro il mondo, se necessario, inebriati dell'odore delle nostre pelli, della luce dei nostri pensieri».

Con affetto
Donatella

* * *

Cara Donatella,
tu, come dicono i paninari, sei una giusta. Credo che, tra l'altro, la tua lettera abbia toccato un altro punto cruciale della sessualità: «Agli uomini piace far l'amore?».

In realtà agli uomini generalmente non piace fare l'amore. La cultura del maschio ci spinge a godere del successo, della conquista e della vittoria della penetrazione ma non è tanto forte invece l'interesse per la qualità del piacere sessuale in sé. Al bar ci si racconta che lei ce l'ha data, dove, quanto lei era bella (di lusso), magari che urlava godendo ma non si parla mai di quanto l'orgasmo è stato intenso, di quanto il piacere ci ha travolti, di quanto ci ha invaso la dolce spossatezza dopo, di quanto il suo corpo era caldo e morbido.

Si dice «dopo il coito la tristezza» (proverbio latino) e «meglio comandare che fottere» (proverbio siciliano) e «l'ho chiavata ma non la voglio più vedere» (Bar Sport).

Godere invece richiede abbandono e passività, bisogna lasciar cadere le difese, fidarsi dell'altro, uno non riesce a assaporare la cosa più morbida del mondo se continua a fare il duro.

Il piacere richiede uno sforzo di fantasia e la ricerca di cose nuove che ci sorprendano, e questo all'imprevisto, all'incerto, al rifiuto, al qui pro quo, all'insuccesso... Si rischia di trovarsi faccia a faccia coi propri limiti e le proprie incapacità.

Così può capitare di preferire la tradizionale scopata competitiva senza rischi, se lei te la dà e ti si rizza sei un vero uomo e tutto va bene, hai svoltato un'altra notte e via...

Nei film porno c'è sempre uno che dice: «Godi troia!» ed è felice... E forse se ti ci impegni diventi anche tu come Swarzenegger...

Questa, disgraziatamente, e la cultura corrente che ogni tanto ci travolge nelle notti di buferà...

Meno male, Donatella, che ci sono ragazze come te.

Caro Staino,
credo proprio di dover intervenire a proposito delle baggianate di Jacopo Fo sull'uso dei muscoli vaginali nell'eros di cui pare Egli sia lo scopritore, il vate, l'apostolo, il pubblicitario, il press-agent, l'agit-prop ecc. ecc.

Anzi, dagli scritti del succitato autore su Tango si evince che la sua tesi e quella di una sessualità femminile e femminista vissuta e combattuta all'oscuro di questa importante «sindrome cinese». Oime, non è così.

Parlo anche per Meri Iao che, essendo coinvolta nel foglio rosa probabilmente non vorrà scendere in polemica. Però qual che va detto, va detto.

Con Meri Lao nel 1977, esattamente dieci anni fa, scrivemmo (per Paola Pitagora, che se ne divertì moltissimo) un monologo di cui era protagonista una cretina che si impegnava quotidianamente per ore ed ore in esercizi per la muscolatura interna, pensando così di realizzarsi come donna e come femmina. Il risultato era assolutamente nullo, cosa che dice chiaramente il titolo del testo che e «PERINEOMETRO SVENDESI».

In seguito questo monologo, recitato da Patrizia La Fonte, giro per un'estate in provincia conuna nostra compagnia, di modo che gli abitanti di alcune cittadine laziali ebbero occasione di ridere e discutere su questo curioso aspetto della sessualità post-cinese. Se vuoi ti mandiamo il nostro campioncino da pubblicare a puntate per jacopo e tutti gli altri maschi «a cui va che gli piaccia» (I).

Cordialmente,

Vilda Ciurlo

Carissima Gilda, sinceramente non ti capisco, perche baggianate?

Ma scusa, un conto e l'ironia del tuo spettacolo contro una posizione sessuale della donna che la riduce a «serva» un conto e dire che esiste una funzione assolutamente naturale e propria di qualsiasi mammifero, e che l'ignoranza del proprio corpo e una delle colonne del dominio sessista e della passività femminile.

(Jacopo Fo)

Da un po' di tempo da un angolo del soffitto di un salone del Quirinale, si è rifugiato un piccolo ferito. L'animale (falcuccio minister, specie in via di estinzione) ha un'ala spezzata dal fitto lancio di sassi da parte di un gruppo di professori inferociti.

lettere dal paradiso

Ricordate il mio scoop?

di Dio *

La settimana scorsa non ho mandato la consueta lettera perche stavo partecipando al congresso dell'Associazione Intercosmica Divinità Supreme. Ogni volta che me ne sto fuori sede per qualche giorno, al mio ritorno trovo qualche grana. San Francesco vuole dimettersi da Patrono degli italiani, perche lo infastidisce che un partito scostumato come la Dc abbia adottato lo slogan «Forza Italia». Tifosissimo degli azzurri di calcio, San Francesco dichiara che seguirà l'imminente partita della nazionale gridando «Forza Svezia».

Se mi resta vacante la carica di Patrono degli italiani, sai la ressa dei pretendenti. Il più scalpitante è San Gennaro, che però, con quella storia del sangue, mi sembra piu adatto come patrono del pentapartito e della camorra. Un buon candidato sarebbe San Paolo, ma il regista Strehler lo ha chiesto come protettore dei folgorati sulla via di Damasco. Sant'Ambrogio non sarebbe male, però mi serve a Milano, anche per tener d'occhio il Pillitteri. Si e messa in lizza pure Santa Rosalia, che da molto tempo vuole andarsene da Palermo: «O via Salvo Lima, o via io», mi ha detto, ben sapendo che Salvo Lima, finché lo proteggono Andreotti e i giornali del gruppo «Piovra», non lo posso toccare proprio.

Insomma, per colpa delle elezioni italiane mi si è creato un groviglio di grattacapi. In compenso ho ricevuto molti messaggi di solidarietà. Mi hanno scritto fra gli altri Giordano Bruno, Girolamo Savonarola, Galileo Galilei, per deplorare l'attacco mossomi dall'«Osservatore romano». Indulgenza, ragazzi, indulgenza. Giusto nei giorni in cui il suo quotidiano mi accusava di «bassezza morale», papa Wojtyla dimostrava in concreto di darmi pieno credito, facendo propria una mia denuncia. Durante il suo viaggio in Puglia ha invocato l'aiuto dell'arcangelo Michele contro Satana, il quale, ha detto, «è vivo e operante nel mondo». Ricordate quanto avevo scritto io nella lettera dell'11 maggio? «Da oltre quarant'anni Satana opera in Italia sotto lo pseudonimo di Giulio Andreotti». Era uno scoop.

Dopo aver ascoltato in televisione il servizio sui discorsi del papa in Puglia, Andreotti ha fatto un sogno angoscioso: gli è apparso un personaggio che gli puntava contro una spada fiammeggiante dicendo: «Sono Michele». «No, ti prego, non parlare!», mugolava il ministro agitandosi tutto sudato fra le lenzuola. «Ma che hai capito? Sono l'arcangelo Michele». «Ah, meno male, credevo Michele Sindona».

A proposito di scoop, martedì scorso «l'Unità» ha scoperto che il quoziente d'intelligenza del socialdemocratico Pieroni è uguale a quello di Nico Lazzi diviso per quattro terzi di Pi spagnolo.

«Guardi che si dice Pi greco».

Ma per Pieroni il greco è troppo difficile. Un altro scoop lo ha fatto «Panorama» dedicando la copertina a Roberto D'Agostino e al suo libro gonfiabile che serve anche da guanciale. Bramoso di pubblicare pure lui un best-sellers, Alberto Ronchey ha proposto a Garzanti un libro in forma di pastiglia, che serva anche da sonnifero, ma l'editore gli ha risposto che la carta stampata è meglio.

Quanto a D'Agostino, vorrebbe sfruttare il successo facendosi assumare dalla «Repubblica». Scalfari però gli ha fatto sapere che la «Repubblica» non può essere gonfiata più di così, se no scoppia.

I radicali protestano perché i giornali parlano di loro soltanto a proposito di Cicciolina, con allusioni grevi. La discussa candidata ha risposto a un cronista che gli chiedeva un giudizio sul partito della rosa nel pugno: «Cosa nel pugno?».

* *Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.*

cronache della post-incazzatura

Marramao

di Patrizia Carrano

Dopo la cenetta a due in cui aveva mangiato uno solo (non lei, ma il suo ospite sbafatore e impotente) Erna sentiva avvicinarsi il rischio di una profonda depressione. A che valeva, a che serviva colludere col nemico, se poi il nemico era così distratto?

Ad avvilirla ulteriormente giunse «l'Espresso», che in una sua inchiesta spiegava come bastasse essere belle, sole e intelligenti, per avere a disposizione un sacco di corteggiatori, battaglioni di spasimanti, orde di cavalieri.

Peccato che «l'Espresso», pur prodigo di particolari, glissasse su una questione fondamentale: queste nuove amazzoni dell'esistenza, trifolavano oppure no? Insomma, permettevano a qualcuno di questi tanti e affamati pretendenti di infilarsi nel loro letto, o visto che il modernariato era tanto di moda erano tornate alla tipica tecnica degli anni cinquanta, definita «dell'allumeuse», sul genere «io mi metto un body di pizzo nero, una gonna con lo spacco come quella di Suzie Wong, ma siccome non ti concedo neppure una carezza, figurarsi una penetrazione, quando sarai finalmente da solo nel tuo appartamento d'autore, potrai farti una ricca e fantasiosa sega a puntate, magari con la mia benedizione».

Era chiaro che non le erano chiari i termini del problema. E che doveva chiedere consiglio. Ma a chi? Ci voleva qualcuno bene integrato nel mondo delle comunicazioni di massa. Ci voleva una opinion women. Alla fine risolse di rivolgersi a una giornalista conosciuta dieci anni prima a un seminario su *Maccheroni e potere*, che dopo essersi occupata per alcune stagioni del pane e delle rose (ideologicamente parlando) ora scriveva di Croissant e Gardenie per una rivista di cucina erotica ad altissima tiratura.

«Perché non vieni a trovarmi sabato?» gorgheggiò gentile la giornalista. «Fai un salto a Capalbio, c'è un sacco di gente simpatica. Così prendiamo un tè insieme». Erna non ebbe il coraggio di confessare che la sua Panda era artrotica e non sopportava di trascinarsi per più di trenta chilometri, e accettò l'invito. Sarebbe andata in treno.

Scese a Capalbio scalo in un nuvoloso pomeriggio di fine maggio. Fu immediatamente avvicinata da due gorilla che l'infilarono in una cabina stile Mike Bongiorno, e cominciarono a bersagliarla di domande: quante lauree aveva? Su che giornale scriveva? Quanto le mancava alla libera docenza? Dirigeva una rete Rai? Aveva una galleria di transavanguardia? Una piccola casa editrice? Era germanista? Oppure filologa? Presa di contropiede Erna naufragò miseramente e si limitò ad una serie di malinconici no. Le fu offerta un'ultima chance: doveva rispondere a cinque domande tratte dal volume *Potere e secolarizzazione* del filosofo Marramao. O recitare a memoria almeno tre passi dell'opera di Asor Rosa. Sempre più avvilita, Erna fece scena muta, e uscì dalla cabina, per ascoltare la sua sentenza.

Poiché erano democratici, i gorilla non l'imprigionarono, né la picchiarono. Si limitarono ad ammonirla: con il suo grado di cultura non aveva diritto di salire a Capalbio. E non le era permesso di restare neppure a Capalbio scalo. Al massimo le potevano concedere un panino al distributore sull'Aurelia, e poi avrebbe dovuto smammare.

Digiuna, piangente, umiliata, Erna risalì in treno. Aprì «Repubblica» e lesse un articolo di Enrico Filippini che cominciava così: «A Capalbio l'estate produce metafisica». Capì che, ancora una volta, aveva sbagliato tutto. E pianse disperata fino alla stazione Ostiense.

FRATERNI SALUTI..

Caro Chiaromonte,

non credo che ci sia bisogno di spiegare a te le ragioni del profondo sgomento che provo nel leggere ogni settimana su «Tango» un articolo fimato «Dio». Trattandosi di un sentimento personale tuttavia lo terrei per me, se non sospettassi che al di la di esso c'e un problema piu generale che riguarda lo statuto stesso della satira.

La satira — io sono d'accordo — deve essere del tutto libera. Altrimenti non può divertire. Ma anche il divertimento, il gioco, per essere tali devono essere liberi, e ognuno deve essere libero di divertirsi con chi crede, ed anzi questa liberta è proprio l'essenza del gioco e della festa, in cui non a caso assai spesso si mutano compagnie, frequentazioni, rapporti, linguaggi, abiti, ciò che non farebbe ridere nessuno se fosse non scelto, ma imposto.

C'è molta gente che per ragioni molto serie lavora e lotta coi comunisti, e ne legge anche il giornale. E c'è molta gente che volentieri si diverte coi comunisti, e ne legge e ne apprezza la satira. Ma non è detto che i due gruppi sempre coincidano, e che tutti abbiano voglia di ridere allo stesso modo, o di lottare allo stesso modo. Tale coincidenza pertanto non può essere forzata, altrimenti si comprime la libertà necessaria sia a lottare che a ridere. Insomma mi sembra che si debba garantire sia la libertà della satira che quella di chi ne fruisce, ad evitare che, oltre una certa soglia, le ragioni di chi lotta si trovino in contrasto con quelle di chi ride, e la satira, invece di essere libera, sia gravata di responsabilita che non possono essere sue.

Come si rivolva il problema non lo so, ma per l'appunto il direttore dell'«Unità» sei tu.

Un cordialissimo saluto

Ranierо La Valle

Caro Raniero La Valle,

Chiaromonte mi ha passato la tua lettera perche ti rispondessi in qualità di direttore di «Tango». Che dirti? Pur facendo questo lavoro da anni, non conosco nessun tipo di «statuto della satira» e so che ogni volta che si abbandonano i più facili bersagli dei personaggi politici per toccare idee, valori e fedi — qualunque essi siano —, accanto alla risata liberatoria si seminano inevitabili turbamenti ed angosce. Credo che questo sia il prezzo che la satira debba pagare a costo — come ho più volte affermato — di rischiare l'impopolarità. Ti sia di conforto sapere che l'uso di immagini — quali santi, Madonna e lo stesso Padreterno — non sono utilizzate per una dissacrazione goliardica fine a se stessa ma — al contrario — ci servono per inserirci all'interno di una battaglia — tendente a colpire chi della fede religiosa fa un alibi per bassi interessi economici e politici. Se a volte poi questo nobile impegno scivola in battute ambigue o di cattivo gusto è un altro scarto da mettere nel bilancio di noi satirici si, ma anche uomini terreni e fallaci. Un caro saluto

Sergio Staino

Cari Tanghi,

oggi ho perso almeno mezz'ora per acquistare il vostro periodico. Gli e che ancora non mi sono abituato alla vostra confezione, e d'altronde i giornalai vi vendono solo se siete impacchettati. Per questo vi propongo di modificare il titolo della vostra confezione in uno di questi due modi:

a) Unitango.

b) Tanghità.

Altro problema su cui mi sono lungamente scervellato e quello delle prossime s/elezioni politiche. Con sprezzo del pericolo, sommo coraggio, monotonia e cattivo gusto, nonostante sia da anni iscritto (Fgci, Pdup, Pci), ebbene voto Pci.

Vi elenco qui di seguito i 23 motivi che considero basilari per la mia scelta elettorale:

1) Perche non c'è Trombadori in lista (sta facendo l'inventario dei propri figli naturali).

2) Perche poi Craxi si dimette, e con lui il figlio, il cognato, ecc...

3) Perche se eleggiamo Gino Paoli, Ciriaco il superstizioso non entra più alla Camera.

4) Perche Rutelli è della Lazio.

5) Perche Ippolito si candida con il Pri.

6) Perche non c'è Occhetto in lista.

7) Perche i miei genitori sono socialisti.

8) Perche ho scommesso con la mia ragazza.

9) Perche i Verdi dialogano con Matzinger, con i Casini, ecc.

10) Perche così «voto» le donne (peccato per Ciccioli-na!).

11) Perche Ciofi e Morelli stanno gia studiando le prossime elezioni.

12) Perche eleggo Pintor e la Rossanda rosica.

13) Perche Franco Russo si fa consigliare da Giuni Russo.

14) Perché così Natta ci crede un po'.

15) Perché non trovo lavoro, né casa.

16) Perché sono un maniacaccio represso che fa il «femministo».

17) Perché Pannella e Capanna... se non c'è il Pci?

18) Perché così Martelli e Signorile si danno ai fotoromanzi e la nonna è così contenta (la serie italiana di «Dallas» è «Midas»).

19) Perché non ci può essere un ministro come Nicolazzi.

20) Perché con «portfolio» non ho rimediato manco una lira.

21) Perché così quest'anno vinco qualche cosa.

22) Perché se il Pci vince, Occhetto non diventa piu segretario.

23) Perché vorrei vedere la Dc all'opposizione prima che il figlio di Andreotti divenga presidente della Repubblica.

Comunque vi saluto, certo che sarete piu saggi di me.

Renato Grimaldi

Roma

Caro Tango,

sono un quasi casalingo, il lunedì ti leggo sempre e la sera guardo «Capitol». Ho un grosso problema. La mia fidanzata mi ha detto a chiare lettere che, se il 14 giugno non voterò Pci, la sua opinione su di me potrebbe radicalmente mutare e il nostro rapporto deteriorarsi. Ora, io sono un apprensivo, ma questa non è una ingerenza come quella dei vescovi italiani?

Vorrei che qualcuno, anche un lettore, mi rispondesse e mi togliesse dal dubbio che mi attanagha, ma senza trattarmi male.

In angoscia

Germy

Vignola (Mo)

Per favore, scrivete lettere brevi, possibilmente dattiloscritte, indirizzandole a «Tango - Fraterni saluti - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma».

Omo omini lupus hobbes
Mi fido di Nicolazzi (anonimo)

Hai da sapé che omo e omo ar lupo
e, naturale, il lupo è lupo all'omo;
ma, quarche vorta, l'omo e lupo all'omo,
sibbene mai er lupo e omo ar lupo;

Se mai sotto l'agnelli trovi i lupi
chissà se sotto er lupo c'è l'agnello
che da lupo s'è scerto un ber vestito:
questo l'hai da sape se vai ar ruscello.

Quarcuno dice poi che Craxi è il lupo;
no, je risponne un'artro, è dell'Irpinia.
Per n'arto ancora De Mita è l'agnello.

E si l'agnello fosse invece Craxi?
E chi dei dua risurterebbe l'omo?
È qui che entra in scena Nicolazzi.

Renato Nicolini

ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA - LEGA DIRITTI DEI POPOLI - ASSOCIAZIONE PER LA PACE PIÙ 100.000 ORGANIZZAZIONI E COMITATI DI SOLIDARIETA'

A VENEZIA, IL 6 GIUGNO, ORE 15
MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER DIRE "NO" A REAGAN E AI SETTE GRANDI

Hanno collaborato a questo numero
allegra altan mara amorevoli angese calligaro carrano ca vezzali dalmaviva dio echaurren ellekappa jacopo fo gino e michele lunari, nicolini panebarco paolo pat perini ruisi serra vincino
Coordinamento redazionale giovanni de mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma tel 06/49 50 351

Tango supplemento al n 21 del 1 giugno 1987 de l'Unità

QUIZ

Siamo nel salotto di Lina Sotis. Da sinistra a destra: Giovanna Caprotti, Laura Boselli, Renate Eco, Maria Caronia, Inge Feltrinelli, Francesca Marzotto, Lina Sotis, Betty Stille, Catherina Mondadori, Marisa Bellisario, Gioia Marchi, Silvana Ottieri, Marina Vergani, Mariuccia Mandelli, Gaia De Beaumont, Stella Pende, Isabella Bossi Fedrigotti e al centro, seduta, Alice Oxman.

UNA DI QUESTE SIGNORE HA FATTO UNA PUZZA. CHI?

l'Unità

SPORT

RISULTATI

BOLOGNA	TARANTO	1	0
CAGLIARI	MODENA	4	2
CAMPOBASSO	TRIESTINA	3	3
CATANIA	BARI	1	0
GENOA	LAZIO	2	0
LECCE	CREMONESE	2	1
PARMA	CESENA	0	1
PISA	PESCARA	0	0
SAMBENEDETTESE	MESSINA	2	0
VICENZA	AREZZO	2	2

CLASSIFICA

GENOA	40	BOLOGNA	34
PISA	40	AREZZO	33
CREMONESE	40	MODENA	33
PESCARA	39	LAZIO	30
CESENA	39	CAMPOBASSO	30
PARMA	38	VICENZA	30
MESSINA	38	SAMBENEDETTESE	29
LECCE	38	CATANIA	29
BARI	37	TARANTO	28
TRIESTINA	34	CAGLIARI	23

BOXE Tyson sempre re del ko

Tyson (nella foto) contro Tucker: è in programma un altro match del secolo per unificare le corone mondiali dei pesi massimi. Le eliminatorie sono finite entrambe con un ko: Tyson ha distrutto Thomas Tucker Douglas

NAPOLI Maradona e Careca le stelle

Ecco la coppia d'assi del nuovo Napoli. Careca e Maradona si sono incontrati da avversari nella partita amichevole che il San Paolo (è finita 2 a 2) ha giocato nella città partenopea. Ora con la maglia azzurra promettono una valanga di gol

PLATINI Il campione tra i ragazzini

Platini «dimentica» la Juventus e nella sua Francia si dedica a iniziative a favore dello sport giovanile. Eccolo circondato da ragazzi che partecipano ad un corso di calcio. Prosegue anche la sua opera a favore del recupero dei tossicodipendenti

Lo Bello arbitra la Federcalcio?

STOCCOLMA. Dalla Svezia una notizia clamorosa. Riguarda la poltrona di presidente della Federcalcio. Nella ridda di nomi venuti fuori in questi ultimi mesi, ieri ne è uscito un altro: quello di Concetto Lo Bello. A novembre potrebbe essere l'ex deputato dc l'uomo che prenderà in mano la Federcalcio scavalcando i progetti e le ambizioni di un collega di partito, Antonio Matarrese. In via Allegri c'è chi ha trovato valide prove per sostenere questa tesi a partire dalla rinuncia da parte di Lo Bello alla carica di parlamentare non presentandosi a queste elezioni. Carraro ha più volte detto che rimarrà fino a novembre e si sa che non ha mai fatto salti di gioia quando ha sentito fare il nome di Matarrese come possibile sostituto. Inoltre Lo Bello si è schierato decisamente con il presidente del Coni nel confronto con Nebiolo. Il siracusano può vantare l'esperienza di presidente di una Federazione, anche se piccola come la pallamano, quella di amministratore e uomo politico attivo. Col potere inoltre non ha mai avuto problemi di convivenza e nessuno può dirgli di non conoscere il mondo del calcio. È vero che da arbitro «duce» si è anche fatto dei nemici, e non solo Rivera, ma il presidente della Federcalcio non deve essere smaccatamente l'uomo della Lega. Più complicati i meccanismi politici che porteranno alla nuova assegnazione delle cariche. Carraro, uomo Psi, resta al Coni; la Dc conquista la Federcalcio dopo la Lega e dopo che per anni il presidente della Federazione più importante era legato al Partito socialista? Probabilmente questa spartizione non va soppesata guardando solo al mondo dello sport, la fantasia in questo caso non ha limiti.

□ *Gi.Pi.*

B, come baraonda

L'incertezza regna sovrana. La 35ª giornata ha portato ancor più confusione sia in alto che in basso della classifica di serie B. Giornata di scontri diretti, l'ultima domenica di maggio è valsa più ad intorbidare le acque che a chiarirle. A Campobasso il portiere della Triestinaè stato colpito al capo da un corpo contundente e ha dovuto lasciare il posto ad un suo compagno: potrebbe scattare il 2-0 a favore della Triestina. La sconfitta della Cremonese a Lecce ha privato la classifica di un leader assoluto e fatto ricomporre un terzetto di testa con Genoa (che ha ributtato la Lazio in zona pericolo) e Pisa (che non è riuscito a battere in casa il concorrente Pescara. Ma il margine di distacco delle fuggitive è minimo. Ad appena un punto seguono Pescara, caricato dal pareggio di Pisa, e Cesena, che è riuscito a scavalcare il Parma. Ma gli emiliani seguono a ruota in compagnia del Lecce che si è riportato sotto e del Messina sconfitto però di brutto a San Benedetto. In coda, la lotta è affannosa con ben sei squadre coinvolte.

SuperSennaShow

Accoppiata brasiliana a Montecarlo in F 1 Subito dietro si piazza il tandem Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONTECARLO. Il quarto appuntamento del mondiale di Formula 1 ha ritrovato due protagonisti: Ayrton Senna e la Lotus. Il pilota brasiliano l'anno scorso re delle pole-position, vincendo a Montecarlo ha posto all'attenzione generale la sua sua monoposto dalle rivoluzionarie sospensioni controllate elettronicamente. La scuderia inglese del geniale tecnico Ducaurouge all'inizio della stagione era partita con un'idea fissa: sperimentare questo dispositivo prendendo tutti i rischi che ne potevano conseguire.

Senna, ambizioso e vogliosi di vincere e di farsi subito largo nella classifica del mondiale piloti, inizialmente non aveva accettato di buon grado tale orientamento. Le prime tre gare (nonostante il secondo posto di Imola) sembravano prefigurare un cammino difficoltoso per questa sperimentazione. L'exploit di Montecarlo, anche se arrivato a seguito del ritiro di Mansell, sembra invece poter aprire la «stagione» di queste sospensioni «attive» che hanno il vantaggio di offrire alla macchina una tenuta di pista e un equilibrio considerevoli, annullando i sobbalzi e i «coricamenti».

La Formula uno è sempre alla ricerca di nuovi orizzonti tecnici che ne esaltino la spettacolarità e aumentino l'interesse attorno ad essa. Per questo il primo positivo risultato centrato dalla Lotus va salutato con soddisfazione.

D'ora in avanti infatti la scuderia inglese di Peter War e Gerard Ducarouge potrebbe tener validamente testa allo strapotere delle Williams azionate dal potentissimo motore Honda e delle McLaren che hanno saputo mostrare grande affidabilità. Dispiace che da questa lotta fra titani rimanga ancora esclusa la Ferrari. Le nuova vettura progettata da John Barnard soffre ancora di problemi di motricità e di aerodinamica. Il tecnico inglese sta cercando di correre ai ripari. Sa che il tempo è poco e che tutti lo guardano con apprensione, molti anche con prevenzione, soprattutto perché gran parte del suo lavoro progettuale viene svolto in Inghilterra. Questo è assurdo. La Ferrari deve tornare grande e presto. Se i disegni vengono fatti a Guilford non ha alcuna importanza. Il mondiale di Formula uno ha bisogno di una Ferrari vincente. Solo questo conta.

Dopo il quarto Gran Premio questa è la classifica del mondiale costruttori:

1) Marlboro McLaren, 31 punti;
2) Williams Honda, 22;
3) Lotus Honda, 18;
4) Ferrari, 14;
5) Brabham Bmw, 4;
6) Arrows Bmw, 3;
7) Benettom Ford, Zakspeed e Tyrrel Ford Cosworth, 2;
10) Ligier Gitanes e March Ford Cosworth, 1.

	1. A. PROST McLaren	2. S. JOHANSSON McLaren	3. PALMER Tyrrell	4. P. STREIFF Tyrrell	5. N. MANSELL Williams	6. N. PIQUET Williams	7. R. PATRESE Brabham	8. A. DE CESARIS Brabham	9. M. BRUNDLE Zakspeed	10. C. DAHNER Zakspeed	11. S. NAKAJIMA Lotus	12. A. SENNA Lotus	14. P. FABRE Ags	16. I. CAPELLI March	17. D. WARWICK Arrows	18. E. CHEEVER Arrows	19. T. FABI Benetton	20. T. BOUTSEN Benetton	21. A. CAFFI Osella	22. A. CAMPOS Minardi	24. A. NANNINI Minardi	25. R. ARNOUX Ligier	26. P. GHIZZARDI Ligier	27. M. ALBORETO Ferrari	28. G. BERGER Ferrari	29. F. ALLIOT Lola Lc		
BRASILE	9	4			1	6											2							3			12	aprile
S. MARINO		3			9				2		1	6											4				3	maggio
BELGIO	9	6						4			2					3					1						17	maggio
MONTECARLO			2			6						9		1									4	3			31	maggio
CANADA																											14	giugno
STATI UNITI																											21	giugno
FRANCIA																											5	luglio
INGHILTERRA																											12	luglio
GERMANIA																											26	luglio
UNGHERIA																											9	agosto
AUSTRIA																											16	agosto
ITALIA																											6	settembre
PORTOGALLO																											20	settembre
SPAGNA																											27	settembre
MESSICO																											18	ottobre
GIAPPONE																											1	novembre
AUSTRALIA																											15	novembre

Ayrton Senna, prima guida della Lotus, felice ha appena ricevuto dal principe Ranieri la Coppa. È al suo primo successo nella stagione 1987

Gli eroi della domenica

KIM

L'incontinente piccolo Alain

Tutti conoscono quel proverbio cinese che suggerisce di aver pazienza, di sedersi sulla riva del fiume e aspettare: prima o poi la corrente trascinerà il corpo del vostro nemico. A Montecarlo è stato capovolto: continuate a camminare lungo il fiume, e da una parte o dall'altra troverete, arenato, il cadavere del vostro nemico. È successo ad Alboreto, nel Gran Premio automobilistico, a due giri dalla fine, continuando a trotticchiare come aveva fatto dignitosamente fino ad allora, ha visto arenata la macchina di Prost e si è trovato a dover salire sul palco dei premiati.

Una sorpresa? Per me mica tanto. A me non era sfuggito (anche perché lo avevano fatto notare i telecronisti) che alla partenza Prost aveva fatto ritardare il via perché gli scappava la pipì. Io mi sono detto che uno al quale scappa la pipì al momento della partenza, non è detto che poi riesca a trattenerla fino all'arrivo, due ore dopo. Difatti neanche Prost ce l'ha fatta: quando scappa scappa. Ricordo che il ciclista svizzero Koblet perse un giro d'Italia per un inconveniente analogo. Koblet è scusato perché a quei tempi non c'erano i dirigenti di quella Usl di Roma che hanno fatto miliardi proprio con i pannolini per gli incontinenti.

A parte questo, il Gran Premio di Montecarlo è stata una delusione da non dire: quasi come quella che tutti hanno provato venerdì sera, alla tribuna elettorale di Pannella: quell'importante uomo politico aveva promesso che ci sarebbe andato con Cicciolina e invece ci ha portato Emma Bonino, che sarà una donna di straordinaria intelligenza, ma che ha il fascino erotico di una gallina padovana.

Un certo brivido di emozione – mancata Cicciolina – doveva garantircelo il Gran Premio di Montecarlo, dove c'erano più partecipanti che ministri in un governo pentapartito (un governo PP, secondo la formulazione del volumetto annesso all'Unità di ieri): avrebbe potuto essere un casotto come nel PP, invece niente: erano in tanti ma non contavano niente: Senna ha fatto una lunga passeggiata. Peccato che mi sia antipatico quasi come Maradona, che nella partita contro il San Paolo oltre ad avere gli orecchini aveva pure un collier che lo faceva assomigliare a Maria Pia Fanfani.

Nazionale

Vicini alla prova svedese

Settimana di fuoco per le rappresentative calcistiche italiane. Per la nazionale A di Azeglio Vicini e la Under 21 di Cesare Maldini, due appuntamenti che contano. Entrambe giocheranno contro la Svezia, entrambe le partite varranno due punti, che torneranno utili per conquistare il passaporto per le qualificazioni al turno seguente dei tornei dove sono impegnate. Prima a scendere in campo sarà la nazionale maggiore che giocherà mercoledì (diretta Raidue 18,55) a Stoccolma. Il giorno dopo toccherà ai più giovani a Tyreso Raidue 18,55. A PAG. 18

Giro

La maglia rosa si confessa

Il Giro d'Italia ieri ha riposato. Dopo dieci giornate la corsa a tappe giunta a Bari, ha concesso 24 ore di sosta alle fatiche dei corridori. In maglia rosa saldamente resta l'irlandese Roche. Il campione si confessa in un'intervista di Gino Sala e commenta questa sua esperienza italiana. Intanto il suo compagno di squadra, nonché maggiore antagonista, Visentini ha confermato che non parteciperà al prossimo Tour de France. Oggi la decima tappa porterà la carovana dopo 210 chilometri a Termoli. A PAG. 17

Rugby

L'Italia fuori dai Mondiali

Per una meta l'Italia ha perso la possibilità di qualificarsi al turno successivo dei campionati mondiali di rugby. Tra il sogno di approdare sul pianeta eccellente della pallaovale e gli azzurri di Marco Bollesan c'erano solo le Figi. Sulla carta gli isolani dell'Oceano Pacifico erano avversari insormontabili. Sul campo l'Italia con una gara fantastica è riuscita a sovvertire il pronostico cogliendo la prima e, purtroppo, anche l'ultima vittoria. È finita 18 a 15. Per poter passare il turno bisognava vincere con quattro mete di scarto. A PAG. 18

B

35. GIORNATA

BOLOGNA TARANTO 1-0
Arbitro Tarallo di Como
Marcatore 58 Pradella

CAGLIARI MODENA 4-2
Arbitro Gava di Conegliano
Marcatori 60 Pellegrini 63 Piras 71 Pellegrini 73 Pani 80 Torroni 90 Frutti

CAMPOB. TRIESTINA 3-3
Arbitro Coppetelli di Tivoli
Marcatori 10 Russo 57 Russo 67 autorete Evangelisti 80 Iachini 85 De Falco e 86 Mollica

CATANIA BARI 1-0
Arbitro Casarini di Milano
Marcatore 69 Polenta

GENOA LAZIO 2-0
Arbitro Pezzella di Frattamaggiore
Marcatori 40 Scanziani 55 Ambu

LECCE CREMONESE 2-1
Arbitro Angoli di Bassano del Grappa
Marcatori 43 Lombardo 56 Nobile 90 Panero

PARMA CESENA 0-1
Arbitro D Elia di Salerno
Marcatore 49 Bordin

PISA PESCARA 0-0
Arbitro Lombardo di Marsala

SAMB. MESSINA 2-0
Arbitro Bergamo di Livorno
Marcatori 31 Di Nicola 33 Turrini

VICENZA AREZZO 2-2
Arbitro Boschi di Parma
Marcatori 40 Minoia 58 Carotti 63 Montani 79 De Stefanis

CANNONIERI

21 REBONATO (Pescara)
16 FRUTTI (Modena)
15 DE VITIS (Taranto)
13 NICOLETTI (Cremonese)
10 VAGHEGGI (Campobasso) SIMONINI (Cesena) MARULLA (Genoa)
9 PASCULLI e BARBAS (Lecce) CECCONI (Pisa)
8 CIPRIANI (Genoa) MARRONARO (Bologna) DI NICOLA (Sambenedettese) e PRADELLA (Bologna)

PROSSIMO TURNO
Domenica 7 giugno ore 16 30

BARI CAMPOBASSO
CAGLIARI PISA
CESENA GENOA
CREMONESE PARMA
LAZIO LECCE
MESSINA VICENZA
MODENA SAMB
PESCARA BOLOGNA
TARANTO AREZZO
TRIESTINA CATANIA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi	Vi	Pa	Pe	RETI Fa	Su	Media ing	IN CASA Vi	Pa	Pe	RETI Fa	Su	FUORI CASA Vi	Pa	Pe	RETI Fa	Su
GENOA	40	35	11	18	6	42	33	13	11	7	0	30	11	0	11	6	12	22
PISA	40	35	14	12	9	36	29	-13	12	4	2	29	15	2	8	7	7	14
CREMONESE	40	35	13	14	8	32	26	12	10	7	0	19	5	3	7	8	13	21
PESCARA	39	35	14	11	10	40	32	13	10	5	2	26	11	4	6	8	14	21
CESENA	39	35	13	13	9	32	26	-13	11	5	1	22	6	2	8	8	10	20
PARMA	38	35	10	18	7	27	22	15	10	6	2	20	7	0	12	5	7	15
MESSINA	38	35	12	14	9	28	25	14	11	6	0	20	6	1	8	9	8	19
LECCE	38	35	13	12	10	35	32	-15	12	5	1	24	9	1	7	9	11	13
BARI	37	35	10	17	8	28	25	-15	8	8	1	17	7	2	9	7	11	18
TRIESTINA (-4)	34	35	10	18	7	29	22	14	10	7	0	22	7	0	11	7	7	15
BOLOGNA	34	35	9	16	10	38	35	-19	6	9	3	21	14	3	7	7	17	15
AREZZO	33	35	7	19	9	27	28	-20	6	10	2	17	11	1	9	7	10	17
MODENA	33	35	9	15	11	30	44	19	7	9	1	16	9	3	6	9	14	35
LAZIO (-9)	30	35	13	13	9	34	25	-13	11	4	2	26	9	2	9	7	8	16
CAMPOBASSO	30	35	8	14	13	31	32	-23	7	10	1	20	17	1	4	12	11	25
VICENZA	30	35	9	12	14	30	38	-23	7	9	2	21	13	2	3	12	9	25
SAMBENED.	29	35	9	11	15	24	33	-24	9	5	4	20	14	0	6	11	4	19
CATANIA	29	35	7	15	13	23	36	-24	6	8	4	12	18	1	7	9	11	24
TARANTO	28	35	8	12	15	30	38	-24	6	10	1	22	13	2	2	14	8	25
* CAGLIARI (-5)	23	35	8	12	15	30	45	-24	6	9	2	21	15	2	3	13	9	30

* Il Cagliari è matematicamente retrocesso in serie C

Schedina vincente

BOLOGNA TARANTO 1
CAGLIARI MODENA 1
CAMPOB TRIESTINA X

CATANIA BARI 1
GENOA LAZIO 1
VICENZA AREZZO X

LECCE CREMONESE 1
PARMA CESENA 2
PISA PESCARA X

SAMB MESSINA 1
CARRARESE PIACENZA 2
BARLETTA CATANZARO X
ANGIZIA FRANCAVILLA X

MONTEPREMI
Lire 11 105 887 328
QUOTE
Ai 56 «13» L 99 159 000
Ai 1 914 «12» L 2 901 000

Prossima schedina

BARI CAMPOBASSO
CAGLIARI PISA
CESENA GENOA

CREMONESE PARMA
LAZIO LECCE
MESSINA L.R VICENZA

MODENA SAMB
PESCARA BOLOGNA
TARANTO AREZZO

TRIESTINA CATANIA
MANTOVA REGGIANA
ALESSANDRIA TORRES
MATERA VIS PESARO

TOTIP

Schedine vincente

PRIMA CORSA
1) Dabovik 1
2) Eterno Mb 1

SECONDA CORSA
1) Elverun 2
2) Alfwit 2

TERZA CORSA
1) Ergovit 1
2) Cromo 2

QUARTA CORSA
1) Docendi X
2) Egyptian Bi 2

QUINTA CORSA
1) Inherit The Wind 2
2) Sten Ka X

SESTA CORSA
1) Kilconnel 1
2) Luigia 1

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA
1) Demelgon 1
2) Asso Bi 1

OTTAVA CORSA
1) Elettra Ck X
2) Dardanda 2

Quote: ai vincitori con punti «12» lire 59 588 200, agli «11» 1 838.000, ai «10» 150.000

La corsa verso la serie A

PISA 40

In casa	Fuori
—	CAGLIARI
LAZIO	—
—	CREMON

PESCARA 39

In casa	Fuori
BOLOGNA	—
—	AREZZO
PARMA	—

PARMA 38

In casa	Fuori
—	CREMON
TRIESTINA	—
—	PESCARA

LECCE 38

In casa	Fuori
—	LAZIO
MESSINA	—
—	CAGLIARI

GENOA 40

In casa	Fuori
—	CESENA
BARI	—
—	TARANTO

CREMONESE 40

In casa	Fuori
PARMA	—
—	VICENZA
PISA	—

CESENA 39

In casa	Fuori
GENOA	—
—	BOLOGNA
CATANIA	—

MESSINA 38

In casa	Fuori
VICENZA	—
—	LECCE
CAMPOB	—

BARI 37

In casa	Fuori
CAMPOB	—
—	GENOA
SAMB	—

...e verso la salvezza

LAZIO 30

In casa	Fuori
LECCE	—
—	PISA
VICENZA	—

VICENZA 30

In casa	Fuori
—	MESSINA
CREMON	—
—	LAZIO

CATANIA 29

In casa	Fuori
—	TRIESTINA
CAGLIARI	—
—	CESENA

CAMPOB. 30

In casa	Fuori
—	BARI
MODENA	—
—	MESSINA

SAMB 29

In casa	Fuori
—	MODENA
TARANTO	—
—	BARI

TARANTO 28

In casa	Fuori
AREZZO	—
—	SAMB
GENOA	—

C1

GIRONE A

I RISULTATI

CARRARESE PIACENZA	2 3
CENTESE MANTOVA	1 1
FANO RONDINELLA	1 0
MONZA SPEZIA	0-0
PADOVA PRATO	3 0
REGGIANA LUCCHESE	1 1
RIMINI-ANCONA	1 1
TRENTO SPAL	0 0
VIRESCIT-LEGNANO	1 0

PROSSIMO TURNO 7-6

ANCONA-PADOVA
LEGNANO-FANO
LUCCHESE RIMINI
MANTOVA REGGIANA
PIACENZA VIRESCIT
PRATO-CENTESE
RONDINELLA-MONZA
SPAL CARRARESE
SPEZIA-TRENTO

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE		V	PARTITE N	P	RETI F	S	Med ingl
PIACENZA*	50	33	21	8	4	53	27	+ 1
PADOVA*	47	33	19	9	5	42	17	− 3
REGGIANA	43	33	15	13	5	32	17	− 9
SPAL	39	33	12	13	8	38	33	−12
CENTESE	36	33	9	17	7	28	25	−15
MONZA	34	33	12	10	11	32	25	−16
FANO	33	33	12	9	12	36	31	−17
TRENTO	32	33	9	14	10	28	32	−18
RIMINI	32	33	8	16	9	33	35	−18
VIRESCIT	32	33	7	18	8	35	37	−18
PRATO	31	33	7	17	9	16	19	−18
ANCONA	30	33	7	16	10	26	25	−19
SPEZIA	30	33	8	14	11	26	33	−19
LUCCHESE	30	33	8	14	11	19	24	−19
RONDINELLA**	27	33	7	13	13	27	34	−22
MANTOVA**	27	33	7	13	13	26	36	−22
CARRARESE**	27	33	8	11	14	24	40	−23
LEGNANO**	17	33	2	15	16	14	44	−32

* Piacenza e Padova sono promosse in serie B
** Rondinella Mantova Carrarese e Legnano retrocedono in C2

GIRONE B

I RISULTATI

BARLETTA CATANZARO	1 1
BENEVENTO SORRENTO	5-0
BRINDISI SALERNITANA	2 1
CAMPANIA TERAMO	0 0
CASERTANA MARTINA	3 0
COSENZA LICATA	1 0
LIVORNO FOGGIA	1 0
NOCERINA MONOPOLI	0 0
REGGINA SIENA	1 0

PROSSIMO TURNO 7-6

CATANZARO-CASERTANA
FOGGIA-BENEVENTO
LICATA-CAMPANIA
MARTINA NOCERINA
MONOPOLI COSENZA
SALERNITANA LIVORNO
SIENA BRINDISI
SORRENTO BARLETTA
TERAMO REGGINA

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE		V	PARTITE N	P	RETI F	S	Med ingl
CATANZARO*	43	33	17	9	7	41	22	− 6
BARLETTA	42	33	14	14	5	38	28	− 8
CASERTANA	40	33	13	14	7	30	21	−10
COSENZA	37	33	13	11	9	31	27	−14
MONOPOLI	36	33	13	10	10	27	19	−13
CAMPANIA	35	33	10	15	8	29	26	−15
TERAMO	35	33	13	12	8	24	22	−14
REGGINA	34	33	10	14	9	22	24	−17
FOGGIA −5)	33	33	14	10	9	29	22	−11
NOCERINA	32	33	14	4	15	29	27	−15
BRINDISI	31	33	10	11	12	27	27	−19
LIVORNO	31	33	8	15	10	17	23	−19
SALERNITANA	30	33	10	10	13	24	31	−19
LICATA	30	33	11	8	14	35	28	−19
BENEVENTO	28	33	8	12	13	26	28	−22
MARTINA**	27	33	7	13	13	23	33	−21
SIENA**	24	33	5	14	14	13	29	−25
SORRENTO**	21	33	8	6	18	27	46	−27

* Catanzaro promosso in serie B
** Sorrento Siena e Martina retrocedono in C2

C2

GIRONE A

I RISULTATI

ASTI PISTOIESE	0-2
CASALE ENTELLA	2 2
CIVITAVECCHIA NOVARA	1-2
CUCIOPELLI-SORSO	0-0
DERTHONA PONTEDERA	0 0
OLBIA ALESSANDRIA	1 0
PRO VERCELLI CARBONIA	1 1
SANREMESE MASSESE	0 0
TORRES MONTEVARCHI	1 0

PROSSIMO TURNO 7-6

ALESSANDRIA TORRES
CARBONIA SANREMESE
ENTELLA DERTHONA
MASSESE OLBIA
MONTEVARCHI ASTI
NOVARA-CUCIOPELLI
PISTOIESE-CASALE
PONTEDERA PRO VERCELLI
SORSO CIVITAVECCHIA

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S	MI
DERTHONA	46	33	16	14	3	35	16	− 4
TORRES	46	33	16	14	3	40	17	− 5
NOVARA	44	33	15	14	4	37	17	− 5
PISTOIESE	40	33	13	14	6	25	20	− 9
ENTELLA	38	33	15	8	10	32	25	−11
CIVITAVECCHIA	33	33	10	13	10	30	26	−17
CUCIOPELLI	33	33	8	17	8	21	23	−17
PRO VERCELLI	33	33	9	15	9	27	27	−18
OLBIA	33	33	10	13	10	27	31	−17
CASALE	32	33	9	14	10	27	33	−18
PONTEDERA	31	33	8	15	10	20	23	−18
MONTEVARCHI	30	33	9	12	12	24	27	−19
SORSO	30	33	7	16	10	25	28	−19
MASSESE	30	33	7	16	10	22	26	−19
CARBONIA	30	33	9	12	12	19	29	−19
ALESSANDRIA	29	33	7	14	12	21	22	−19
SANREMESE*	26	33	4	18	11	25	35	−24
ASTI*	11	33	2	7	24	11	57	−39

* Sanremese e Asti sono retrocesse

GIRONE B

I RISULTATI

MONTEBELLUNA OLTREPO	3 0
OSPITALETTO GIORGIONE	0-1
PAVIA VARESE	0-0
PERGOCREMA MESTRE	0 0
PIEVIGINA ORCEANA	1 0
PORDENONE SASSUOLO	0-0
PRO PATRIA TREVISO	3 2
SUZZARA VOGHERESE	1 0
VENEZIA CHIEVO	0 0

PROSSIMO TURNO 7-6

CHIEVO PRO PATRIA
GIORGIONE PERGOCREMA
MESTRE-OSPITALETTO
ORCEANA MONTEBELLUNA
SASSUOLO PAVIA
TREVISO-PORDENONE
VARESE SUZZARA
VOGHERESE VENEZIA
OLTREPO-PIEVIGINA

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S	MI
OSPITALETTO *	46	33	18	10	5	40	17	− 6
PAVIA *	45	33	14	17	2	35	13	− 5
MESTRE	38	33	13	12	8	32	28	−11
CHIEVO	37	33	11	15	7	24	23	−12
VENEZIA	36	33	10	16	7	25	19	−14
TREVISO	36	33	9	17	7	36	33	−14
SUZZARA	35	33	11	13	9	33	24	−16
GIORGIONE	35	33	11	13	9	25	23	−14
VARESE	34	33	11	12	10	32	32	−15
PRO PATRIA	33	33	8	17	8	28	26	−17
VOGHERESE	31	33	9	13	11	34	41	−18
PORDENONE	31	33	9	13	11	27	30	−19
PERGOCREMA	30	33	10	10	13	28	27	−20
MONTEBELLUNA	30	33	10	10	13	27	31	−20
SASSUOLO	29	33	9	11	13	24	25	−20
PIEVIGINA	29	33	8	13	12	28	37	−21
ORCEANA **	21	33	4	13	16	18	42	−28
OLTREPO **	19	33	4	11	18	17	41	−30

* Ospitaletto e Pavia sono promosse in C1
** Orceana e Oltrepò sono retrocesse

GIRONE C

I RISULTATI

ANDRIA CESENATICO	2 0
ANGIZIA FRANCAVILLA	1 1
GALATINA-FORLI	0 0
JESI MATERA	0 0
LANCIANO CIVITANOVESE	4 0
MACERATESE CASARANO	2 3
PERUGIA GIULIANOVA	0 0
RAVENNA BISCEGLIE	2 2
VIS PESARO-TERNANA	3-0

PROSSIMO TURNO 31-5

BISCEGLIE LANCIANO
CASARANO-JESI
CESENATICO PERUGIA
CIVITANOVESE ANGIZIA
FORLI MACERATESE
FRANCAVILLA ANDRIA
GIULIANOVA GALATINA
MATERA VIS PESARO
TERNANA RAVENNA

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S	MI
FRANCAVILLA	46	33	17	12	4	38	18	− 3
VIS PESARO	45	33	17	12	5	41	18	− 5
GIULIANOVA	44	33	14	16	3	42	20	− 5
TERNANA	43	33	16	11	6	40	19	− 6
F ANDRIA	40	33	15	10	8	36	22	−10
JESI	36	33	9	18	6	27	23	−14
LANCIANO	36	33	12	12	9	26	25	−14
RAVENNA	34	33	12	10	11	27	28	−16
ANGIZIA	34	33	11	12	10	34	29	−16
PERUGIA(−2)	33	33	11	13	9	29	22	−15
CASARANO(−5)	33	33	13	12	8	33	23	−11
FORLI	30	33	8	14	11	23	28	−19
CIVITANOVESE	27	33	7	13	13	23	36	−22
BISCEGLIE	26	33	9	7	17	28	46	−24
MATERA	26	33	6	13	14	20	38	−24
GALATINA	24	33	6	12	15	25	32	−26
MACERATESE **	18	33	4	10	19	17	37	−32
CESENATICO **	14	33	2	10	21	16	56	−35

** Maceratese e Cesenatico retrocedono

GIRONE D

RISULTATI

CAVESE TRAPANI	1 0
ERCOLANESE JUVE STABIA	1 0
FROSINONE TURRIS	2 0
GIARRE PAGANESE	1 0
NISSA LODIGIANI	0 3
NOLA LATINA	1 2
PRO CISTERNA AFRAG	3 1
RENDE SIRACUSA	1 1
VALDIANO-ISCHIA	1 1

PROSSIMO TURNO 7-6

AFRAGOLESE-GIARRE
ISCHIA RENDE
JUVE STABIA PRO VERCELLI
LATINA-CAVESE
LODIGIANI NOLA
PAGANESE FROSINONE
SIRACUSA ERCOLANESE
TRAPANI VALDIANO
TURRIS-NISSA

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S	MI
FROSINONE *	46	33	16	13	4	37	20	− 5
ISCHIA	42	33	13	16	4	45	20	− 7
LATINA	40	33	14	12	7	35	29	− 9
GIARRE	38	33	14	10	9	32	22	−12
JUVE STABIA	36	33	10	16	7	34	28	−13
SIRACUSA	35	33	12	11	10	33	26	−14
VALDIANO	34	33	13	8	12	33	34	−16
AFRAGOLESE	33	33	10	13	10	32	38	−16
NOLA	32	33	8	16	9	33	35	−18
TRAPANI	32	33	10	12	11	34	29	−18
LODIGIANI	33	33	12	9	12	41	35	−16
PRO CISTERNA	33	33	12	9	12	36	40	−15
CAVESE (−5)	30	33	10	15	8	35	31	−15
ERCOLANESE	29	33	9	11	14	33	33	−21
RENDE	28	33	7	14	12	30	35	−20
TURRIS	27	33	9	9	15	25	43	−22
NISSA **	22	33	6	10	17	16	48	−28
PAGANESE **	20	33	4	12	17	12	35	−29

* Frosinone promosso in C1 ** Nissa e Paganese retrocedono.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI

Roma Riac F Monza	1 2
Siem Torino-Juventus	4 0
Select Napoli Siac Siderno	0-0
Firenze Casa 77 Lazio	0 5
Ascoli G B Giugliano	1 2
Reggiana-Modena Ritt	2 0
F Pordenone-Prato	1 0
Milan F Despar Trani	1 1

CLASSIFICA

LAZIO	45
DESPAR TRANI	44
RIAC FIAMMA MONZA	35
SELECT NAPOLI	34
SIARC SIDERNO	31
RITT JEANS MODENA	30
REGGIANA	28
SIEM TORINO	27
MILAN FRIGERIO	23
GIUGLIANO GB CASA	23
ASCOLI SABELLI	20
FRIULVINI PORDENONE	20
FIRENZE CASA 77	17
PRATO	17
JUVENTUS B (−3 p)	17
ROMA	2

Giallo a Campobasso: alla Triestina 2-0?

CAMPOBASSO 3
TRIESTINA 3

MARCATORI 10' Russo, 57' Russo 67 autorete di Evangelisti, 80 Iachini (rigore), 85' De Falco, 86' Mollica
CAMPOBASSO Bianchi, Parpiglia, Accardi, Maestripieri (65' Della Pietra), Migliaccio, Lupo, Pivotto, Baldini, Mauti, Evangelisti, Russo (72' Mollica) (12 Picca 13 Anzivino 14 Marrone)
TRIESTINA Gandini (84' Cinello), Costantini, Bagnato (46 Scaglia) Dal Prà, Cerone, Biagini, De Falco Salvadè (78' Cinello) Orlando Causio, Iachini (12 Attruia, 13 Gamberini, 14 Di Giovanni)
ARBITRO Coppetelli di Tivoli
NOTE. Al 42' Causio espulso per proteste all 84 il portiere Gandini è stato colpito da un oggetto lanciato dal pubblico

CAMPOBASSO È successo di tutto nel confronto tra Campobasso e Triestina Dopo dodici minuti del secondo tempo sembrava che la partita fosse definitivamente chiusa a favore dei molisani dopo il secondo gol segnato da Russo che gia era andato in rete al 10 della prima frazione di gioco Invece un autogol al 21 di Evangelisti che ha deviato una punizione di Iachini dal limite dell area ha riaperto la partita La Triestina al 35 ha raggiunto il pareggio su calcio di rigore trasformato dallo stesso Iachini Sei minuti piu tardi è passata in vantaggio con De Falco Dopo appena un minuto il Campobasso ha riacciuffato il pareggio con un colpo di testa di Mollica Causio è stato espulso per proteste e il portiere Gandini si è accasciato a terra colpito alla testa da un oggetto ed è stato sostituito da Cinello La Triestina ha presentato riserva scritta all arbitro

VICENZA 2
AREZZO 2

MARCATORI 40 Minoia 58 Carotti su rigore, 63 Mantovani 79 De Stefanis
VICENZA Dal Bianco Bertozzi (46 Carotti) Montani Savino Mazzeni Mascheroni Messersì Fortunato Lucchetti (46 Rondon), Nicolini Clementi (12 Marchioro, 13 Zanotto 16 Zoppellaro)
AREZZO Orsi Tei Butti Minoia Pozza Codogno (67 Dell Anno) Mangoni Ermini (54 Zennaro) Ugolotti De Stefanis Ruotolo (12 Bastogi 13 Neri 16 Pagliari)
ARBITRO Boschi di Parma
ANGOLI 7 a 4 per il Vicenza
NOTE Ammoniti per gioco falloso Montani, De Stefanis e Zennaro

VICENZA Il Vicenza dopo aver rischiato seriamente nel primo tempo di perdere una partita decisiva nella lotta per la salvezza ha poi sciupato nel finale la possibilità di aggiudicarsi il successo pieno L Arezzo e andato in vantaggio al 40 sfruttando un errore del portiere Dal Bianco All inizio della ripresa i biancorossi di casa hanno avuto il loro momento migliore di gioco pareggiando al 58 con un preciso calcio di rigore realizzato da Carotti e concesso dall arbitro per un fallo di Ruotolo su Savino Cinque minuti dopo il Vicenza ha ribaltato la situazione con un tiro vincente da 30 metri di Montani cui aveva dato la palla su calcio di punizione Nicolini Sembrava ormai fatta per i vicentini Invece al 79 un errore difensivo di Nicolini ha consentito a De Stefanis di mettere a segno il definitivo pareggio per l Arezzo

Causio

CAGLIARI 4
MODENA 2

MARCATORI 60 Pellegrini, 63' Piras 71 Pellegrini, 73 Pani, 80 Torroni, 90' Frutti
CAGLIARI Dore, Marchi, Valentini, Pulga, Grasso, Davin (56' Papiri), Palanch, Pani, Montesano (52' Congiu), Pellegrini, Piras (12 Nanni, 13 Pecoraro, 15 Bernardini)
MODENA Meani, Catellani, Torroni Piacentini Ballardini Conca Longhi (74' Ferraris) Boscolo, Frutti, Santini (65 Rabitti), Mochi (12 Ballotta, 13 Costi, 14 Andreoli)
ARBITRO Gava di Conegliano
NOTE Giornata estiva terreno in buone condizioni, spettatori 8 000 Ammoniti Torroni e Pani Angoli 8 1 per il Cagliari

CAGLIARI Un Cagliari scapigliato giovane e pieno di brio da ieri anche matematicamente condannato alla retrocessione ha onorato il suo impegno in campionato infliggendo una secca sconfitta al Modena Dopo un astinenza protrattasi per due mesi e mezzo (l ultimo successo interno lo aveva conquistato il 15 marzo contro la Sambenedettese) i rossoblu di Giagnoni hanno conseguito una spettacolare vittoria travolgendo gli emiliani con quattro reti in meno di un quarto d ora Il Cagliari di Giagnoni in formazione «baby» si è scatenato nella ripresa andando quattro volte in gol con Pellegrini (doppietta) Piras e Pani Nel finale Dore uscendo fuori tempo su un cross innocuo di Torroni ha concesso agli ospiti il gol della bandiera e allo scadere Frutti è stato bravo a accorciare le distanze su invito di Ferrans

CATANIA 1
BARI 0

MARCATORE al 69 Polenta
CATANIA Onorati, De Simone, Tesser Maggiora, Canuti, Polenta, Pellegrini, Allievi, Borghi, Braglia (46' Frazzetto), Sorbello (88' Vullo) (12 Mattolini, 13 Longobardi, 16 Novellino)
BARI Pellicanò, Loseto, De Trizio, Carrera (72 Bivi) Terracenere, Lauren, Armenise, Giusto (69' Guastalla), Rideout, Cowans, Brondi (12 Imparato, 15 Forte, 16 Cuccovillo
ARBITRO Casarin di Milano
NOTE Cielo terso, temperatura afosa, terreno irregolare Spettatori 11mila circa. Ammoniti Braglia per proteste, Brondi per gioco scorretto Angoli 8 1 per il Catania

CATANIA La disperata situazione del Catania ha fatto correre in massa i sostenitori della squadra etnea che ieri hanno conquistato due preziosi punti a spese del Bari che dopo undici giornate ha assaporato l amarezza della sconfitta Un successo quello del Catania che fa aumentare le speranze di salvezza e che è stato cercato affannosamente per tutti i novanta minuti di gioco L undici etneo non ha badato a risparmiare energie costringendo gli avversari ad una difficile difesa ma il forcing dei primi 45 minuti di gioco con sette calci d angolo a favore del Catania non ha cambiato il risultato Sono stati necessari altri 25 minuti per dare al Catania la meritata rete della vittoria realizzata al 69 da Polenta che di testa ha raccolto una punizione battuta da Frazzetto Il Bari ha tentato una replica disperata ma il portiere catanese ha bloccato tutto

Tremenda vendetta Anche a Parma fa tutto l'ex Bordin

PARMA	**0**
CESENA	**1**

MARCATORI: 49' Bordin
PARMA: Ferrari; Mussi, Bianchi; Zannoni, Bruno, Signorini; Valotti (77' Sormani), Florin, Melli (46' Piovani), Bortolazzi, Fontolan. (12 Bucci, 13 Zamagna, 14 Galassi).
CESENA: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Cucchi; Aselli, Sanguin, Rizzitelli (73' Barozzi), Sala, Simonini (76' Traini). (12 Dadina, 13 Minotti, 14 Leoni).
ARBITRO: D'Elia di Salerno
NOTE: Angoli 5-3 per il Parma. Giornata afosa, terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila. Bruno colpito al capo al 21', è stato medicato e ha continuato a giocare con una vistosa fasciatura.

SANDRO ALBI

PARMA. È più dolce la vendetta dell'ex se consumata due volte. Bordin aveva condannato il Parma in Romagna preparando il rilancio del Cesena; Bordin si ripete in Emilia ed è nuovamente festa bianconera.

Coreografia da A per il derby delle grandi ambizioni: cè il tutto esaurito, il gemellaggio tra tifosi con partita amichevole tra ultras; in tribuna ecco Liedholm con Braida, Boskov, Moggi tutti per vedere giovani talenti, molti dei quali hanno già cambiato maglia. Cesena meno accreditata (con soli tre punti nelle ultime cinque partite), Parma valutato come la più in forma di tutta la compagnia. Il campo, puntualmente, smentisce ogni illazione. Bolchi interpreta alla perfezione il match: centrocampo molto fitto, nessuno spazio a Bortolazzi e Valoti e contropiede in velocità con Simonini, assai pericoloso, e Rizzitelli che non si vede tanto ma quando si muove la paura. Sala e Sanguin dirigono con esperienza e sagacia, dietro il portiere Rossi e il libero Pancheri danno tranquillità e decisione. Il gol in apertura di ripresa è uno svarione della difesa parmense ma ci sta, e riapre le porte della A o quanto meno dello spareggio per i cesenati.

Il Parma ha attaccato in continuità ma il sole estivo ha squagliato muscoli e idee. Sacchi è uscito tra i «grazie lo stesso», ma se ne andrà con un magone grosso così. È stato un Parma generoso come sempre, ma forse la troppa carica l'ha tradito. Non ha trovato spazi e, se si eccettua un palo di Fontolan, poche vere occasioni da gol. È mancata nei suoi uomini-faro: in Valoti e Bortolazzi in particolare, e dietro non ha offerto le solite garanzie. Non bastava al Parma, Fontolan, pur molto attivo, a dare sostanza a una manovra offensiva che non trovava un risolutore efficace.

La prima parte della gara è nervosa, non rispetta attese e presentazioni. I lanci a saltare il centrocampo di Signonni sono talvolta imprecisi e non trovano i compagni puntuali. È così Simonini al 6' e all'8' a trovarsi solo davanti a Ferrari ma non riesce a sfruttare Replica Fontolan che, dopo uno scambio in verticale, indirizza sul palo un gol quasi fatto. I rovesciamenti di fronte sono continui, con Simonini che proprio allo scadere gira ottimamente di testa ma trova Ferrari pronto.

È il gol di Bordin che cambia completamente fisionomia all'incontro: sugli sviluppi di un angolo, palla a Sanguin che crossa; il fuorigioco non riesce, Ferrari si ferma a metà strada e per Bordin segnare di testa non è problema. Da qui alla fine l'assedio del Parma. Valoti un paio di volte, Bortolazzi su punizione, ancora Fontolan ci provano senza pericolosità. La vera opportunità per pareggiare ce l'ha Zannoni, ma un difensore respinge sulla linea. Finisce in gloria per il Cesena.

Una partita dominata dalla paura e dagli errori

E alla fine solo fischi

PISA	**0**
PESCARA	**0**

PISA: Mannini; Caneo, Lucarelli (84' Chiti); Faccenda, Cavallo, Bernazzani; Cuoghi, Mariani, Piovanelli (84' Pellegrini), Giovannelli, Cecconi. (12 Grudina, 14 Ipsaro, 15 Faccini).
PESCARA: Gatta; Benini, Campione; Bosco, Bergodi, Di Cara; Pagano, Gasperini (76' De Rosa), Rebonato, Loseto (14' Gaudenzi), Berlinghieri. (12 Minguzzi, 13 Mancini, 16 Marchegiani).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 17mila. Ammoniti: Lucarelli e Gaudenzi. Angoli 4-0 per il Pisa.

LORIS CIULLINI

PISA. Sulla carta, per la posizione in classifica delle squadre, la partita giocata all'Arena Garibaldi, fra Pisa e Pescara, era sicuramente una delle più attese del campionato cadetto. Il Pisa era a quota 39, il Pescara a 38. E da compagini che per tutta la stagione sono state protagoniste del campionato a giusta ragione chi aveva pagato il biglietto si sarebbe atteso uno spettacolo pirotecnico, fatto di continui rovesciamenti di fronte e si sarebbe aspettato anche di vedere segnare qualche gol. Invece paganti e tifosi si sono dovuti sorbire una partita più che mediocre, una gara sulla quale ha pesato la paura di perdere. Insomma per dire pane al pane, abbiamo assistito ad uno spettacolo di terz'ordine, ad una vera e propria lagna dove il regista, l'arbitro Lombardo di Marsala, ha dato la netta impressione di far parte integrante della commedia. Infatti l'uomo in nero in alcune occasioni non è apparso molto sicuro ed è appunto anche per questo che è stato spesso beccato dal pubblico di casa.

Detto che si è trattato di uno squallido 0 a 0, dove la parte del pirla l'ha fatta il goleador Rebonato che non è mai riuscito a tirare verso la porta di Mannini, si può aggiungere che Gigi Radice, allenatore del Torino, venuto apposta a Pisa per vedere all'opera il centravanti del Pescara, se ne è andato molto deluso. Chi lo ha colpito è stato invece il mediano Bosco, un giovanotto molto intraprendente e portato alle geometrie.

Ma torniamo allo scontro (si fa per dire!) tra Pisa e Pescara. La squadra che ha lasciato la migliore impressione è stata quella neroazzurra di Simoni, anche se è vero che ai pisani ci sono voluti 45 minuti per comprendere che per arrivare al successo avrebbero dovuto aumentare il ritmo ed effettuare una maggiore pressione sul centrocampo. La difesa del Pescara pratica il gioco a zona e per tutto il primo tempo gli abruzzesi hanno fatto la parte dei leoni. Quando però i pisani hanno capito l'antifona ed hanno sveltito il gioco prendendo d'assalto la difesa, gli uomini di Galeone hanno mostrato la corda, hanno dovuto giocare con l'affanno e solo grazie ad un paio di errori delle punte pisane non hanno subito una sconfitta. Ed è stato appunto perché i primi 45 minuti sono stati di studio, che gli spettatori prima si sono impazientiti e poi hanno protestato a viva voce. Ripetuto che si è trattato di una gara modesta dove è prevalso il tatticismo e la posizione in classifica, possiamo aggiungere che per noi il Pisa ha maggiori possibilità del Pescara di ottenere la promozione. I neroazzurri dovranno ora fare visita al Cagliari, poi ospiteranno la Lazio e concluderanno la stagione a Cremona. Se il Pisa conquisterà quattro punti in tre partite, la promozione potrebbe divenire realtà.

Giovannelli

Rebonato

Una domenica di gravi incidenti a Carrara

CARRARA. Gravi incidenti sono accaduti ieri, prima, durante e dopo la partita del campionato di serie C1 (girone A) Carrarese-Piacenza terminata 3-2 per gli emiliani neopromossi in serie B.

Il bilancio dei feriti fortunatamente, vista la portata degli incidenti non è gravissimo: sette persone sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari e sono stati giudicati guaribili intorno ai sette giorni. I primi tafferugli sono cominciati in mattinata, quando l'arrivo dei pullmann e dei treni che trasportavano circa settecento tifosi del Piacenza, è stato fatto segno da parte dei sostenitori locali da una fitta sassaiola.

Sembrava che tutto dovesse finire lì. Invece poco prima della partita, dagli spalti dello stadio i tifosi del Piacenza, che si trovavano all'esterno dello stadio sono stati di nuovo presi di mira da un altro fitto lancio di bottiglie vuote. A partita iniziata ancora teppisti in azione, con coinvolgimento degli spettatori della tribuna centrale. Alcuni dirigenti del Piacenza sono stati pregati di lasciare lo stadio per preacuzione.

Verso la metà del primo tempo, i tifosi locali hanno lasciato il loro posto e si sono spostati nella curva dove avevano trovato posto i piacentini. Questi sono stati spinti all'indietro e hanno rischiato di essere pericolosamente schiacciati contro la ringhiera di protezione. Fortunatamente c'è stata una loro reazione, valsa ad evitare di finire contro il fragile sostegno, che sicuramente di fronte ad una eventuale pressione avrebbe ceduto, con danni immaginabili.

Gli incidenti sono infine proseguiti anche dopo il termine della partita. La stazione ferroviaria e la zona dove erano parcheggiati i pullmann sono stati teatro di nuovi scontri, con rottura di numerosi cristalli di alcune auto e di alcuni pullmann.

Un episodio increscioso è avvenuto anche a San Benedetto del Tronto, dopo Samb-Messina. Non ci sono stati scontri fra opposte fazioni di tifosi, ma una protesta dei tifosi sicialiani, che dovevano rientrare a casa e che hanno bloccato per un'ora il convoglio ferroviario a Porto d'Ascoli, per far cambiare itinerario al treno, che era stato istradato sulla linea Ancona-Roma, invece che sull'Adriatica, cosa che avrebbe significato un prolungamento del viaggio di 3-4 ore. La protesta si è esaurita alle 21 e il traffico è ripreso secondo il programma stabilito, senza incidenti.

Feriti anche a Pesaro, dopo l'incontro fra la Vis Pesaro e la Ternana. Quattro i tifosi feriti, più un agente, tutti ricoverati in ospedale. Un gran numero di persone identificate e due denuncie a due ternani per oltraggio a pubblico ufficiale. Le forze dell'ordine hanno impiegato un paio di ore prima di riportare la situazione alla normalità.

Cremonese battuta Ora il Lecce torna a sognare la A

LECCE	**2**
CREMONESE	**1**

MARCATORI: 43' Lombardo, 56' Nobile, 90' Panero.
LECCE: Negretti; Colombo (70' Ciullo), Danova; Vanoli, Miceli, Nobile; Raise (46' Panero), Barbas, Paciocco, Enzo, Tacchi. (12 Boschin, 13 Garzya, 14 Moriero).
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Citterio, Montorfano, Pedretti; Lombardo, Galletti, Nicoletti, Bongiorni (51' Finardi), Viganò. (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferraroni, 16 Pelosi).
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
NOTE: Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 24.000; angoli 4-4.

MARIO POVERO

LECCE. Lo Stradivari cremonese non ha incantato l'uditorio giallorosso, non parliamo dello strumento che tutti sappiamo eccellente, ma della musica. Il Lecce ha contrapposto, restando in tema musicale, un genuino spettacolo folkloristico che ha stordito la squadra di Mazzia. Ieri il Lecce aveva bisogno di vincere per sperare ancora, ed è scesa in campo ben determinata attaccando in continuità e dimostrando carattere e cuore, dopo aver subito la rete allo scadere del primo tempo. Nei primi 45 minuti, di fronte agli assalti dei giallorossi, i lombardi hanno dimostrato saldezza di nervi, organizzando a centro campo una vera ragnatela difensiva, che vanificava tutte le buone intenzioni dei giallorossi affidando azioni di guerriglia ai suoi uomini di punta Nicoletti e Lombardo.

Poche le note. Al 7' il Lecce va in zona gol: punizione su Paciocco, tocco a Nobile smarcato, tiro fortissimo e Rampulla con una prodezza salva in angolo. Una buona occasione per Vanoli su suggerimento di Nobile al 24', ma lo stesso Vanoli sbaglia da pochi passi. Al 30' sono i primi della classe, che sfiorano il gol. Poco fuori area Nicolini tenta lo sfondamento diretto e tira forte a rete. La sfera incontra il piede di un difensore e si impenna cadendo in area leccese. Incertezza della difesa giallorossa e Pedretti indisturbato colpisce di testa sfiorando la traversa. Al 43' la rete della Cremonese: Lombardo ruba la palla a Colombo, salta Miceli con un pallonetto e anticipa l'uscita di Negretti sotto le cui gambe batte il pallone insaccandosi.

Nel secondo tempo il Lecce sostituisce Raise con Panero e Colombo con Ciullo. La Cremonese fa entrare Zmuda al posto di Bongiorni e Viganò al posto di Finardi. I padroni di casa ricominciano con un ritmo infernale, all'11' i loro sforzi vengono premiati. Vanoli viene atterrato poco fuori area, Enzo tocca verso Nobile il quale fa partire un vero bolide sul quale nulla può fare il bravo Rampulla. È il pareggio. Il Lecce si scatena, al 12' Barbas su punizione colpisce il montante alla sinistra del portiere dei bianchi. Ancora al 15' Barbas beve due avversari e Rampulla è costretto a respingere di pugno il bolide. La Cremonese è disorientata e sbaglia applicando una tattica eccessivamente prudenziale, arretrando il suo centrocampo. Galvanizzato dal pareggio e dal suo pubblico il Lecce si proietta alla disperata alla ricerca di quel gol che gli consentirebbe di sperare ancora. Al 32' è ancora Lombardo che salta Vanoli ed entra in zona gol, Miceli sventa in angolo. Al 45' la rete della vittoria del Lecce nasce da un calcio d'angolo: Nobile calcia teso a mezza altezza e Panero di testa insacca. Si scatena la gioia dei tifosi leccesi per questa sofferta vittoria, che bisogna dire è stata meritata.

Salvezza raggiunta Per il Bologna è già calcio-mercato

BOLOGNA	**1**
TARANTO	**0**

MARCATORE: 58' Pradella.
BOLOGNA: Zinetti; Luppi, Galvani; Stringara, Villa, Nicolini (68' Lancini); Marocchi, Pecci, Pradella (83' Musella), Quaggiotto, Marronaro. (12 Cavalieri, 14 Sorbi, 16 Palmieri).
TARANTO: Goletti; Biondo, Gridelli; Picci, Conti, Serra; Paolucci (67' Romiti), Rocca, De Vitis, Maiellaro, Dalla Costa (65' Di Maria). (12 Incontri, 15 Russo).
ARBITRO: Tarallo di Como
NOTE: giornata calda con cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 18mila circa. Ammoniti: Maiellaro per condotta non regolamentare e Romiti per proteste. Angoli 6-2 per il Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA Il Bologna trova contro il Taranto una vittoria (la quarta consecutiva) che dà tranquillità alla sua classifica e può proiettare i dirigenti (o meglio, Cononi, visto che è solo lui a fare il bello o cattivo tempo) a programmare quella squadra che da anni si aspetta per un rilancio. Sintomi concreti, anche se fra diverse contraddizioni, si notano per un Bologna che deve nella prossima stagione salire. Intanto il pubblico, anche ieri numeroso (circa 18.000) a testimonianza che ci sono i presupposti nel capoluogo emiliano per fare calcio. È poi alcuni giovani che collocati in ruoli meglio definiti possono esprimersi a buon livello. È il caso di Luppi, anche contro il Taranto fra i migliori per la sua progressione nelle spinte in avanti, Marocchi generosissimo e pericoloso anche sui calci piazzati. Si cerca pure un assetto definitivo a livello società-squadra Dovrebbe restare il d s Governato con compiti meglio definiti, mentre per i nuovi acquisti si pensa al ventiduenne Cusin portiere dell'Ospitaletto (e Corioni in questo senso si è già pronunciato), mentre per l'allenatore la situazione resta da definire anche se GB Fabbri ha poche possibilità di restare.

Dunque un Bologna che acquista i punti tranquillità anche se per una domenica Pecci appare un po' svagato contro un Taranto che per un tempo ha cercato di «arrangiarsi», coprendosi ai limiti della propria area di rigore. Poi subito il gol, non è riuscito a proporsi in avanti, nonostante Maiellaro tentasse di cucire il gioco in una squadra che, almeno ieri, ha fatto vedere ben poco. Isolato in avanti De Vitis (per altro ben controllato da Villa) il Taranto non ha saputo (e fors'anche potuto) trovare soluzioni per arrivare al gol. Anzi, il Taranto vicino alla rete c'è andato per merito di Pecci, quando la mezzala bolognese al 18' della ripresa ha appoggiato indietro un pallonetto corto a Zinetti. De Vitis ha cercato di sfruttare l'occasione, ma è stato bloccato irregolarmente da Villa. Per il resto gli ospiti hanno subito il gioco di un Bologna non molto esaltante, però abbastanza agile per merito dei giovani.

Il primo tempo si chiudeva sullo 0 a 0 e i rossoblù di casa possono vantare di essere apparsi un tantino più pericolosi, senza però creare soverchie preoccupazioni all'attento Goletti che al 22' e 42' parava su conclusioni di Stringara e Marronaro.

Nella ripresa gol al 13': punizione potente e «tagliata» di Marocchi dalla destra, guizzo di Pradella che da pochi metri correggeva in rete. Dopo il gol la partita si faceva un tantino più piacevole, nel senso che la compagine di casa trovava una manovra più fluida in ciò favorita da certi spazi che il Taranto gli lasciava. Non arrivavano i gol, in compenso la gente di parte bolognese si divertiva a seguire le galoppate di Marocchi e Luppi; aspettava pure una rete da Marronaro che però stavolta non è arrivata.

Scanziani mette a segno il primo gol del Genoa

Due splendidi gol di Scanziani e Ambu permettono al Genoa di vincere e di istallarsi in testa alla classifica

La vittoria dei «Grandi Vecchi»

GENOA	**2**
LAZIO	**0**

MARCATORI: 40' Scanziani, 55' Ambu
GENOA: Cervone; Torrente, Testoni; Chiappino, Trevisan, Scanziani; Rotella (4' Eranio), Mileti, Marulla, Domini, Ambu (78' Luperto). (12 Pasquale, 13 Bosetti, 16 Spallarossa).
LAZIO: Terraneo; Acerbis (60' Magnocavallo), Camolese; Esposito (57' Brunetti), Grecucci, Marino; Poli, Caso, Fiorini, Pin, Mandelli. (12 Ielpo, 13 Filisetti, 15 Piscedda).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 23.000. Ammoniti: Rotella, Camolese, Esposito, Fiorini, Trevisan. Rotella è uscito dal campo dopo quattro minuti per infortunio.

MARCO PESCHIERA

GENOVA. Il Genoa ansima, tossisce, arranca, ma i suoi «grandi vecchi» ancora una volta lo tirano fuori dai guai. Anzi addirittura lo trascinano coi denti in cima alla classifica, quando ormai nessuno se l'aspettava più, dopo un intero campionato nelle posizioni di rincalzo.

I due «grandi vecchi», i protagonisti della preziosissima vittoria sulla Lazio, sono Scanziani ed Ambu, autori di due gol veramente superbi, invero le uniche cose degne viste in tutta la partita. Quanto al gioco, né Genoa, né Lazio hanno combinato niente di buono: per tutto il primo tempo sono stati i laziali a governare il centrocampo, ma il Genoa ha poi avuto il merito di saper controllare la gara con insolita tranquillità una volta passato in vantaggio.

Si comincia in un clima tesissimo: già due ore prima della partita c'erano stati scontri tra circa duecento tifosi laziali ed un robusto schieramento di polizia e carabinieri. Scoppiano tafferugli anche all'inizio della gara, nel settore coperto della gradinata sud. I tifosi vengono isolati da due cordoni (il primo di poliziotti, il secondo, a dieci metri di distanza, di carabinieri), e tutto sembra filare liscio.

Ma la tensione si trasferisce immediatamente sul campo, dove i ventidue cominciano a picchiarsi come fabbri, mirando esclusivamente alle gambe. Il genoano Rotella finisce subito azzoppato, ma prima di essere portato fuori a braccia riesce anche a farsi ammonire Cartellino giallo anche per il laziale Camolese, mentre nei primi dieci minuti l'arbitro Pezzella fischia ben nove brutti falli consecutivi.

Poi gli animi si placano e lo spettacolo diventa un poco più civile, ma non certo divertente: spinge la Lazio, e il centrocampo del Genoa si scioglie come margarina, ma per vedere un calcio d'angolo ci vogliono 21 minuti, mentre il primo tiro in porta (o meglio verso la porta, ma parecchio alto) bisogna aspettare il laziale Camolese al 23'.

Il Genoa non esiste, ma la Lazio non va oltre il limite dell'area. Il primo tempo si avvia a chiudersi fra i fischi. Ma poi arriva il solito Scanziani: si butta su un calcio d'angolo con uno scatto da ghepardo e devia stupendamente di testa. La prima vera azione dei rossoblu, ed è subito gol.

In avvio di ripresa si vedono un paio di belle azioni del Genoa, e poi l'altro vecchietto, Ambu, segna il più bel gol della sua ormai lunga carriera con un tuffo di testa a pelo d'erba che ricorda (chiediamo scusa per il paragone che apparirà blasfemo) qualcosa di Gigi Riva.

A questo punto, invece di sfasciarsi come ha fatto in altre simili occasioni, il Genoa riesce a difendere, senza troppi timori, il vantaggio acquisito. Corre un unico rischio ad otto minuti dalla fine quando Magnocavallo colpisce la base del palo da fuori area. Poi le radioline annunciano i risultati degli altri campi: il Genoa è primo. E finisce in gloria.

Samb super e per il Messina è la disfatta

Clagluna sta portando con grande fatica la Samb in salvo

SAMB	**2**
MESSINA	**0**

MARCATORI: 31' Di Nicola, 33' Turrini.
SAMB: Ferron; Annoni, Bronzini; Ferrari, Petrangeli (92' Pascucci), Rondini; Turrini, Di Fabio, Selvaggi (74' Ginelli), Manfrin, Di Nicola. (12 Bonaiuti, 14 Ficcadenti, 16 Cesari).
MESSINA: Paleari; Napoli, Gobbo; Venditteli, Rossi, Bellopede; Mossini, Orati, Diodicibus (56' Del Rosso), Catalano, Schillaci (80'Mancuso). (12 Bossaglia, 15 Falcetta, 16 Petitti).
ARBITRO: Bergamo di Livorno
NOTE: Spettatori diecimila; ammonito: Schillaci per protesta. Dal 76' all'80, l'arbitro ha interrotto l'incontro per le intemperanze dei tifosi messinesi che hanno lanciato in campo svariati oggetti.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO La Sambenedettese ha risposto per le rime a chi aveva già intonato la marcia funebre della retrocessione. I «cari nemici» devono fare per il momento marcia indietro. Per come ha messo sotto il Messina, che non è una formazione qualsiasi c'è da pensare che la Sambenedettese non abbia nessuna intenzione di salutare la serie B, dove sta da ben 19 stagioni e da sei consecutivamente, dopo la risalita dalla C nel 1981.

I padroni di casa erano reduci da tre sconfitte consecutive, in preda perciò ad una crisi tecnica evidente, con l'allenatore Clagluna contestatissimo (ma le responsabilità non sono evidentemente del tecnico, che ha il solo problema di guidare una squadra di modesta levatura). Il Messina probabilmente aveva pensato ad una trasferta-scampagnata. Una volta in campo, però, il miracolo, presa per mano dai suoi «vecchietti», Selvaggi in testa (si pensi al play-maker di una squadra di basket, ebbene ieri l'ex interista è stato sapiente e geniale distributore di decine di assist), la Sambenedettese ha fatto subito capire di essere in giornata di grazia. Ma anche altri due «vecchi», Manfrin e Ferrari, contro il Messina si sono svegliati dal lungo letargo in cui erano caduti ultimamente. Girando i tre, ha avuto modo di far vedere quanto vale anche il gioiellino locale Turrini. Il Messina è stato letteralmente surclassato, esclusi i minuti iniziali. Al terzo minuto, addirittura, Diodicibus ha costretto Ferron ad un acrobatico salvataggio in calcio d'angolo. Ma al 21' è la Sambenedettese ad andare in rete con Di Nicola, di testa, su cross di Turrini. Al 33' i padroni di casa raddoppiavano con Turrini. Un minuto dopo Petrangeli atterra nella sua area Schillaci. È rigore. Lo batte Catalano, ma Ferron, come un felino, si avventa sulla sfera e la blocca. È il secondo rigore che neutralizza in questo campionato (qualche domenica fa aveva annullato una conclusione dagli 11 metri di Nicoletti della Cremonese).

Nel secondo tempo, a 15 minuti dal termine, la partita ha rischiato di degenerare. I messinessi al 76' hanno reclamato un rigore per un volo di Schillaci nell'area della Sambenedettese. L'arbitro Bergamo non è stato però dello stesso avviso. La scena si è svolta sotto la curva sud piena di tremila tifosi del Messina giunti a San Benedetto con due treni speciali e centinaia di auto private. Correttissimi fino a qualche punto si sono messi a gettare in campo bottiglie di acqua minerale ed agrumi. La calma è tornata dopo cinque lunghissimi minuti, con Schillaci, nel frattempo, spinto fuori dal campo dal suo capitano Bellopede. La partita è ripresa ma ormai senza più le sue insidiosissime punte, Diodicibus, sostituito al 57' dal Del Rosso, e Schillaci, per il Messina non c'è stato più niente da fare, nonostante i quasi cinque minuti di recupero concessi da Bergamo.

Nazionale azzurra

Dai tempi di Mazzola-Rivera è il reparto che scatena le polemiche più roventi

A due giorni dalla Svezia

Gigi De Agostini chiamato a recitare il ruolo di «salvatore della patria»

Imputato alzatevi... E si alzò il centrocampo

Centrocampo, se ne parla da sempre, ma raramente lascia contenti. Oggi la nazionale è affidata a Giannini e Dossena, loro sono i «registi», un ruolo che il nostro calcio ha messo spesso alla «berlina». Quello di oggi è il ventre molle della squadra di Vicini, l'origine di tante perplessità ma nel passato è stato anche peggio. Per il calcio italiano una gran brutta gatta da pelare.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

STOCCOLMA Centrocampisti, meglio registi, in genere si nasce E di quelli bravi non ne spuntano, sui campi di calcio, molti Di questi ancor meno battono bandiera italiana, specialmente negli ultimi anni Cercando registi, discutendo di registi per la nazionale in Italia si sono succeduti milioni di commissari tecnici i pochi che in panchina andavano davvero, i tanti che lo hanno fatto scrivendo sui giornali, i tantissimi che si sono avvicendati sulle gradinate e nelle poltrone davanti alla televisione. Questa è la stagione di Dossena e Giannini, con Matteoli di rincalzo e un nome all'orizzonte, Romano, salito in cattedra nell'Olimpica di Zoff. Dossena è quello che resta di una generazione di calciatori italiani che hanno avuto per registi degli stranieri, Giannini è un investimento per il futuro in cui crede ciecamente forse solo Vicini. Non è certo un regista naturale, lo stanno costruendo da quando il maestro era Falcao

Prima di loro il calcio azzurro ha forse toccato il punto più basso; solo il Verona non utilizzava un radar d'importazione, Di Gennaro fu infilato nella nazionale più esaurita e modesta vista in tanti anni, quella che ha scontato fino in fondo il mondiale spagnolo ivi compresa la fortuna che aveva messo nell'82 la sua mano protettiva su quella squadra Ed era la nazionale che più di ogni altro aveva risolto l'eterno conflitto con questo ruolo carismatico facendone a meno Giancarlo Antognoni regista non lo è infatti mai stato nel vero senso della parola e per il centrocampo che si accingeva a guidare l'Italia verso il mondiale argentino l'uomo decisivo, quello che fece la differenza e che attirò occhi pieni di invidia da tutto il mondo fu Tardelli il giocatore che rappresentò l'evoluzione che permise a Bearzot di costruire una squadra senza un «manovratore» ufficiale Proprio nelle ore che hanno seguito l'ultima gara con gli azzurri, quella con la Norvegia, Vicini ha agitato il nome di «schizzo» come lo sciamano agita il suo scettro per richiamare l'attenzione degli dei Prima aveva fatto un'altra considerazione «Le squadre si costruiscono con gli uomini che ci sono a disposizione e adesso il meglio è tutto qui»

Con questo benedetto regista comunque in Italia si erano fatti conti e pasticci anche prima che fiorissero i tulipani dell'Ajax ed il calcio totale di marca olandese, quando l'erba del nostro prato era certamente più verde di quella del vicino Se si guarda all'ultimo periodo della storia e delle trobolazioni azzurre attorno al centrocampo si finisce per scoprire che con condizioni base sempre diverse il problema è sempre esistito comunque Anche quando nessuno si sognava di guardare alla capacità di produrre registi del calcio italiano come ad un deserto o quasi Alla fine degli anni Sessanta di uomini radar l'Italia ne aveva fin troppi e il centrocampo era un contenitore troppo piccolo Domenghini Mazzola De Sisti Rivera Corso allora il problema era farli giocare assieme, cosa che fu raramente possibile anche perché furono zuffe, si scontrarono fazioni Perché allora troppo e adesso poco? Se si guarda a quei nomi si scopre che lanciare accuse allo straniero è fuorviante Rivera e Mazzola si fecero largo arrivando in «A» da ragazzi, sgomitando tra nomi clamorosi Forse e proprio vero che e un problema di ere di cromosomi e di lune La nazionale che arrivò seconda in Messico nel 70 aveva non solo grossi cervelli a disposizione ma anche fior di attaccanti, cosa dire infatti di Boninsegna e Riva?

A quella leva subentrarono altre, Capello, Benetti, poi dopo il cambio in panchina tra Valcareggi e Bernardini spuntarono Pecci, Antognoni Zaccarelli, poi ancora Causio e infine Tardelli e la nazionale fece come la Juventus si attrezzo come complesso, nessuno aveva il compito di andare sul podio, Benetti Oriali e poi Manni diedero grande forza ma anche alto senso tattico e grandissimo carattere Così si percorse la strada che portò dall'Argentina al trionfo spagnolo con Conti che sostituì Causio in un ruolo che era certamente più vicino a quello del regista che al semplice tornante ala C era classe genio e tecnica Guardando a questo lungo periodo si scopre così che a questo perno centrale si è sempre girati attorno perplessi nuscendo a risolvere le cose nel migliore dei modi quando si è inventato qualche cosa di nuovo A guardare al calcio europeo balza all occhio il fatto che i grandi registi, quelli che in questa storia hanno lasciato un segno indelebile, non sono sempre italiani Chi di questa storia ne ha vista un bel pezzo finisce per andare da Rivera a Valentino Mazzola Gli altri hanno avuto Puskas, Bobby Charlton, Liedholm, Beckenbauer, Cruijff, Platini Tutto sommato non sono nemmeno molti E visto quanto fragili sono i nostri eroi di oggi non e il caso di gravare di altre responsabilità Giannini e Dossena, sbattendoli davanti a questi mostri sacri La loro fortuna non poggia solo sulle loro spalle, per tirare le somme bisogna mettere nel conto il rendimento di tutti Perché né Dossena a cui spetta fare il tutore ne all enfant Giannini si può chiedere di pensare per tutti

Vicini spera che gli auguri di Carraro gli portino bene

Un friulano sulle orme di Tardelli

STOCCOLMA L'idea di entrare in campo per rifare Tardelli, anima e corpo, non lo spaventa «Ho sempre giocato pensando a come portare il pallone verso l area avversaria, sia andando in mezzo, sia stando sulla fascia Il calcio non è mai stato per me solo un avversario da controllare» Che giochi fin dal primo minuto, che entri poi come con la Norvegia, Gigi De Agostini è l'uomo del futuro, o meglio quello che dovrà tentare di fare un po' più azzurro il futuro della Nazionale È la scommessa che Vicini ha lanciato con una temerarietà che non è quotidiana sulle panchine Gigi De Agostini, pura razza Friuli, si porta a spasso questa ipoteca con una disarmante, candida faccia, senza nascondersi dietro a formali complimenti Ha certamente preso molto da Bagnoli, il suo maestro di un anno che gli ha riempito una grossa parte del cuore, un uomo che ammira «Bagnoli è una persona umile, che ha una giusta ambizione, che parla poco ma chiaro, nello spogliatoio e in campo Quello che pensa te lo dice in faccia, non ci sono equivoci»

De Agostini da Tricesimo, ottanta chilometri dall'Austria è un giovane che anche quando sogna lo fa a piccoli passi Da ragazzo, figlio di un panettiere, («mio padre era solo un dipendente, magari avessimo avuto un nostro forno!») sperava di poter diventare apprendista meccanico Quando hanno cominciato a fargli i complimenti per come giocava a pallone ha sognato l Udinese Poi in una stagione è arrivato alla Juventus passando a pieni voti da Verona «Passare a platee più grandi non mi preoccupa Aumenta l'attenzione della gente, di te parlano i giornali, mi va bene, è logico, non mi crea problemi La mia fortuna credo sia stata quella di aver giocato dove il calcio è fatica, sofferenza e lotta per non retrocedere, dove un punto può essere tutto» Come a Trento e Catanzaro «Ho dovuto lasciare il Friuli e stato difficile quei sacrifici mi hanno reso forte, ho capito che fortuna è anche sapere approfittare del momento propizio Non c è dubbio che di occasioni ne sto avendo molte Sta a me saperle sfruttare, dimostrare che merito fiducia e considerazione» Anche accettando una parte che scotta

Ormai è chiaro che l'innesto in azzurro di De Agostini non è una semplice sostituzione, Vicini lo ha chiamato per dare una impronta vincente al centrocampo Paura? «So che solo un fuoriclasse cambia il volto di una squadra, gli altri possono aiutare a migliorare le cose e questo io posso provare a farlo» Come? Di sicuro avendo come punto di riferimento due giocatori che gli sono stati compagni e che considera straordinari Zico, «non solo per le cose meravigliose che faceva in campo, ma come uomo, per la sua schiettezza, semplicità», e Causio «un altissimo senso della professione, la cura minuziosa della preparazione, dell alimentazione, ma in nulla preso sottogamba»

□ Gi Pi

Calcio-mercato: parla Allodi

«Diamoci una calmata se non vogliamo che il pallone si sgonfi»

Il calcio mercato offrirà nuovi colpi di scena? L'arrivo dei nuovi stranieri riuscirà a calmierare il mercato? Queste alcune delle domande rivolte a due grandi esperti. Italo Allodi e Franco Manni. Carraro ha detto che non permetterà alle società di accrescere i loro debiti. «Mi sembra sacrosanto, è giunto il momento di ridimensionarci. Manager, allenatori e giocatori guadagnano troppo...».

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Il mercato dei calciatori sarà anche quest'anno scoppiettante, carico di suspense e di continui colpi di scena? L'arrivo dei nuovi stranieri riuscirà a calmierare il mercato? Le disposizioni impartite dal commissario della Federcalcio, per le quali una società non può spendere più di un terzo di quanto ha incassato, o aumentare il capitale sociale, saranno rispettate?

Queste ed altre domande abbiamo rivolte ad un grande esperto del calcio mercato, a Italo Allodi che, ai Fraticini, dove si trova ricoverato per la riabilitazione, era in compagnia di Franco Manni, ds del Pescara dopo essere stato all'Inter, alla Lazio, alla Fiorentina, al Perugia Così alla domanda su quali binari si sta incamminando il mercato estivo abbiamo avuto questa risposta «Lo scorso anno le società di A e B hanno perso circa 60 miliardi Se non fossero arrivati i miliardi di Berlusconi sarebbero stati guai per tutte»

Fatta la precisazione ed aggiunto che sono in molti a sperare che qualche grosso club (Milan, Roma, Napoli, Inter) allarghi la borsa, Allodi ci ricorda che questa eventualità sarà difficile poiché i colpi più sensazionali sono già stati fatti «La Roma ha già preso Voeller, Collovati e Manfredonia, il mio Napoli con Careca e Francini e con qualche ritocco può puntare alla Coppa dei Campioni e restare ai vertici del calcio nazionale per diversi anni Anche Berlusconi ha già speso ingaggiando Gullit, Van Basten, Mussi, Bianchi e Bortolazzi L'olandese Gullit lo ritengo più forte del miglior Kroi nel ruolo di libero davanti allo stopper, e Van Basten sarà il punto di attrazione delle squadre avversarie La Juventus dopo Rush si è assicurata De Agostini, Tricella, Alessio e Magrin Se Boniperti riuscirà a portare a Torino Schuster i bianconeri possono tornare a puntare al titolo»

E l'Inter come la vedete? «Scifo e Serena sono due ottimi elementi - ci dice Manni Solo che per Scifo, che sarà subito paragonato a Rivera, non sarà facile imporsi poiché i nostri difensori non vanno tanto per il sottile

È certo che Pellegrini, nel suo duello con Berlusconi, cercherà di portare a buon fine qualche altro colpo»

Allude a Rebonato, al goleador della serie B? «Per il momento nessuno ce lo ha richiesto Segno evidente che non c è liquido in circolazione»

Carraro ha ripetuto che non permetterà alle società di accrescere i debiti Qual è il vostro giudizio ? «Questo mi sembra sacrosanto - risponde Allodi Credo che sia giunto il momento di ridimensionarci. Manager, allenatori e giocatori guadagnano troppo Le società non si possono più permettere certi lussi Però sono anche convinto che i nuovi stranieri non faranno calmiere riceveranno tanti soldi e i giocatori italiani chiederanno un adeguamento, ingaggi più corposi»

«Mi domando - dice Manni - come potranno reggere le società che rispetto al Napoli, la Roma e il Milan incassano un terzo Di questi tempi è facile sentirsi chiedere da un allenatore o da un buon giocatore cifre da capogiro Se non vogliamo fallire, se non vogliamo che il pallone si sgonfi, bisogna avere il coraggio di dire di no»

Sulla base della vostra esperienza quale potrebbe essere il sistema per evitare un crack finanziario? «Per prima cosa occorrerebbe un campionato di transizione (senza retrocessioni) ma soprattutto bisognerebbe che le società incrementassero i vivai.

Ko mondiali a Las Vegas

Tyson abbatte Thomas e Tony Tucker liquida James Douglas

Verso un unico campione

Supermatch in agosto, per riunificare le tre corone (Wbc, Wba, Ibf)

Il massimo dei massimi

Sul ring dell'Hilton di Las Vegas Mike «Typhoon» Tyson si è liberato in sei round di Pinklon Thomas. Sempre con un ko al decimo round Tony «Tnt» Tucker ha sconfitto James «Buster» Douglas Ora per i due «re» dei massimi (Tyson per Wba e Wbc e Tucker per l'Ibf) è arrivato il momento dell'incoronazione assoluta. Il supermatch per la unificazione dei titoli è stato fissato per agosto

GIUSEPPE SIGNORI

Sotto il cielo ancora chiaro del Nevada all'ombra del vertiginoso *Hilton Hotel* di Las Vegas, forse il più popolare albergo-alveare del mondo Mike «Typhoon» Tyson e Tony «Tnt» Tucker si sono confermati autentici assi del ko e campioni del mondo della massima divisione di peso in preda al caos a causa di alcuni burocrati

Basso, massiccio ultra muscoloso, Tyson al peso di libbre 218 e 3/4 (kg 99 185 circa) con la violenza di un tifone del Mar dei Coralli ha spazzato via l atletico e ben modellato Pinklon Thomas che a sua volta, pesava libbre 217 e 3/4 (kk 98,732) in sei rudi, a volte confusi ed apparentemente equilibrati ma sempre violenti, assalti Al 120° secondo di quel round esplosivo, mentre l arbitro filippino Carlos Padilla stava «contando» il caduto che disperatamente, ma invano aveva tentato di rialzarsi, nella fossa cordata è balzato con lo slancio di una pantera il vecchio, magico Angelo Dundee che in tal maniera, impedendo al «referee» di concludere il suo lavoro, voleva portare subito soccorso al gladiatore precipitato drammaticamente sulla stuoia dopo una micidiale e prolungata serie di colpi doppiati (*uppercut* destro e *crochet* sinistro) che magari, potevano incrinare la salute dello sfidante del Michigan

«Pinky» Thomas in particolare nel terzo, quarto e quinto assalto aveva creato qualche problema al giovane campione di Brooklyn New York apparso migliorato a nostro parere abbastanza vario nei colpi e persino abile in certi frangenti ma ancora da maturare da migliorare se davvero un giorno (e potrebbe farcela) intende mentare un posto accanto ai «big» del passato che, a nostro parere sono stati James J Jeffries e Jack Dempsey Gene Tunney e Rocky Marciano fra i bianchi Jack Johnson e Joe Luis Ezzard Charles e Loey «Jersey» Walcott Sonny Liston e naturalmente Cassius Clay (anche se troppo «showman») fra i colorati

Però da sabato notte 30 maggio, «Dinamite Kid» sembra sulla buona strada La sua determinante azione finale durante la sesta ripresa contro Pinklon Thomas « *fu qual cosa di formidabile ed in stantaneo come l improvviso scoppio di uno sfrenato sfogo d ira il terremoto la frana la valanga che colpiscono l uomo a caso per così dire senza passione La furia della tempesta invece lo assale come un nemico personale* »

Non sono parole nostre le abbiamo trovate in «Typhoon» di Joseph Conrad in quella mirabile storia di mare e di avventura di drammatica violenza e fatalità di uomini stoici e coraggiosi fortunati e sfortunati appunto come Mike «Iron» Tyson il vincitore e «Pinky» Thomas lo sconfitto che per la sua ultima «chance» mondiale ha raccolto soltanto 150mila dollari contro i due milioni abbondanti (sempre di dollari) del ragazzo scoperto dal defunto Cus D Amato Dallo sconvolto mare d oriente del mitico Conrad torniamo nell arena di Las Vegas che ha ospitato almeno 10mila clienti paganti oltre tante celebrità dal divo cinematografico Sylvester Stallone all enigmatico «Sugar» Ray Leonard telecronista per il *Canale Hbo* per non parlare delle tante bellezze calate da Hollyood

Mike «King Kong» Tyson ha iniziato con estrema violenza e determinazione la sua guerra centrando Pinklon Thomas a due mani sembrava avesse fretta di non perdere l ultimo aereo per New York Furono tre minuti maledettamente duri per Thomas che però dalla seconda ripresa mischiando abilità «mestiere», *jabs* sinistri e diretti destri al fumo della confusione, dopo aver perduto la parte iniziale del «fight» riuscì a frenare il ciclonico aggressore anzi a vincere il quarto round ed a pareggiare quello seguente

Durante il riposo Angelo Dundee deve aver capito che il suo uomo aveva ormai dato quasi tutto e per fargli tirare il fiato con il solito trucco, riuscì a far cambiare un guantone a «Pinky» Thomas Nell altro «corner» vegliavano i «trainers» Kevin Rooney e Johnny Tocco oltre al manager Jim Jacobs gente avveduta ed al suono per il sesto assalto Mike «Doctor ko» Tyson venne scagliato in un divorante assalto che mise a disagio Thomas lo fece traballare e quindi finito con una serie di colpi a due mani *uppercut* destro e *crochet sinistro* l ultimo dei quali fece pesantemente crollare lo sfidante un antico campione del mondo alla sua seconda sconfitta

Tyson invece in 30 partite aveva ottenuto la ventisettesima vittoria prima del limite, per ko tecnico secondo il verdetto dell arbitro Carlos Padilla

Sabato, mentre si faceva scuro sull arena dell *Hilton Hotel* di Las Vegas l atletico e capelluto Tony «Tnt» Tucker, dalla «boxe» più lineare ma meno distruttiva di quella di Tyson nel decimo round ha liquidato l intraprendente e valido James «Buster» Douglas di Columbus, Ohio con una azione esplosa al momento giusto

La furente azione di Tony «Tnt» Tucker (kg 100,696) costringeva «Buster» Douglas (kg 103,112) alle corde dove subiva altri rabbiosi sinistri e destri finché l arbitro Mills Lane bloccava il massacro Tony «Tnt» Tucher, vincitore per ko tecnico nuovo campione dell *International boxing federation* successore dello scomunicato Michael Spinks, otteneva così la sua trentesima vittoria prima del limite in 35 incontri Don King, il «boss» dei giganti, ha subito annunciato per il prossimo 1° agosto (un sabato) la sfida fra Mike «Dynamite» Tyson e Tony «Tnt» Tucker per la unificazione del titolo dei massimi (Wbc, Wba Ibf) probabilmente a Las Vegas

Thomas è a terra per il conteggio finale

Un violento scambio tra i due pugili

Pugilato. Europei dilettanti

Caldarella un diretto all'avversario e un gancio al pronostico

EZIO RONDOLINI

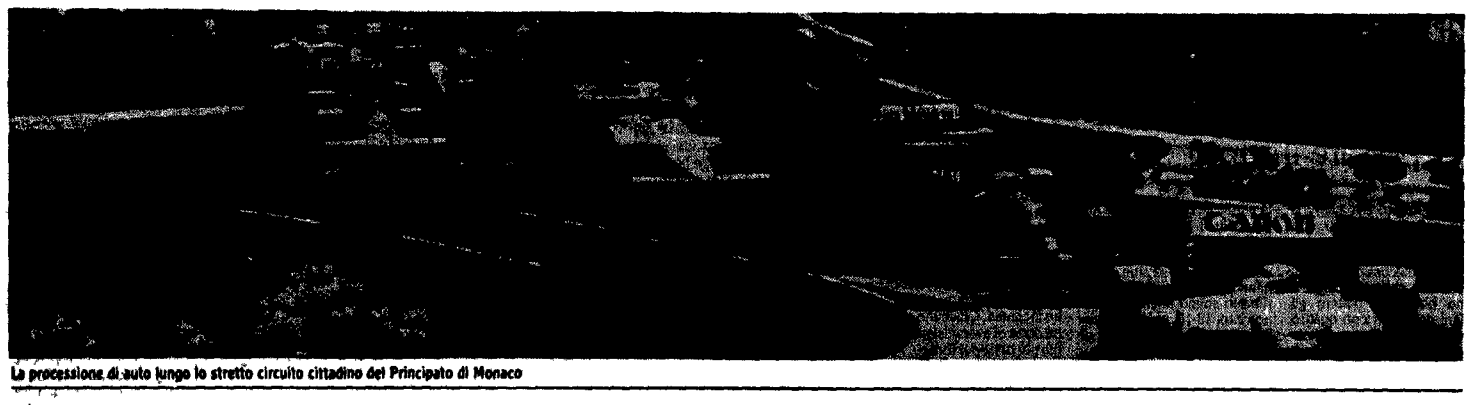
TORINO La terza giornata degli europei di pugilato dilettanti, in corso al Palasport di Torino, ha riservato una grossa piacevole sorpresa per i colori italiani Sovvertendo il pronostico, che lo dava pressoché per spacciato, Mario Caldarella ventunenne peso leggero alla sua prima esperienza del torneo continentale, ha sconfitto il quotatissimo tedesco orientale Koch, secondo agli ultimi mondiali di Rio de Janeiro e quarto nella classica di *Boxe Ring* per i pesi leggeri europei Il ragazzo azzurro è salito sul ring concentratissimo e caricatissimo ed ha impostato il combattimento su un gran gioco di gambe sulla velocità di esecuzione dei colpi Koch più alto dell italiano e quindi favorito nell allungo non è però riuscito a tenere a bada lo scatenato azzurro che lo ha ripetutamente centrato con ganci e diretti Quattro a uno il verdetto finale dei giudici e grande entusiasmo del clan azzurro che ha potuto così alleviare l amarezza per la successiva fulminea sconfitta del medio Camerani, trovatosi subito ad affrontare il potente bulgaro Stoyanov Sorpreso a freddo da un uno-due al volto il pugile italiano è finito subito al tappeto per il conto totale

La bella e imprevista vittoria di Caldarella rende tuttavia meno pessimistiche le prospettive della squadra italiana per questi ventisettesimi campionati europei, prospettive rese all'inizio quanto mai incerte dal forzato forfait per malattia del minimosca Todisco stella della nostra formazione, e da un sorteggio sfortunato che ha proposto subito agli azzurri avversari tra i più forti del torneo Oltre a Caldarella hanno infatti già passato il primo turno eliminatori, accedendo quindi ai quarti di finale, il mediomassimo Magi, che sabato ha battuto prima del limite il corriaceo austriaco Knechtl, e il superleggero Di Lernia che sempre sabato ha nettamente superato uno spilungone svedese di nome Artusan

Ieri sera, nell'ultimo incontro della notte (quindi ad orario impossibile perché il giornale possa riferirne), è toccato al gallo Cattai tentare l'impossibile contro il campione uscente della categoria il tedesco orientale Breitbarth Oggi saliranno sul ring per la loro prima prova il piuma Parisi opposto al bulgaro Ilief, il superwelter Mastrodonato che affronta il rumeno Gavrila, il massimo Gaudiano opposto allo jugoslavo Audinc Sono tutti avversari che sulla carta non lasciano molte chances ai nostri pugili che appaiono però tutti concentratissimi a decisi a ripetere l'impresa di Caldarella il quale peraltro, superato l ostacolo Koch, domani, per i quarti di finale e l'accesso alla zona medaglie, dovrà vedersela con l'olandese Meezenga un avversario che pare alla sua portata Più difficile invece il compito per Magi e Di Lernia che si troveranno ad affrontare rispettivamente il polacco Lakhoniec, temibile picchiatore, ed il sovietico Yanovskij

Per quanto riguarda il quadro complessivo del torneo a tre giorni dall'inizio va segnalata la marcia sicura e perentoria di tutti i pugili dell'Urss, come del resto previsto, mentre qualche defaillance denuncia invece lo squadrone della Rdt

Senna, rien ne va plus



La processione di auto lungo lo stretto circuito cittadino del Principato di Monaco

ORDINE D'ARRIVO

1. Ayrton Senna 57'54"085 (alla media di 132,102 km/h).	(Bra)	Lotus-Honda	in 1 ora
2 Nelson Piquet	(Bra)	Williams-Honda	a 33"212
3. Michele Alboreto	(Ita)	Ferrari	a 1'12"389
4. Gerhard Berger	(Aus)	Ferrari	a un giro
5 Jonathan Palmer	(G B)	Tyrrel-Ford	a due giri
6. Ivan Capelli	(Ita)	March-Ford	a due giri
7. Martin Brundle	(G B.)	Zakspeed	a due giri
8 Teo Fabi	(Ita)	Benetton-Ford	a due giri
9 Alain Prost	(Fra)	McLaren-Tag	a tre giri
10 Satoru Nakijima	(Gia)	Lotus-Honda	a tre giri
11 Rene Arnoux	(Fra)	Ligier-Bmw	a quattro giri
12. Pier Carlo Ghinzani	(Ita)	Ligier-Bmw	a quattro giri
13 Pascal Fabre	(Fra)	Ags-Ford	a sette giri

Prost e Mansell ko e la Ferrari avanza

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONTECARLO. *La* sirene delle decine di yacht nel porto di Montecarlo hanno suonato a lungo per Ayrton Senna splendido vincitore della 45ª edizione della gara monegasca Ma il saluto forse era rivolto anche a Michele Alboreto che, pur accusando ancora i postumi del drammatico incidente di giovedì, è riuscito a salire sul podio per una terza posizione alle spalle di Piquet che porta un po' di morale nel clan ferrarista.

Nigel Mansell è partito in testa facendo presto il vuoto. Per trenta giri l'ha fatta da padrone e da dominatore mettendo fra sé e Senna fino a 9 secondi La banale rottura di uno scarico ha tramutato quella che doveva essere una cavalcata solitaria in una atroce beffa La Williams si è accostata mestamente ai box e il pilota inglese è uscito dall'abitacolo imprecando Da quel momento in avanti a menar la danza è stato Senna La Lotus non ha perso un colpo *e il* pilota brasiliano ha scaricato rabbia e voglia di vincere su tutte le curve del circuito . I distacchi finali inflitti agli avversari dimostrano il perfetto grado di affidabilità della sua vettura È questa la prima vittoria della Lotus con le rivoluzionarie sospensioni controllate elettronicamente.

In effetti le sospensioni attive garantiscono alla vettura una tenuta di pista e un equilibrio impressionanti annullando i sobbalzi e i caricamenti in curva

Sta per iniziare l'era Lotus? Oppure *l* exploit di ieri poggia soprattutto sul fatto che si è ritirato Mansell? Il secondo e ultimo colpo di scena del Gran premio di Monaco è arrivato a due gir dalla fine Alain Prost tranquillo terzo alle spalle dell altrettanto calmo e prudente Piquet ha rotto il motore, apalancando le porte del podio alla Ferrari di Michele Alboreto In casa McLaren si mastica amaro mentre nel clan di Maranello si brinda per l inaspettato terzo posto Le vetture del Cavallino non sono state, sia chiaro, dei fulmini di guerra. Il tracciato ha messo a nudo i soliti problemi di trazione che la Ferrari accusa in entrata e uscita dalle curve lente

«Da domani a Le Castellet – ha spiegato Alboreto – cercheremo di correre ai ripari Nei circuiti veloci andiamo abbastanza bene, lo abbiamo dimostrato a Spa» Berger è stato invece doppiato, concludendo in quarta posizione A sua scusante va detto che le sospensioni erano danneggiate

Parole d'elogio meritano due piloti italiani, il giovane milanese Ivan Capelli è riuscito a portare a punti (sesto posto) la modesta March con motore aspirato, mentre Eddie Cheever l'«americano di Roma» è rimasto per qualche tempo in terza posizione La rottura del cambio lo ha poi costretto al ritiro Ma la sua Arrows col motore Megatron gli potrà dare soddisfazioni in futuro.

Ayrton Senna primo

Ayrton e Piquet primo e secondo per un samba brasiliano dal doppio volto

MONTECARLO Due brasiliani sul podio ma con stati d'animo assolutamente diversi Ayrton Senna giousce per la prima vittoria stagionale della sua Lotus dalle «sospensioni attive», Nelson Piquet invece mogio mogio per un secondo posto talmente grigio che vale solo per i sei punti della classifica mondiale

«La macchina è andata bene sin dall'inizio – spiega Senna – ottime le sospensioni, perfetto il motore, eccezionale il telaio Ho deciso di ' tirare'' fino quasi alla fine nonostante il notevole vantaggio, per mantenere la concentrazione e per provare la tenuta complessiva della macchina. Quando Mansell è partito in testa non mi sono preoccupato più di tanto e ho cercato di andare avanti aspettando gli eventi Il mio avvesaro è stato sfortunato e io ho avuto via libera»

«Adesso il mondiale è tutto da giocare» ha concluso con un sorriso il pilota brasiliano

Sul volto di Piquet, invece, di sorriso neppure l'ombra A chi gli chiedeva il perché di tanta differenza fra la sua prestazione senza guizzi e quella piu imperiosa anche se sfortunata del compagno di squadra Mansell, Piquet ha risposto «La differenza in questo momento non la fa la macchina ma il pilota» Si sa che il brasiliano non predilige, anzi odia visceralmente il tracciato monegasco, ma appare chiaro che Piquet sembra ancora alle prese con le ripercussioni soprattutto psicologiche del tremendo incidente occorsogli a Imola.

Stanchissimo ma soddisfato invece Michele Alboreto «Il mio è un gran bel risultato – fa notare il milanese – che servirà a rialzare il morale della squadra. Ho sempre cercato di mantenere alto il ritmo in gara. Dopo metà percorso però ho risentito dei postumi dell'incidente Ho stretto i denti e alla fine il ritiro di Prost mi ha proiettato sul podio Non ci speravo proprio» «Attenzione però, non facciamoci soverchie illusioni – ha ribadito – la macchina ha ancora diversi problemi di trazione in entrata ed uscita dalle curve nei circuiti lenti. Dovremo cercare adeguate soluzioni. Le prove che effettueremo da domani (oggi per chi legge ndr) a Le Castellet cadono a proposito Godiamoci dunque questi piazzamenti, stando però ben attenti a non contrabbandarli come segnali di grande competitività»

Le vetture del Cavallino sono comunque ancora in mezzo al guado, regolari, soddisfacenti come tenuta complessiva non riescono ancora a esprimersi su livelli di vertici assoluti e i piazzamenti arrivano solo «per grazia ricevuta», cioè per i ritiri di qualche avversario A Maranello assicurano che il salto di qualità dovrebbe arrivare da metà stagione in avanti

Particolare curioso Ieri per la prima volta la Ferrari montava, in gara, uno speciale dispositivo, già usato da Williams, Lotus, Benetton e McLaren che permette ai piloti, durante la corsa, di comunicare con i tecnici ai box e viceversa. L'originale «radiotelefono» progettato da dueditte, una ravennate e l'altra milanese, ha funzionato abbastanza bene. □ *W.G.*

I dieci giorni che non sconvolsero il Giro

Saronni e Argentin? «I vostri campioni sono dei gran chiacchieroni» parola d'irlandese

GINO SALA

BARI A cena con Stelano Roche, l'irlandese in maglia rosa «È un ragazzo intelligente, più maturo degli anni che hai posato, tranquillo», mi aveva confidato Giovanni Grazzi, il medico della Carrera. E infatti me lo trovo di fronte con la disponibilità dell'uomo che sa come vanno le cose del mondo Irlandese di Dublino, nato il 28 novembre del '59, residente alla periferia di Parigi, due figli, un maschietto e una femminuccia dalla moglie francese Statura media, capelli neri e occhi grigi se può servire per completare il ritratto. A Dublino vivono i genitori, due fratelli e tre sorelle. «Tutti lavoratori. Anch'io fino a vent'anni sono andato in fabbrica», mi racconta. «Ero meccanico in uno stabilimento di utensili Forse sarei diventato capo reparto, a giudizio dei dirigenti, ma avevo la passione della bicicletta »

Pensi di essere un campione? Hai vinto parecchie corse, però ti mancano i successi di prestigio ..

«Penso di essere un buon corridore, penso di poter migliorare L'anno scorso mi ha bloccato un capitombolo nella Sei Giorni parigina Lesione al menisco del ginocchio sinistro, si è poi scoperto, e adesso tutto procede bene»

Adesso hai la grossa occasione di vincere il Giro d'Italia...

«Ci provo però la strada è lunga e gli avversari sono tanti, una decina, forse di più che di meno»

Compreso Visentini, tuo compagno di squadra

«Visentini ha il mio stesso obiettivo Per il momento la situazione mi è favorevole, in seguito potrebbe essere lui il più contento Questo il significato dei nostri colloqui e mi pare che Roberto abbia capito»

Perché sul Terminillo hai tentato due volte di squagliartela e poi ti sei fermato?

«Perché ho avvertito dolori intercostali, perché ho capito che non era il caso di insistere. Qualcuno, però, ci ha rimesso le penne, vedi Argentin e vedi Saronni».

Come ti pare Argentin?

«Come un tipo che parla troppo Indossa la maglia di campione del mondo, ha vinto tre volte la Liegi Bastogne-Liegi, ma è un corridore coi suoi limiti, un buon corridore soltanto nelle prove di un giorno Se andasse al Tour de France finirebbe presto sul pullman dei ritirati »

E Saronni?

«Saronni vanta un bello stato di servizio ma è calato Anche lui è chiacchierone, anche lui dimentica che a parlare devono essere i fatti, cioè i risultati»

Insomma si direbbe che hai poca stima dei campioni italiani ,

«Stimo molto Moser che sta per concludere una carriera esemplare Grande lottatore, un combattente di prima qualità»

Torniamo a Roche Quali sono i punti cruciali del Giro? Quali le tappe che ti vedranno all attacco? È vero che preferisci le temperature miti al gran caldo?

«Punti cruciali la cronometro di San Marino e le Dolomiti ma anche il finale è pesante Ho le mie idee e tuttavia sarà la corsa a suggerire azioni in profondità Dovrei cavarmela bene perché mi ritengo un corridore completo senza particolari debolezze È vero che il solleone mi infastidisce Al limite, meglio il freddo della calura ».

Così ha parlato Stefano Roche mentre poco distante Roberto Visentini gustava una fetta di torta alle fragole

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

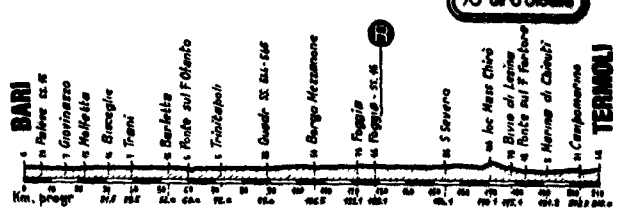
BARI Approfittando della sosta, piccolo rapido bilancio dopo dieci giorni di Giro E piaciuto? La tv e l'organizzazione hanno lavorato bene o male? Come è stata assorbita l'assenza (agonistica) di Moser? E tra gli aspiranti Grandi Protagonisti chi ha deluso di più? Se avete voglia di saperlo, seguiteci

Gradimento. No, nonostante le vittorie di Argentin e il buon debutto (maglia rosa al prologo) di Visentini, finora, questo 70° Giro d'Italia non ha entusiasmato la gente Colpa di tante cose del maltempo, ad esempio, che ha tormentato proprio le tappe più meridionali, cioè quelle più «calde» in tutti i sensi. Colpa di una maglia rosa Stephen Roche, che è straniero (irlandese) senza essere ne troppo simpatico né troppo antipatico Colpa dei Miti (come Moser) che se ne vanno lasciando spazio ai corridori col bilancino da farmacista Colpa degli altri ciclisti italiani che non sanno, o non possono, scatenare il cuore della gente. Colpa del ciclismo in tutti i sensi che, pur avendo un potenziale enorme di aficionados, continua a menarla con Coppi e Bartali (ai quali i di oggi potrebbero solo allacciare le scarpe). E qui eccediamo con le colpe sperando che, già da oggi, una tappa entusiasmante ci faccia rimangiare quello che abbiamo scritto

La tv. Detto in tutta sincerità, non è il massimo della vita. E non c'entrano le riprese, che anzi molte volte sono bellissime. Al di là dei telecronisti è la formula che fa un po' acqua. C'è una fuga, e si vede Giorgio Martino blaterare con l'assessore tal dei tali di aria fritta e banalità varie. C'è da intervistare il grande protagonista della tappa e Dezan, dopo averci intrattenuto per dieci minuti con l'elenco dei corridori che hanno tagliato il traguardo, passa il microfono al «simpatico» pinco pallino di turno Altra cosa, quelle lunghe «tirate» (vedi Martino) per coprire i momenti morti della corsa sono proprio necessari? Chiaro che anche un padre terno alla fine direbbe delle castronate Passando a cose più piacevoli, sempre molto divertente la rivalità tra il duo Dezan-Martino e Giacomo Santini, il cronista d'assalto che come Vasco Rossi ama la vita spericolata. L'idea di mandarlo in elicottero non è niente male anche se lui, qualche volta, si gasa un po' troppo credendosi nel Vietnam o a Beirut Fosse per Dezan ci finirebbe subito

Organizzazione. Dopo una partenza incasinatissima (elenco degli iscritti senza la maglia rosa, multa alle macchine di giornalisti e direttori sportivi al quartier tappa, gomme tagliate, piccoli furti, ecc) l'organizzazione del Giro strada facendo è un po' migliorata. Restano alcune pecche Ne elenchiamo due 1) al traguardo riescono a passare tutti tranne chi deve cioè operatori e giornalisti, 2) l'unico posto tv cui hanno diritto i cronisti al traguardo è un oscuro bugigattolo, sotto il palco di Dezan e Co dove bisogna sgomitare col fanatico tifoso di Saronni disposto a sgozzarti per avere un suo autografo Dimenticavamo dall'alto piovono torsoli di mele, bucce di banane, e coca cole versate

Moser. Non è una novità, ma è un bel pezzo di storia del ciclismo che se ne va La sua assenza (come corridore: perché come addetto alle pubbliche relazioni di se stesso è quasi sempre presente) al Giro si fa sentire e come Inutile la gente per Visentini, Argentin e Corti proprio non riesce ad eccitarsi Incredibilmente, anche se non vince da una vita, è ancora molto popolare Giuseppe Saronni Molto di più dello stesso Argentin per il quale, nonostante le tre vittorie di tappa e un titolo di campione del mondo, il tifo è sempre molto freddino e posato Giusto come lui. A proposito di Saronni, segnaliamo che ieri ha osservato con il massimo scrupolo il giorno di riposo È stato difatti l'ultimo tra i corridori ad alzarsi dal letto per andare ad allenarsi In effetti, l'abitudine di dormire è difficile da perdere Il vuoto lasciato da Moser, in questi giorni, molto parzialmente è stato colmato da Roberto Pagnin. Gli aficionados lo amano perché lui, al contrario di ogni regola del ciclismo moderno, fugge in continuazione E se lo riprendono scappa ancora Pagnin e un sognatore, perdente per vocazione Ma una volta, forse, vincerà



Visentini al Tour? «No grazie, con tre funerali guadagno gli stessi soldi»

Tour No, grazie, preferisco starmene a casa Tra un anno smetto di correre perché quidi dovrei dannarmi l'anima in Francia?» Con questa secca e un po' lugubre battuta Roberto Visentini, figlio del proprietario di un'impresa di pompe funebri, ha definitivamente liquidato l'ipotesi di una eventuale partecipazione al Tour. Il vincitore dello scorso Giro d Italia, che domani compie trent'anni, ha anche riconfermato la sua intenzione di chiudere col ciclismo «Sì, non sono disposto a continuare per più di un anno In passato ho fatto troppe cadute e, adesso, ne risento Ho paura, insomma, e non mi va di angosciarmi troppo» Anche Stephen Roche, maglia rosa e suo collega amico-nemico, non si scompone per la decisione di Visentini. «Se fosse venuto volentieri, allora sarei stato contento anch io Così, invece, non sarebbe stato utile alla squadra»

La notizia della rinuncia di Visentini al Tour, anche se è da un po' che era nell'aria, è venuta fuori durante una chiacchierata, meglio un botta e risposta, tra i due leader della Carrera e alcuni giornalisti C'era anche il loro direttore sportivo, Davide Boifava, che ha gettato abbondanti secchiate d'acqua sulla loro tanta chiacchierata rivalità «Nessun problema. Sono dei professionisti e s'intendono benissimo. LA storia della rivalità è venuta dall'esterno. La squadra vive nella massima tranquillità Noi ci parliamo sempre e fratture non ne vedo proprio».

Poi Visentini ha aggiunto «Non credo che neppure la cronometro di San MArino possa decidere qualcosa Determinanti saranno gli ultimi due-tre giorni Vincerà chi andrà meglio»

Infine la notizia del ritiro del francese Bernaudeau Il corridore della Fagor, caduto nell'ultima tappa, si è fratturato l'estremità laterale della clavicola destra □ *Da Ce*

L'irlandese Roche in maglia rosa

Nel futuro lotta in casa Carrera

BARI È un Giro ancora misterioso Dopo dieci giornate di corsa abbiamo una situazione che sembra nelle mani dell'irlandese Roche e del nostro Visentini, ma le difficoltà maggiori stanno nella seconda parte della competizione e può succedere di tutto Può essere che il gruppo nasconda un uomo capace di recuperare il terreno perduto e di emergere in chiusura Quale uomo?, quale personaggio? Qui sta il rebus, qui è difficile un pronunciamento, ma io direi che sono da tenere in considerazione I olandese Broukink, il britannico Millar, l australiano Anderson e il bergamasco Flavio Giupponi Costui è un tipetto che sta maturando e che potrebbe mettere le ali su qualche salita. Sarà importante la cronometro di San Marino in programma giovedì prossimo ma non dimentichiamo la conclusione in altura di Sappada, teniamo presente i quattro colli dolomitici seguiti dalla scalata del Monte Bondone, dal traguardo sulla cima di Madesimo e dal tormentato finale in Val d Aosta che andrà alla scoperta della vetta di Pila In somma tante strade, tanti ostacoli che minacciano numerosi sconvolgimenti

E ancora così lungo e così difficile il Giro 87 che sarei tentato di rispescare Argentin e Saronni I loro distacchi (4'14 ' il primo, 4 41'' il secondo) sono rilevanti, ma non abissali con tutto ciò che potrebbe bollire in pentola Purtroppo temo fortemente che Moreno e Beppe non abbiano la mentalità e le gambe del riscatto Ma perche queste divagazioni, questo rimescolamento di carte quando la classifica parla in favore di Roche e Visentini? Perche l'irlandese non ha alle spalle grandi successi, perché Visentini non sembra brillante e sicuro come l anno scorso

Il miglior risultato ottenuto da Stefano Roche nelle prove di lunga resistenza è il terzo posto conseguito nel Tour de France '85 vinto da Hinault su Lemond L'irlandese è un buon regolarista, bravo in montagna, come a cronometro, e in pianura. Per la sua completezza si propone per il trionfo di St Vincent, se terrà il comando con disinvoltura, se respingerà in bellezza eventuali assalti. In quanto a Visentini sembra preoccupare il suo stato d'animo, la paura di brutti incidenti, il fatto di aver fissato nell'autunno dell anno prossimo la data del suo ritiro Non pare, Roberto, un atleta col morale alto e non gli giova il conflitto col compagno di squadra Roche Tanto meglio se troverà l'orgoglio e la potenza per salire alla ribalta, per rivincere il Giro

Roche e Visentini sono a pochi giorni da un confronto che potrebbe definire le gerarchie in casa Carrera, da una battaglia che lascerà segni profondi nel foglio dei valori assoluti L'appuntamento è fissato per giovedì Teatro del duello la cronoscalata da Rimini al cocuzzolo di San Marino, 46 durissimi chilometri scanditi dal tic tac delle lancette □ *Gi.Sa.*

Una fase della partita Italia-Isole Figi

Inutile vittoria contro le Figi ai Mondiali di rugby

Maledetta meta

Gli azzurri tornano a casa E' finita 18-15 e servivano quattro punti di scarto per passare il turno

Gli azzurri del rugby si sono gettati sul sogno con passione, con coraggio, con tutto quel che potevano dare e magari qualcosa di più. Il sogno diceva che per passare il turno bisognava battere gli isolani delle Figi con quattro mete di scarto. Il sogno diceva pure che era impossibile e che comunque lo avrebbero saputo dopo e non prima della partita se era veramente impossibile. I ragazzi di Marco Bollesan ci hanno provato. Hanno realizzato tre mete, una più bella dell'altra, e ne hanno subita una. E il sogno è rimasto sogno anche se hanno vinto, 18-15, anche se hanno giocato una partita di straordinaria bellezza e di stupefacente intensità. Marcello Cuttitta, Walter Cucchiella e Massimo Mascioletti hanno firmato le tre mete. E tutti hanno giocato come non era mai accaduto.

Hanno giocato 92 minuti perché l'arbitro ha prolungato il primo tempo di 10' e il secondo di 2'. Hanno giocato senza mai fermarsi, hanno spinto sempre, hanno corso, hanno placcato, si sono battuti in un modo che non sembrava vero.

I 15 mila spettatori che affollavano lo stadio Carisbrook dell'umida e piovosa Dunedin hanno visto una partita che li ha incantati. Qualcuno di loro ha detto di aver gustato la partita più bella del torneo. Forse esagerava. Ma non esagerava per niente nel lodare il match e i trenta uomini che lo hanno scritto.

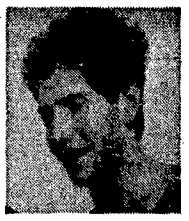
Marcello Cuttitta, Massimo Mascioletti e Daniele Tebaldi, due trequarti e l'estremo, si sono espressi su livelli altissimi, di assoluto valore internazionale. Sarà un caso ma si trattava di tre atleti delle linee arretrate. Citando i tre magnifici protagonisti non si vuol togliere nulla agli altri, tutti bravi, tutti degni di applausi. Si vuol semplicemente ribadire, una volta di più, che il rugby è gioco alla mano.

Si torna a casa ma almeno ci si torna con una vittoria e con l'espressione di un gioco degno del primo Campionato mondiale di questo sport.

Uno sguardo negli altri gironi. L'Inghilterra ha sommerso il Giappone 60-8 mentre l'Australia ha punito duramente (47-12) gli Stati Uniti. La Scozia non ha lasciato scampo allo Zimbabwe (60-21) e l'Irlanda ha vinto largamente (46-19) col Canada. Per ora si sono già qualificate Australia, Galles e Nuova Zelanda. Dovrebbero ancora farcela Inghilterra, Francia, Scozia, Irlanda e Figi. Tutto secondo i pronostici, con l'eccezione delle Figi. □ *R.M.*

WORLD CUP RUGBY

Anderlecht campione del Belgio



L'Anderlecht ha vinto anche quest'anno il campionato di calcio del Belgio. Nell'ultima partita ha sconfitto con un sonoro 5-0 il Berchem, mentre il Mechlin (che era primo in classifica a pari punti con l'Anderlecht) ha perso 3-1 sul campo del Bruges: non c'è stato così lo spareggio. Migliore in campo dell'Anderlecht Enzo Scifo (nella foto) che l'anno prossimo indosserà la maglia dell'Inter: il campione italo-belga ha segnato anche un gol.

Grecia: scioperano 12 società di calcio

Niente partite e niente gol in Grecia. Dodici delle sedici squadre che giocano in serie A sono scese in sciopero e bloccano tutto. Per mercoledì è previsto un incontro tra le 12 società e Sifis Valyrakis, un alto dirigente dello sport greco, per tentare di comporre la vertenza. Le squadre chiedono il congelamento dei debiti, la modifica dei regolamenti per le retrocessioni e la compravendita dei calciatori.

In Friuli arrivano i samurai

Gli antichi samurai sono sbarcati ad Artegna, un piccolo centro della provincia di Udine. Nel comune friulano si è svolto il primo torneo nazionale di Kendo, la scherma giapponese. Cento kendoca, atleti senza volto protetti dalle loro armature impenetrabili, si sono affrontati nel campo sportivo di Artegna. Tra loro anche i samurai azzurri reduci dagli europei di Malmoe (Svezia) dove hanno conquistato il bronzo.

Auto-rally dell'Acropoli: Lancia Delta superstar

Lancia Delta superstar nella prova speciale del rally dell'Acropoli in Grecia (sesta prova del campionato del mondo). Hanno conquistato i primi quattro posti: ha vinto la Lancia Martini di Markuu Alen con tre secondi di vantaggio sul campione Juha Kankkunen, quattro secondi su Mikael Ericsson e cinque su Miki Biasion. Il rally vero e proprio parte questa mattina: 35 prove che si corrono su 659 chilometri di strada bianca e tortuosa.

Contrasti in Danimarca per la multa alla Juve

Contrasti nella federazione calcio danese per la multa di 40 milioni alla Juventus: la società italiana dovrebbe pagarla per l'assenza di Laudrup nella gara giocata dalla nazionale danese contro la Finlandia. Il calciatore, secondo la Juventus, era infortunato: il medico della federazione danese ha ricevuto un certificato che attestava l'infortunio e l'ha giudicato valido. «Se Laudrup non poteva giocare con noi – ha protestato l'allenatore della nazionale Piontek – perché lo stesso giorno è sceso in campo contro il Cagliari? La Juve deve perciò pagare la multa».

Mondiale di Zelezny col nuovo giavellotto

Jan Zelezny ha migliorato ieri a Nitra in Cecoslovacchia con un lancio di m. 87,66 il primato mondiale del giavellotto maschile, il precedente limite mondiale apparteneva al tedesco orientale Uwe Hohn con m. 104,80, ma era stato ottenuto il 20 luglio 1984, prima che la Federazione internazionale modificasse l'attrezzo. Quello di Zelezny è dunque il primo record mondiale del giavellotto «nuova formula».

LUCIANO FONTANA

Dopo i successi di pubblico registrati a Torino e Livorno nei confronti con l'Urss
Disfatta della squadra femminile nella città toscana: siamo all'anno zero

Boom, è scoppiata la stagione dell'atletica

Dopo il successo di pubblico registrato a Torino ed a Livorno per i confronti tra le nazionali d'Italia e d'Unione Sovietica, l'atletica leggera s'interroga su quale veicolo promozionale privilegiare tra sfide internazionali e *meeting*. A Torino comunque è riuscito perfettamente l'esperimento della «terza via» grazie alla presenza del grande Ed Moses, unico atleta al mondo imbattuto dopo 122 gare.

REMO MUSUMECI

È meglio organizzare *meeting* o confronti internazionali, come quelli di Torino e Livorno tra le nazionali dell'Italia e dell'Unione Sovietica? Si tende a privilegiare i *meeting* perché, si dice, fanno spettacolo. E anche perché, si dice ancora, l'atletica è uno sport individuale e merita battaglie tra campioni più che tra nazioni. Sarà anche vero. Ma è altrettanto vero che negli incontri internazionali è racchiusa una grande forza promozionale. A Torino, giovedì e venerdì, lo Stadio Comunale è stato frequentato da 22mila spettatori (10mila più 12mila). Sabato a Livorno lo stadio dedicato alla memoria di Armando Picchi ha raccolto poco meno di seimila persone. Sull'altare della promozione, sabato pomeriggio, sono state sacrificate brave ragazze azzurre che sono uscite dal match con le ragazze in maglia rossa seppellite da un punteggio impietoso (96-49). Le azzurre non sono riuscite a raccogliere nemmeno una vittoria. Solo Patrizia Lombardo, 29 anni, brava sugli ostacoli e sul piano, è uscita sorridendo dallo stadio visto che le è riuscito di migliorare il primato italiano del 100 metri con barriera di ben nove centesimi 13"107.

La domanda è questa? Vale la pena di accettare o addirittura chiedere confronti impietosi come quello con le sovietiche? Mi pare di sì. Perché partite del genere servono comunque alle atlete, che trovano stimoli adeguati per reagire e quindi per migliorarsi. E servono perché raccolgono gente che trova il modo non solo di divertirsi ma anche di apprezzare quel che vede. Ovviamente al di là del risultato.

Era chiaro che avremmo perso, sia a Torino che a Livorno. Era chiaro che l'atletica azzurra delle donne è praticamente all'anno zero e si trova a dover ricostruire tutto daccapo. Ma era anche chiaro che servono assai di più incontri difficili che facili match con nazioni di scarsa consistenza tecnica.

Se poi si riesce ad arricchire i confronti internazionali con grandi atleti che nulla hanno a che fare con quei punteggi e che però hanno bellissime cose da raccontare si è completata l'opera promozionale.

A Torino c'era Ed Moses che ha vinto con sublime facilità la 122ª corsa consecutiva sui 400 ostacoli. Moses ha 32 anni ed è un uomo tranquillo. Il guaio nelle sue gare è che non ha rivali e così non si assiste mai a belle battaglie tipo quelle tra Steve Cram e Said Aouita o tra Ben Johnson e Carl Lewis. Si va a vedere le corse con Ed Moses in lizza – si fa per dire – per vedere lui, il campionissimo. Si può dire che Ed Moses stimoli operazioni culturali perché costringe la gente a osservarlo con attenzione per capirne, se possibile, i segreti, per gustarne il gesto.

Il record mondiale dei 400 ostacoli è di 47"02, ottenuto il 31 agosto 1983 a Coblenza. Le prime undici prestazioni sulla distanza sono del veterano americano e la peggiore – si fa per dire – è di 47"43; poi viene il tedesco federale Harald Schimd che l'8 agosto 1982 vinse ad Atene il titolo europeo in 47"48. Delle 31 migliori prestazioni mondiali ben 25 appartengono al campionissimo nero. La peggiore delle 25, 47"76, sarebbe record nazionale nei 174 paesi affiliati alla Iaaf eccettuati la Germania federale e gli Stati Uniti. In nessuna specialità dell'atletica e in nessuno sport è mai esistito un atleta capace di tanto. E i dati che vi ho fornito ne sono la prova più nitida. È chiaro che prima o poi qualcuno lo sconfiggerà. E comunque quando la sconfitta arriverà non sarà un miracolo di chi l'avrà fatta subire al campionissimo. Sarà, semplicemente, il prodotto dei tempi e dell'usura. Ma può darsi che quella sconfitta non arrivi mai. Può darsi che Ed Moses, pieno di gloria, decida di smettere imbattuto, leggendario, inarrivabile. Come Merita Koch.

100 km di corsa

Il Passatore s'inchina davanti ai francesi

MARIO RIVANO

FAENZA. Il cielo di Romagna è bianco come la calce. Nella piazza di Faenza l'atmosfera è da grandi manovre, si prepara una passerella in legno con lo striscione «Arrivo» e, attorno, tanti stands gastronomici. Sotto il ferro da stiro di una temperatura agostana suda la fronte dello speaker: la sua voce, nella piazza mezza vuota, rimbomba. Sono da poco trascorse le 16 di sabato pomeriggio. Contemporaneamente, da piazza della Signoria a Firenze, partono in tremila; sono i «peones» della cento chilometri del Passatore, la kermesse podistica più suggestiva al mondo. Per la vittoria, però, lottano in una decina o poco più. Alcuni sono personaggi già noti, come Donald Ritchie, lo «scozzese volante» che vinse nel '79 e nell'80, come Helmut Urbanch, il gigante tedesco, che si aggiudicò l'edizione '75, come Jean Marc Bellocq, l'ingegnere francese che trionfò nell'86, o come Fausto Coletti, il «moretto» di Terni che tanto piacque alle teen-agers quando si presentò al traguardo, per due anni di seguito, vincitore solitario. Ma la stragrande maggioranza dei partenti è gente sconosciuta: sono gli eroi umili che si accontentano di arrivare al traguardo entro il tempo massimo, fissato per mezzogiorno di domenica.

Ma ecco i primi risultati: l'organizzazione provvede a segnare sull'enorme pannello nomi e tempi cronometrici intermedi. A Borgo San Lorenzo passa per primo il padovano Bigliotto, assieme allo jugoslavo Dusan e all'italo-francese Rosetti. Sono le 18. Dice lo speaker: «Adesso i concorrenti affrontano il Passo della Colla!». È il momento più emozionante. Una salita durissima. In cima al Passo sbuca iill francese Bellocq. Ha staccato di tre minuti il connazionale Rosetti e il forlivese Ciani, e corre leggere come se sospirasse un «Lied» di Schubert. Sono le 20,24: a Marradi il vantaggio del francese sugli inseguitori è salito a 8 minuti. Chi spera in un successo italiano, resta deluso: il primo dei nostri, a meno di 30 chilometri dalla fine, ha già un distacco di 26 minuti. Seguito in bicicletta dal fratello Patrice, Bellocq continua la sua marcia solitaria: è primo a Brisighella e poi al traguardo. Mancano 8 minuti alle 23: il francese di Parigi passa primo per il secondo anno consecutivo. «Il mio segreto? – dirà all'arrivo. – Una bibita composta da Coca-Cola e acqua minerale». Il successo dei transalpini è completato dal secondo posto di Rosetti e dal quinto di Roig. Quarto, e primo fra gli italiani, è il napoletano Francesco Tocce, 26enne professore di ginnastica. Ma la corsa continua nella notte, in una atmosfera ovattata e irreale. I concorrenti sembrano pallidi fantasmi sudati, per loro, niente applausi, niente baci delle miss. A mezzogiorno di domenica, arriva l'ultimo concorrente: è il trevigiano Sergio Canton.

A Roma bene Lamberti e Franceschi

I nuotatori azzurri restano a galla nel Sette Colli

ROMA. Pochi avrebbero scommesso su un livello tecnico accettabile del trofeo «Sette Colli»: si tratta della prima uscita in vasca scoperta. Invece il nuoto italiano è riuscito a dare una ottima immagine di se stesso. Gli stranieri, se si escludono poche eccezioni come la cinese Qiang Hong (prima nei 100 farfalla in 1'01"61), la tedesca Friedrich (prima nei 400 stile libero con 4'14"24) e in parte il canadese Pointing (primo nei 200 farfalla in 2'00"39), si sono presentati a Roma un po' distratti, un po' concentrati su obiettivi più lontani. Gli italiani hanno battuto due record e molti appena sfiorati. Ilaria Tocchini nei 200 farfalla femmine ha ritoccato il vecchio record (dell'81) della Savi Scarponi, con un ottimo 2'14"14. L'altro è venuto da Giorgio Lamberti che nei 100 stile libero, per due soli centesimi, ha cancellato il record di Marcello Guarducci nuotando in 50"97. Lamberti e la Tocchini hanno figurato ottimamente in molte gare e soprattutto Lamberti ha dominato anche i 200 stile libero (1'50"68) e i 400 stile libero (3'56"14). Le donne ancora una volta hanno ben figurato per merito di Manuela Dalla Valle, dominatrice dei 100 rana (1'10"80) e nei 200 rana (2'35"51), e Silvia Persi, prima, a pari merito con la Friedrich, nei 50 stile libero (26"38) e terza sia nei 100 che nei 200 stile libero, dove era l'unica italiana in finale. Stefano Battistelli, dopo aver vinto i 200 dorso (2'05"08) e i 400 misti (4'28"88), si è fatto battere di nuovo nei 1500 da Alessandro Ciucci (15'39"84). Questa gara, che dovrebbe essere punto di forza del giovane romano, secondo ai Mondiali di Madrid, sta invece diventando la sua maledizione visto che non riesce più a vincerla neanche qui in Italia.

Una nota a parte merita Giovanni Franceschi che nei 200 misti ha incontrato Baumann, l'uomo che avrebbe dovuto battere alle Olimpiadi di Los Angeles e che invece ha segnato l'inizio della sua lunga crisi. Franceschi per due terzi della gara ha dato l'impressione di farcela ma poi è stato risucchiato e battuto da un Baumann (2'04"84) tra l'altro dimezzato da una fastidiosa influenza. Comunque Franceschi ha concluso con un risultato non disprezzabile (2'05"47), anche se lontano da quelli di un tempo. □ *F.D.C.*

La Evert, ieri facile vittoria sulla Maleeva

Record a Capri

Il sub Makula scende a meno 66 metri

CAPRI (Napoli). Il sub romano Stefano Makula, di ventotto anni, ha stabilito ieri nelle acque dell'isola di Capri, il nuovo record mondiale di immersione in assetto costante, scendendo a sessantasei metri di profondità.

L'atleta ha impiegato 2 minuti e 37 secondi per la sua impresa e ha battuto il record di 65 metri, detenuto da lui stesso e stabilito lo scorso anno. Il tentativo è stato fatto alla presenza di giudici cronometristi che hanno provveduto ad allestire gli strumenti tecnici necessari alla misurazione, il metodo di discesa usato da Makula è basato sulla respirazione autogena ed è stato messo a punto dall'équipe del professor Dal Monte dell'Istituto delle Scienze dello Sport del Coni.

«Questa tecnica – ha commentato il subacqueo Makula – mi ha consentito di raggiungere la profondità di 66 metri con tranquillità e con un relativo margine di sicurezza. Le maggiori difficoltà da me incontrate oggi sono state le fortissime correnti marine che improvvisamente hanno ostacolato il mio cammino, subito dopo i primi trenta metri oggi come non mai mi è stato faticoso raggiungere l'obiettivo finale.

Con questa nuova ma ormai sperimentata tecnica – ha aggiunto – posso restare in superficie d'acqua circa otto minuti senza respirare, tutto questo però è reso possibile da un piano di allenamento rigido che prevede un impegno giornaliero di circa sei ore».

Nelle qualificazioni, seconda dietro la Svezia

Volley: missione compiuta L'Italia «centra» gli Europei

ESPINHO (Por). L'Italia supera il Portogallo con il secco punteggio di 3-0 e si qualifica per i campionati europei che si terranno in Belgio nell'autunno prossimo. L'ultimo e decisivo incontro del girone di qualificazione svoltosi ad Espinho in Portogallo si è rivelato, come dimostrano le cifre, una mera formalità. Contemporaneamente la Svezia (vincitrice del girone) ha regolato con severità la Germania occidentale sciogliendo così le ultime riserve sulla seconda squadra qualificata.

I timori di perdere l'autobus per l'Europa sono stati dunque cancellati. Ad un tempo sono state spazzate via le paure di una crisi tecnica che avrebbe avuto immancabili e pericolosi riverberi sul polo politico della pallavolo italiana. L'Italia con la qualificazione sudata in quel di Espinho, ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai potentati legali ed «ombra» che dirigono la nostra pallavolo, sopra i carboni ardenti dopo la decisione di sollevare un paio di mesi fa dal suo incarico di commissario tecnico Silvano Prandi e consegnare nelle mani del polacco Alexander Skiba (ex allenatore della Santal stipendiato dalla Federazione) i destini azzurri. Ed Alexander Skiba, conscio del vespaio che avrebbe attirato su di sé e su chi lo patrocina un'eventuale *débâcle*, ha optato per la soluzione meno rischiosa: promozione in nazionale del blocco della Panini, squadra campione d'Italia, con i fianchi coperti dal nucleo storico degli ex «under 21» che nel 1985 vinsero l'argento ai campionati mondiali di categoria; fuori, senza riguardi, coloro che avrebbero potuto incrinare il potere (e quindi anche la sicurezza).

Con questo paradigma la nazionale azzurra ha fatto quanto le si chiedeva: si è inchinata alla Svezia nella partita d'esordio, per poi battere le avversarie a lei nettamente inferiori.

Classifica finale: Svezia p. 8; Italia 7; Germania Occ. 6; Portogallo 5; Lussemburgo 4.

A Pazardijk, in Bulgaria, le azzurre pur perdendo 3-2 dalle bulgare nell'ultimo incontro del girone di qualificazione ai campionati euorpei si sono ugualmente qualificate.

Tennis. Open di Francia

L'italiana Reggi se la vedrà con Chris Evert

PARIGI. Al Roland Garros l'italiana Raffaella Reggi si è qualificata per i quarti di finale del singolare femminile eliminando la cecoslovacca Helena Sukova (testa di serie n.5) per 6-3, 4-6, 6-2. Nel prossimo turno l'italiana se la vedrà con la Evert che ha battuto ieri la bulgara Maleeva 6-3, 6-1. La statunitense Navratilova ha sconfitto la tedesca Sylvia Hanika 6-0, 6-2. Nel singolare maschile (quarto turno) il cecoslovacco Miloslav Mecir ha battuto il francese Kuchna 6-0, 6-1, 6-3. L'incontro fra Joakim Nystrom e Ivan Lendl, testa di serie n. 1, è stato invece sospeso per oscurità durante il quarto set. La situazione vede lo svedese in vantaggio per 6-2, 1-6, 7-5, 0-4. In un altro incontro degli ottavi del torneo maschile, il cecoslovacco Karel Novacek ha battuto l'argentino Martin Jaite per 7-6, 6-4, 6-7, 6-3. Ed ecco alcuni accoppiamenti dei quarti, **singolare femminile:** Evert-Reggi; Sabatini-Sanchez; Graf-Maleeva, **singolare maschile:** Benhabiles-Wilander; Noah-Carlsson; Connors-Osterthun; Becker-Arias.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo; 70ª Giro d'Italia: arrivo della 11ª tappa Giulianova-Osimo.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2 - Sportsera; 20.15 Tg2 - Lo sport; 23.45 Pugilato: da Casoria incontro Belcastro-Picardi per il campionato italiano pesi gallo.
RAITRE. Ore 11 e 15.30 Tennis: Internazionali di Francia.
Telemontecarlo. Ore 13.45 Sportissimo; 14 Tennis: Internazionali di Francia.

Baseball. Due sorprese

Mamoli raggiunta dalla Norditalia Vince la Roma

BOLOGNA. Per il campionato di baseball, il bilancio di metà «regular season» è a sorpresa: la capolista del girone 1, la Mamoli Grosseto, dopo aver perso venerdì a Rimini con la Trevi, si è vista imporre lo stop anche sabato a Verona dalla Printeco, ultima in classifica. Nel fine settimana i grossetani campioni in carica si sono dovuti così accontentare della vittoria «rotonda» di ieri sulla Bhv Milano, facendosi raggiungere in classifica dalla Norditalia Nettuno, che contro le stesse avversarie ha colto invece il successo pieno. Insieme con i nettunensi hanno recuperato due partite anche Biemme Bologna e Roma, entrambe a segno in tutti e tre gli incontri. I bolognesi hanno avuto ragione in maniera abbastanza decisa di Vape San Marino, World Vision Parma e Ams Bollate. I capitolini hanno confermato il loro buon momento passando invece di misura a Verona e Milano, e chiudendo il turno con il successo sul campo della Trevi, la prima del girone 2. Questo è stato il secondo risultato a sensazione della giornata. Adesso i romagnoli, dopo le tre battute a vuoto della settimana scorsa, si trovano con cinque sconfitte nei primi sei confronti dell'Intergirone. L'«uno su tre» di Ams e World Vision ha lasciato però inalterate le distanze al vertice del secondo gruppo, mentre a metà classifica è stata la Vape ad affiancarsi al terzo posto ai parmigiani e a staccare nel contempo la Bkv, unica del girone 1 a subire tre sconfitte nel week-end.

I risultati:

A Rimini: Trevi Rimini-Roma 7-9; a Verona: Printeco Verona-Norditalia Nettuno 4-15; a Milano: Bkv Milano-Mamoli Grosseto 0-9; a Firenze: Nuova Stampa Firenze-Vape San Marino 9-14; a Bologna: Biemme Bologna-Ams Bollate 18-8; A Reggio Emilia: Majorca Reggio Emilia-World Vision Parma 0-14.

In autunno vedremo in Italia una parte della gamma delle nuove berline della Casa francese

Peugeot 405: sette sorelle per tutti i gusti

La GL, versione base della gamma Peugeot 405, è equipaggiata con un motore di 1600 cc e 92 CV che le consente di raggiungere i 180 orari.

Alla Peugeot non riescono a nascondere l'entusiasmo. Sono riusciti a completare la loro gamma, che aveva un vuoto nella categoria medio alta. Con la nuova 405 possono giocare avendo tutte le carte in mano, dalla 205 alla 505, passando per la 305 e la 309. Anche la 405 è una bella carta: l'ha disegnata la Pininfarina e alla Peugeot si sono sbizzarriti realizzandone dieci versioni. Da noi, in autunno, ne arriveranno sette.

FERNANDO STRAMBACI

Non era mai accaduto che dall'impianto Peugeot di Sochaux uscisse nello stesso giorno un'intera, numerosissima famiglia di automobili. E' successo per la 405 che conta ben dieci esemplari. Anche se da noi non arriveranno tutte – perchè si è deciso di non importare la 405 GL con motore di 1360 cc e 65 CV, la 405 GR con motore di 1905 cc e 110 CV con rapporti che le consentono di raggiungere «soltanto» i 188 Km orari e la 405 GRI ad iniezione – anche alla Peugeot-Talbot Italia c'è dell'euforia. Lo si è capito dalla dovizia di dati tecnici forniti alla stampa, accompagnati da un giochino a scatole cinesi sulle quali compare, in varie dimensioni, la scritta 405, e dalla presentazione che sembra più adatta all'annuncio scherzoso della nascita di un bambino che non a quella di una automobile.

Da questa presentazione si apprende, tra le altre cose, che queste nuove «tutto avanti» hanno una *taglia* di 4,40 metri, un *carattere* tra i 65 CV a 5400 giri/min – per la 405 più tranquilla (e che, come s'è detto, non verrà importata) – e i 160 CV a 6400 giri/min., *linee fini*, come dimostra il fatto che il loro coefficiente di penetrazione, davvero molto buono, va da un CX di 0,29 per la GR 1.6 ad un massimo di 0,31, il tutto accompagnato da una grande parsimonia negli *appetiti*, tanto che si può ipotizzare, con un pieno di 70 litri (di tanto è capace il serbatoio di tutte le versioni) anche un viaggio intorno ai 1000 chilometri senza rifornimento.

Fuor di scherzo, in attesa di poter provare le «sette sorelle» e di conoscerne i prezzi – l'una e l'altra cosa essenziali per una valutazione non troppo approssimativa – e stando ai dati diffusi dalla Casa, sembra proprio che ora la Peugeot disponga di una buona «scala» per condurre il suo gioco sul mercato europeo.

Scartata, come s'è detto, la 405 GL 1.4, da noi il basso di gamma sarà rappresentato dalla 405 GL 1.6. Stando alla Casa, questa versione avrà la caratteristica della berlina per la famiglia, privilegiando l'economia di acquisto senza minimamente sacrificare il confort ed il piacere della guida. Tra le qualità ricordate dalla Peugeot-Talbot Italia: una buona tenuta di strada, una frenatura eccellente (assistita), uno sterzo preciso con piantone e volante regolabili, sospensioni di qualità superiore. L'equipaggiamento di serie comprende luci di retromarcia e fari antinebbia, proiettori con lampade alogene, appoggiabraccia anteriori e posteriori, regolazione in altezza delle cinture di sicurezza per i posti anteriori, segnalatore acustico dei fari dimenticati accesi, due plafoniere.

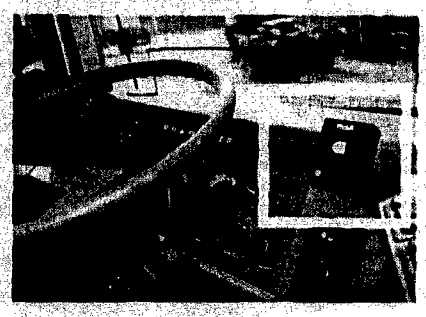
La 405 GL 1.6 ha un motore di 1580 cc; la sua potenza massima è di 92 CV DIN a 6000 giri/min; la coppia massima è di 13,7 kgm a 2600 giri/min. Il cambio è a 5 rapporti. La velocità massima in quinta marcia è di 177 Km/h. Il consumo medio è indicato in 7,2 litri per 100 Km.

All'alto di gamma la 405 MI 16, dove il numero indica che si tratta di una «quattro valvole per cilindro».

Le sette versioni della 405 che saranno importate in Italia. In primo piano la 405 MI 16 il cui motore ha una potenza di 160 CV e che è in grado di fare i 220 chilometri l'ora.

L'abitacolo della 405 SRI, che ha un motore di 1905 cc e 125 CV, e una vista in trasparenza della vettura nella stessa versione.

Un dispositivo di sicurezza per i pneumatici



La Società Distribuzione Ricambi di Torino, che fa parte del gruppo Gilardini, ha messo in commercio un dispositivo per il controllo della pressione dei pneumatici dei veicoli industriali. Si chiama Trak System (dove Trak sta per Tyres Risk Advisor Kit, ossia apparecchiatura di allarme per i rischi delle gomme) e consente un costante controllo della pressione dei pneumatici sia in marcia che a veicolo fermo. Evidenti i vantaggi del dispositivo sia dal punto di vista della sicurezza che da quello della economicità di esercizio: viaggiando con i pneumatici alla giusta pressione si riducono sino al 5 per cento i consumi di carburante e si allunga sino al 30 per cento la vita delle gomme. Il Trak System è costituito da un sistema di trasmettitori collegati a ciascuna delle valvole di gonfiaggio delle ruote e da uno strumento di segnalazione (*nel riquadro della foto*) che avvisa acusticamente e visivamente se la pressione dei pneumatici non è corretta.

Versioni «Limited» anche per la Renault 21

A un anno dalla commercializzazione in Italia della R 21, che è già stata venduta da noi in oltre 14.000 esemplari, la Renault ne propone ora due versioni in allestimento «Limited». Si tratta della R 21 con motore a benzina di 1721 cc e 90 CV, capace di una velocità massima di 185 Km/h, e della R 21 Turbo D, il cui motore a gasolio di 2068 cc eroga, grazie alla sovralimentazione, 88 CV e consente velocità di 177 Km l'ora. Le «Limited» si distinguono perchè hanno, oltre alla scritta «Limited» nella parte posteriore della carrozzeria, l'interno in cuoio, il tetto apribile azionabile elettricamente e perchè hanno la carrozzeria di colore avana metallizzato. Naturalmente restano di serie alzacristalli elettrici, apertura e chiusura delle portiere con telecomando a distanza, chiusura centralizzata, sedili anteriori regolabili, servosterzo, vetri colorati, ecc. I prezzi, chiavi in mano, di queste berline (*nella foto*) sono: 19.303.300 lire per la R 21 RS e 23.154.820 per la R 21 TD.

Autostrade antirumore in Giappone e negli USA

L'automobilista che percorre l'autostrada Filadelfia-Baltimora-Washington ha quasi l'impressione di viaggiare in un tunnel a causa degli alti muri che la fiancheggiano. Si tratta di barriere che riducono l'inquinamento acustico nei centri abitati che sorgono a ridosso dell'arteria. Barriere dello stesso tipo sono state erette anni fa anche in Giappone sull'autostrada che, dal centro di Tokhio, conduce all'aeroporto internazionale di Narita, lontano una sessantina di chilometri. Questi manufatti sono riusciti a ridurre il rumore della metà. Il loro costo è di circa 500 milioni il chilometro.

Settecento condizionatori Diavia sui bus per la Cina

Settecento impianti di condizionamento verranno consegnati entro l'ottobre di quest'anno dalla Diavia all'IVECO che li monterà su altrettanti bus e minibus commissionati dalla Cina. I condizionatori per autoveicoli costruiti dalla Casa di Molinella, che è già presente anche sul mercato egiziano e in quelli del Nord Africa, sono stati scelti dai cinesi per le loro caratteristiche di funzionalità e di affidabilità. I condizionatori Diavia renderanno più confortevoli i trasferimenti ai viaggiatori che utilizzeranno in Cina gli IVECO 40.8 e 40.10 Minibus (*nella foto*). Altri mille impianti di condizionamento saranno forniti dalla Diavia all'IVECO nel 1988. Saranno utilizzati per i modelli 35.8 IVECO nelle versioni 8+1 e 14+1 posti, pure destinati alla Cina. La Diavia, oltre a fornire i condizionatori, garantirà anche l'assistenza.

La Norton continua a sperimentare il Wankel

La Norton sembra essere rimasta l'ultima Casa motociclistica a credere nel motore Wankel (a pistoni rotanti). Nella campagna inglese, infatti, proseguono i test con un modello dotato di questo tipo di propulsore, già sperimentato anche dalla polizia britannica. Completamente verniciata in nero, la moto-laboratorio della Norton non manca di un certo fascino, anche perchè richiama alcune macchine del passato. Il propulsore, raffreddato ad acqua, è un 600 cc che eroga attualmente circa 90 CV, più o meno come una normale «sette e mezzo». I suoi punti di forza, tipici dei propulsori Wankel, sono l'enorme elasticità e la potenza, superiore a quella di una pari cilindrata tradizionale a quattro tempi. Finora la Norton, nelle sue esperienze, ha fatto percorrere al prototipo oltre 600 mila chilometri, riscontrando soprattutto problemi di consumo (tradizionale tallone di Achille del Wankel) mentre sarebbero stati risolti tutti i problemi di affidabilità. La Norton Wankel attualmente in prova pesa circa 200 chili e supera i 200 chilometri orari. Secondo i tecnici della Norton la Wankel «può ancora crescere parecchio», soprattutto nell'allestimento generale che dovrebbe comunque ispirarsi alla più pura tradizione del «made in England» motociclistico.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Guidando bisogna sempre avere con sè un documento di identità o la patente

L'art. 90 del codice stradale fa obbligo al conducente di ciclomotore di avere con sè un documento dal quale risulti la data di nascita; il conducente di altri veicoli a motore deve avere con sè la patente di guida o l'autorizzazione alla guida (il cosiddetto foglio rosa). La violazione della norma comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da L. 20.000 a L. 50.000. La finalità della legge è evidente: consentire alla autorità di polizia di controllare la regolarità della guida.

Di quale reato risponde il conducente che smarrisce la patente di guida e circola senza di essa? Del reato previsto da tale articolo o dall'art. 80 (guida senza patente)?

La giurisprudenza si è occupata del problema ed è giunta alla conclusione che il mancato possesso di un duplicato della patente o di un suo documento sostitutivo integri gli estremi del reato di cui all'art. 90.

Anche quando la patente è ritirata ed inviata alla Prefettura per provvedere al cambio di residenza o di abitazione (non tutti sanno che le due cose, ex art. 79 Codice della strada, vanno comunicate nei trenta giorni successivi per le opportune annotazioni sulla patente), il reato commesso è rappresentato sempre dalla violazione di cui all'art. 80 (Cass. pen. sez. IV, 20-10-1965, Pinna; Cass. pen. sez. IV, 11-11-1971, n. 1550).

Se il conducente che non abbia esibito agli accertatori la patente, venga rinviato a giudizio per il reato di cui all'art. 90 (guida senza patente) e poi riconosciuto responsabile del reato previsto dall'art. 80 (mancato possesso del documento necessario per la guida), l'azione penale deve essere dichiarata improcedibile «in quanto la contestazione relativa alla contravvenzione di cui all'art. 80 C.S., essendo necessariamente sfornita dai ragguagli circa l'oblazione, per essere la contravvenzione non oblazionabile, non può avere efficacia riguardo alla contravvenzione di guida senza il possesso della patente, che, essendo punita con la sola ammenda, è oblazionabile» (Cass. pen. sez. IV, 3-5-1966, Boscolo).

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: quali sono le curve caratteristiche

La coppia erogata da un motore automobilistico varia con il variare della velocità di rotazione, aumentando progressivamente fino a raggiungere il valore massimo ad un determinato regime per poi diminuire per tutto il rimanente campo di impiego del motore (ovvero fino al regime massimo ammesso).

L'andamento della coppia in funzione del regime di rotazione viene descritto da una curva detta, appunto, «curva di coppia» del motore.

Anche la potenza varia con il regime di rotazione ed anche in questo caso, per indicare la potenza ottenibile dal motore alle varie velocità di rotazione si utilizza una curva.

L'andamento della curva di potenza è completamente diverso da quello della curva di coppia; la potenza infatti cresce con l'aumentare del regime di rotazione, fino a raggiungere il valore più elevato ad un regime detto, appunto, «di potenza massima»; tale velocità di rotazione può essere superata, anche se non di molto (in genere di qualche centinaio di giri al minuto e non di più, pena gravi inconvenienti meccanici) ed in tal caso si dice che il motore funziona in «fuorigiri».

Anche se gli andamenti sono differenti, le due curve sono legate tra di loro; la potenza erogata da un motore, infatti, è funzione del prodotto coppia x regime di rotazione.

Se, come già detto, al disopra di un certo regime la coppia diminuisce, la potenza continua ad aumentare al crescere della velocità di rotazione del motore, perchè la diminuzione della coppia è più che compensata dall'aumento del numero di fasi utili nella unità di tempo (il prodotto coppia x regime aumenta). Al disopra del regime di potenza massima, però, la diminuzione della coppia è tale che anche un successivo incremento della velocità di rotazione non riesce più a compensarla; di conseguenza il prodotto coppia x regime (e quindi la potenza) diminuisce.

Queste due curve, più quella del consumo *specifico* (che indica il consumo di carburante per ogni cavallo di potenza erogata per ogni ora di funzionamento) costituiscono le *curve caratteristiche* del motore. Esse vengono ottenute con il pedale dell'acceleratore premuto a fondo. Ciò vuol dire che se, ad esempio, a 5000 giri/minuto un motore eroga 50 CV, tale potenza non è disponibile tutte le volte che esso ruota a tale regime, ma solo quando il pedale dell'acceleratore è premuto a fondo.

Le curve caratteristiche ci svelano il carattere del motore; in altre parole per mezzo di esse è possibile rendersi conto se il motore è più o meno «nervoso», se esso è caratterizzato da una maggiore o minore elasticità e così via. In particolare, l'elasticità è tanto maggiore quanto più grande è la differenza tra il regime di coppia massima e quello di potenza massima e quanto maggiore è la differenza tra i valori che la coppia assume ai due regimi in questione.

Ogni motore a combustione è caratterizzato da un *rendimento termico* che indica la quantità di calore che viene trasformata in energia meccanica, in rapporto alla quantità totale generata dalla combustione. La seconda legge della termodinamica, infatti, dice che nessun motore può convertire in lavoro meccanico tutto il calore in esso introdotto. Di conseguenza, solo una frazione del calore fornito dalla combustione viene trasformata in lavoro; questa frazione rappresenta, appunto, il rendimento termico del motore. Il rendimento termico ideale è quindi il rapporto tra la quantità di calore trasformato in lavoro utile e la quantità di calore fornita al fluido.

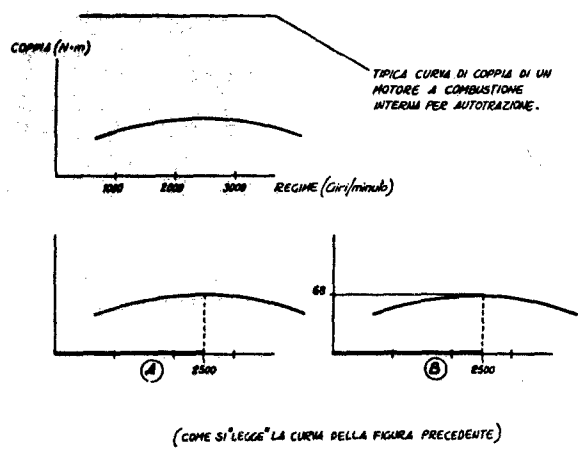
A sua volta non tutta l'energia meccanica ceduta dai gas in espansione ai pistoni viene trasmessa alla frizione, ossia all'organo attraverso il quale il moto viene trasmesso dal motore al cambio. In altre parole, il motore è caratterizzato anche da un *rendimento meccanico*, costituito dal rapporto tra la potenza teoricamente ottenibile e quella che in realtà si può prelevare alla estremità dell'albero a gomiti.

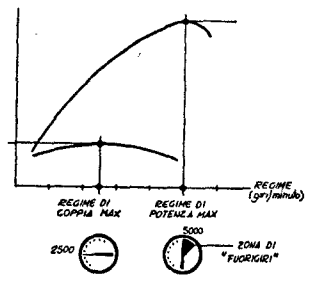
In questo modo è possibile farsi un'idea esatta delle perdite meccaniche che si hanno all'interno del motore (*perdite per attrito* tra i vari componenti in movimento e *perdite per «pompaggio»* dei gas durante le fasi di aspirazione e di scarico).

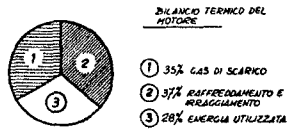
Dato che durante la fase di aspirazione il motore funziona come una pompa, esso è caratterizzato anche da un *rendimento volumetrico* che è costituito dal rapporto tra il volume di miscela aria/benzina effettivamente introdotto nel cilindro e quello che teoricamente, cioè in condizioni ideali, esso potrebbe contenere.

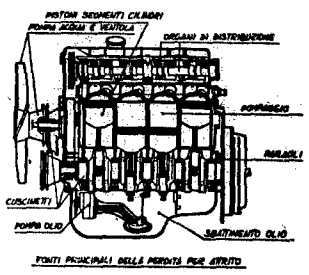
Mentre i rendimenti meccanico e termico non possono in alcun caso essere uguali o superiori a 1, quello volumetrico può anche in alcuni casi (come ad esempio nei motori sovralimentati) superare nettamente tale valore.

Si ricordi però che il rendimento volumetrico dipende, oltre che dalla velocità con la quale i gas passano nei condotti ed attraverso le valvole, anche dagli angoli durante i quali restano aperte le valvole. Se dipendesse soltanto dalla velocità dei gas raggiungerebbe il valore massimo al numero di giri minimo, perchè le perdite di carico sono, grosso modo, proporzionali al quadrato del numero dei giri.

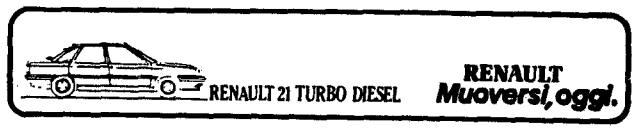








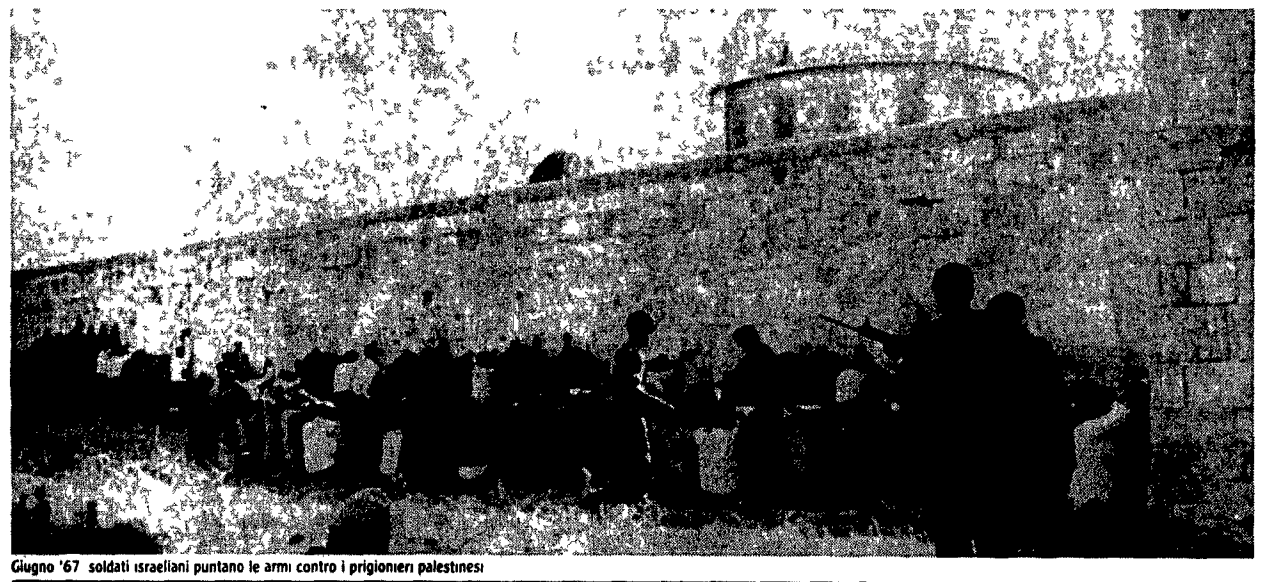
In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp.1.6



Scatta l'ora X
Venti anni fa Israele dava il via alla «guerra dei sei giorni»

Un diluvio di fuoco
Un'operazione studiata a sorpresa e una vittoria di breve durata

«Distruggete l'Egitto»



Giugno '67 soldati israeliani puntano le armi contro i prigionieri palestinesi

È il 5 giugno 1967 alle 7 45 gli aviogetti con la stella di Davide si levano in volo scaricando a ripetizione bombe e razzi su un Egitto totalmente colto di sorpresa Comincia la guerra dei sei giorni, un attacco preventivo messo a punto dall allora ministro della Difesa Moshe Dayan che si conclude con la vittoria di Israele In un drammatico discorso alla radio Nasser piangendo annuncia le sue dimissioni mentre, sull'altro fronte, Tel Aviv esulta. Ma e un euforia destinata a rivelarsi di corta veduta dalle ceneri delle armate arabe nascera ben presto il nemico più tenace per Israele la resistenza palestinese

DAL NOSTO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Il 5 giugno un lunedì era cominciato apparentemente come un altra delle tante giornate di nervosismo di quell infuocato inizio d estate del 1967 Da quando il 18 maggio Nasser aveva ottenuto il ritiro dei «caschi blu» dell Onu e imposto il blocco dello Stretto di Tiran (e quindi dell unico sbocco marittimo di Israele fuori dal Mediterraneo) la tensione era andata costantemente crescendo e la guerra era dunque nell aria ma la diplomazia internazionale era freneticamente a lavoro per cercare di scongiurarla si parlava di allestire una «lotta multinazionale» per riaprire lo Stretto e nulla lasciava pensare che l «ora X» fosse ormai scoccata E invece alle 7 45 (locali) di quel limpido mattino di giugno gli aerei con la stella di Davide si levavano in volo per scatenare un diluvio di ferro e di fuoco sulle basi e sui campi d aviazione egiziani secondo un piano accuratamente messo a punto sotto la guida di Moshe Dayan il vincitore della campagna di Suez del 1956 da pochi giorni nominato ministro della Difesa

Le incursioni si susseguirono incessantemente per quasi tre ore contro un Egitto colto totalmente di sorpresa Gli aviogetti israeliani scaricavano le loro bombe e i loro razzi tornavano alle basi e decollavano nuovamente con equipaggi freschi per nuovi attacchi l impressione per gli egiziani era che l aviazione di Tel Aviv fosse dieci volte più numerosa di quanto fino allora si era creduto Alle 10 35 (cioè a meno di tre ore dall inizio) più di 300 aerei egiziani erano ridotti ad ammassi di ferraglie fumanti le piste erano crivellate di crateri ed Israele aveva praticamente già vinto la guerra Nelle ore successive la stessa sorte sarebbe toccata infatti alle aviazioni giordana e siriana senza più copertura aerea le armate arabe erano ormai alla mercè dei cacciabombardieri israeliani e quindi senza alcuna speranza soprattutto nelle distese desertiche del Sinai e sulle nude alture siriane del Golan

L'attacco su tre fronti

A lungo le fonti ufficiali di Tel Aviv hanno sostenuto che il segnale di attacco venne impartito perché i radar avevano segnalato «gruppi di aerei egiziani in avvicinamento» e perché reparti del Cairo stavano sconfinando dal Sinai ma oggi, a vent anni da allora la finzione è definitivamente caduta. Quello del 5 giugno 1967 fu un vero e proprio «attacco preventivo» deciso a tavolino per impedire alla diplomazia internazionale e soprattutto alle grandi potenze di «mettere le pastoie» a Israele come era avvenuto – si diceva a Tel Aviv – durante la guerra di Suez nel novembre di 9 anni prima

Ma torniamo alle 10 35 di quel lunedì L Egitto di Nasser non si è ancora riavuto dallo choc e già le forze corazzate israeliane stanno penetrando nel Sinai lungo tre direttrici a Nord puntano sul mare per occupare Khan Yunis tagliare in due la striscia di Gaza e piegare poi lungo la costa verso El Arish al centro muovono in direzione di Abu Agheila e Bir Gafgafa per poi attaccare il passo di Mitla – la «chiave» del Sinai centrale – e congiungersi qui con la terza colonna che risale da El Kuntilla quanto a Sharm El Sheik sulla punta estrema della penisola e di fronte all isola di Tiran del la sua conquista è incaricata una unità di paracadutisti che però arriverà a cose fatte quando cioè gli egiziani saranno scappati

La battaglia è intanto cominciata anche sul fronte orientale Alle 9 il comandante in capo egiziano maresciallo Amer ha annunciato a re Hussein di Giordania che il 75 per cento degli aerei israeliani attaccanti sono stati abbattuti e che l aviazione egiziana sta colpendo obiettivi all interno di Israele Il sovrano non sa che Amer dice il falso e dà quindi ordine ai soldati della leggendaria Legione araba di aprire il fuoco ma l inferno che ben presto si scatena dal cielo mette i legionari in serie difficoltà fin dalle prime ore E tuttavia i soldati giordani – scriverà un corrispondente di guerra al seguito degli israeliani – «non cedono non scappano muoiono»

Il 6 giugno secondo giorno di guerra gli israeliani occupano sul fronte Sud la città di Gaza si impadroniscono della grande base egiziana di El Arish e dilagano così in tutto il Sinai centro settentrionale La loro avanzata è travolgente Alle 12 Nasser ordina la ritirata delle sue truppe da tutta la penisola ma è ormai troppo tardi Per l esercito egiziano e la rotta i soldati fuggono per il deserto senza più scarpe né divise e cadono a migliaia falciati dall aviazione israeliana e stroncati dal caldo e dalla sete In Cisgiordania nelle stesse ore cadono Latrun Jenin e Betlemme Gerusalemme Est è circondata e i paracadutisti del generale Gur cominciano l attacco alle colline circostanti su cui i legionari sono attestati a difesa Per i giordani la situazione è veramente insostenibile con l aviazione che non dà loro tregua e nel pomeriggio re Hussein ordina a sua volta la ritirata al di là del fiume Giordano Ma nel Sinai le vie della ritirata sono di fatto già tagliate

Il 7 giugno è praticamente la giornata conclusiva della guerra sui fronti meridionale ed orientale Intorno a Gerusalemme Est si è combattuto aspramente durante la notte con perdite elevate da ambo le parti Alle 8 del mattino il generale Gur ordina l attacco finale e due ore dopo i soldati israeliani varcano le porte della città vecchia Nelle strette viuzze cariche di storia e di leggenda praticamente non si spara più dall una e dall altra parte si intensi duelli di artiglieria Di fronte alla sconfitta egiziana e giordana dopo qualche esitazione anche Damasco accetta la tregua ma Israele fa orecchie da mercante non rinuncia al progetto di «dare una lezione» al regime siriano che fornisce armi e basi agli ancora poco organizzati guerriglieri palestinesi È proprio da qui del resto che nel mese di aprile ha preso le mosse la crisi sfociata poi nella guerra Il 9 mattina dunque in palese violazione del cessate il fuoco le forze di Tel Aviv scatenano una massiccia offensiva e danno la scalata al Golan Come i giordani anche i soldati siriani si battono accanitamente Ma anche qui è l aviazione a decidere le sorti finali della battaglia Nel giro di trenta ore gli israeliani occupano tutto il Golan fino alla città di Kuneitra e si attestano a soli 60 chilometri da Damasco Solo a quel punto – sono ormai le 13 del 10 giugno – il fuoco cessa anche sul fronte siriano

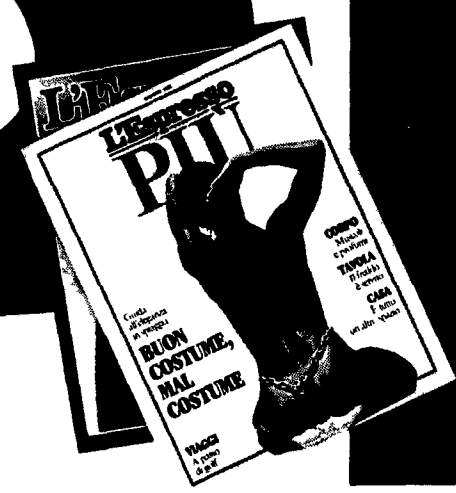
«Nasser, non ci lasciare»

La guerra dei sei giorni è finita Restano sul terreno 11 500 egiziani 6mila giordani un migliaio di siriani e più di 700 israeliani dei quali circa 200 nella sola città di Gerusalemme Tre armate arabe hanno perso il 70 per cento delle loro attrezzature belliche Ma al di là delle cifre quello che conta sono le ripercussioni politiche della guerra La sera del 9 giugno (mentre ancora si combatte sul fronte siriano) Nasser in un drammatico discorso radiofonico si addossa la responsabilità della sconfitta e annuncia le sue dimissioni Non ha ancora finito di parlare che milioni di egiziani si riversano nelle strade del Cairo piangendo e gridando «Nasser non ci abbandonare» Di fronte alla più gigantesca manifestazione di popolo che la capitale egiziana abbia mai visto il «Rais» torna sulla sua decisione Per Israele è un successo politico mancato

A Tel Aviv comunque il clima è di esultanza, in sei giorni Israele ha conquistato un territorio tre volte più grande del suo inclusa la intera Palestina Ma e un esultanza destinata a rivelarsi di corta veduta La conquista non ha risolto nessun problema al contrario Dalle ceneri delle armate arabe si sviluppa impetuosamente come fenomeno di massa quello che per Israele diventerà l avversario più tenace e preoccupante la resistenza palestinese passerà meno di un anno e il 21 marzo 1968 nella cittadina giordana di Karameh le forze armate israeliane subiranno il loro primo scacco ad opera dei guerriglieri di Yasser Arafat E se oggi l Olp è un protagonista ineliminabile della vicenda mediorientale e di qualsiasi soluzione di pace questo è anche il frutto della catena di eventi messa in movimento da quella «guerra lampo» di vent anni fa

Ogni mese in regalo con L'Espresso.

PIÙ



L'Espresso vi regala L Espresso Più Un nuovo bellissimo mensile che moltiplica il piacere di leggere il vostro settimanale

Con L Espresso, gratis ogni mese, L Espresso Più più moda e mode, più salute e bellezza, più auto e motori, più piacere della tavola, più casa e arredamento, più viaggi e avventura

, L Espresso Più In regalo ogni mese con L Espresso

Il più della vita in cento pagine.